



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 05 aprile 2023

# Rassegna Stampa

05-04-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	05/04/2023	3	Bonomi: fare le riforme Fondamentale l'alleanza pubblico-privato = Bonomi: Fare le riforme Fondamentale l'alleanza tra pubblico e privato <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	05/04/2023	22	Confindustria-Intesa, alle imprese del Piemonte fino a 12,5 miliardi <i>Nicoletta Picchio</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	05/04/2023	33	Cultura d'impresa, Pavia capitale 2023 Industria centrale <i>E. Cap.</i>	7
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	05/04/2023	4	Le imprese resistono ai rincari ma calano i margini di profitto <i>Ansa</i>	8
QUOTIDIANO ENERGIA	05/04/2023	9	Market design Ue, i dubbi dell'Arera = Market design Ue, i dubbi dell'Autorità <i>Carlo Maciocco</i>	10

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	05/04/2023	2	Siracusa-Gela un "anticipo" per andare avanti = Sr-Gela, avanti tutta oltre 2 milioni al Cas per pagare l'impresa <i>Massimiliano Torneo</i>	12
SICILIA SIRACUSA	05/04/2023	14	Turismo, migliorare la qualità dell'accoglienza grazie al protocollo tra Confindustria e carabinieri <i>Redazione</i>	14
LIBERTA SICILIA	05/04/2023	3	Migliorare accoglienza turistica protocollo Intesa In Confindustria = Migliorare accoglienza turistica: Sul territorio sinergia tra Confindustria, Carabinieri e aziende del polo industriale <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	3	I margini sono diminuiti ma le imprese resistono <i>Redazione</i>	17

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/04/2023	3	Schifani torna alla carica = Caro voli, Schifani torna alla carica <i>P. P.</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/04/2023	7	Pnrr, piano nazionale di ridicola resa = Il Pnrr diventa Piano nazionale di... ridicola resa Italia e Sud rischiano di bruciare il loro futuro <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/04/2023	13	Trasporti e turismo, sorride lo scalo aeroportuale Birgi = Trasporti e turismo, sorride lo scalo Birgi <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	05/04/2023	3	Ponte sullo Stretto Salvini tira dritto E non temiamo il rischio mafia = Il Ponte sullo Stretto è "blindato" <i>Michele Guccione</i>	25
SICILIA CATANIA	05/04/2023	3	Schifani riscrive all'Antitrust 729 euro per un Bologna-Catania = Oltre 700 euro per un bologna-catania a pasqua, schifani riscrive all'antitrust <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	05/04/2023	29	Codice degli appalti, rischio corruzione <i>Nicola Bono</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	2	Acquisto di Intercity e rinvio di tratte Fs, due delle quali al Sud <i>Redazione</i>	28

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/04/2023	19	Termini Imerese, dote di 105 milioni per il sito <i>N. Am</i>	29
SOLE 24 ORE	05/04/2023	19	Intervista a Renato Schifani - Rinnovabili, la Sicilia chiede più benefici = Bene le rinnovabili in Sicilia ma solo con benefici per l'Isola <i>Nino Amadore</i>	30
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/04/2023	4	Crescono mutui e prestiti = Credito, in 2022 6,5% cittadini con mutuo o prestito <i>Redazione</i>	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	05/04/2023	8	Vinitaly: la Sicilia grande protagonista = La Sicilia e l'Etna protagonisti della 55 edizione del Vinitaly <i>Salvo Ognibene</i>	34
ITALIA OGGI	05/04/2023	3	Gas, bollette in calo del 13,4% <i>Giampiero Di Santo</i>	36
MF SICILIA	05/04/2023	1	Un contratto per Termini <i>Antonio Giordano</i>	38

# Rassegna Stampa

05-04-2023

GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	2	<a href="#">Pnrr, il centrodestra vuole flessibilità</a> <i>Silvia Gasparetto</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	2	<a href="#">La carica dei ministeri, il governo frena</a> <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	3	<a href="#">Il prezzo del gas scende ancora e la bolletta cala L'Arera: a marzo meno 13,4% = Nuovo calo per la bolletta del gas Risale il prezzo dei carburanti</a> <i>Stefania De Francesco</i>	42
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	10	<a href="#">Palermo-Roma a 700 euro Altra segnalazione all' Antitrust = Caro voli: torna l'impennata, altra segnalazione all' Antitrust</a> <i>Andrea D'orazio</i>	44
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	11	<a href="#">Fotovoltaico, una raffica di approvazioni Schifani alza il tiro: Aumentare le royalty</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	11	<a href="#">Fondi per la Siracusa Gela, i cinesi sul Ponte</a> <i>A. Do.</i>	47
GIORNALE DI SICILIA	05/04/2023	13	<a href="#">Intervista a Pasqualino Monti - Monti va all' Enav: Ma resto anche a Palermo per completare = Monti: resto perché il meglio deve ancora venire</a> <i>Antonio Giordano</i>	48
MF	05/04/2023	15	<a href="#">Oltre 100 milioni per Termini Imerese</a> <i>Silvia Valente</i>	50
PANORAMA	05/04/2023	18	<a href="#">Pnrr = Pnrr</a> <i>Redazione</i>	51

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/04/2023	2	<a href="#">Appalti, rischio di esclusione dalle gare se scatta la richiesta di rinvio a giudizio = Rischio esclusione dalle gare se Il pm chiede il processo</a> <i>Flavia Landolfi</i>	55
SOLE 24 ORE	05/04/2023	3	<a href="#">Salvini e Tajani: spendere tutto e bene Fitto e Giorgetti, pressing sulla Ue = Pnrr, prove di unità nel governo Salvini e Tajani: Spendere tutto</a> <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	57
SOLE 24 ORE	05/04/2023	5	<a href="#">Pnrr, altolà di Palazzo Chigi sulle assunzioni dei ministeri = Pnrr, più posti ai pensionati Stop di Palazzo Chigi al DI Pa</a> <i>Gianni Trovati</i>	59
SOLE 24 ORE	05/04/2023	6	<a href="#">Gas, a marzo bollette meno care del 13,4% = Gas, bolletta in calo del 13,4% per consumi di marzo</a> <i>Celestina Dominelli</i>	61
SOLE 24 ORE	05/04/2023	8	<a href="#">Villette, detrazioni, cessioni, infissi, caldaie: ecco le 12 novità del DI su bonus edilizi e 110% = Cambia il superbonus: proroga per le villette, più tempo per le cessioni e detrazioni in 10 anni</a> <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	63
SOLE 24 ORE	05/04/2023	9	<a href="#">Intesa Sanpaolo rilancia: recessioni dei crediti alle imprese per allargare la capienza fiscale = Anche Intesa spinge sulle cessioni dei crediti</a> <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	69
SOLE 24 ORE	05/04/2023	9	<a href="#">EnelX: una società con licenza bancaria dove parcheggiare i crediti da usare con il fisco = EnelX: un parcheggio per crediti da usare col fisco</a> <i>Laura Serafini</i>	70
SOLE 24 ORE	05/04/2023	11	<a href="#">Nuovo boom del Btp verde: collocati 10 miliardi Maxi domanda da 52,9 miliardi = Btp verde da record: collocati 10 miliardi</a> <i>Gianni Trovati</i>	72
SOLE 24 ORE	05/04/2023	17	<a href="#">Innovazione, italia miope sul futuro = L'innovazione (im)possibile: perché il sistema Italia guarda di sbieco al futuro</a> <i>Luca De Biase</i>	74
SOLE 24 ORE	05/04/2023	20	<a href="#">Leonardo e Financeri tra i primi dieci gruppi al mondo della difesa</a> <i>Raoul De Forcade</i>	76
SOLE 24 ORE	05/04/2023	20	<a href="#">Manifattura, l'Istat stima un'erosione dei margini per il 50% delle imprese</a> <i>Sara Deganello</i>	77
SOLE 24 ORE	05/04/2023	31	<a href="#">Credit Suisse, ultimo atto: scusate, vi abbiamo deluso = Credit Suisse, ultimo atto: Scusate, vi abbiamo deluso</a> <i>Lino Terlizzi</i>	79
CORRIERE DELLA SERA	05/04/2023	8	<a href="#">Pnrr, l'Europa apre Salvini: spendere tutto = Pnrr, le aperture di Gentiloni La Lega: spendere tutto ma bene</a> <i>Enrico Marro</i>	81
CORRIERE DELLA SERA	05/04/2023	8	<a href="#">Intervista a Giulio Tremonti - Sulla gestione dei fondi Ue in Italia difficoltà strutturali Il governo ora esprime la capacità amministrativa</a> <i>Enrico Marro</i>	83
GIORNALE	05/04/2023	5	<a href="#">Meloni mette il freno alle tensioni sul Pnrr Salvini: utilizzeremo i fondi disponibili Fitto in Parlamento</a> <i>Adalberto Signore</i>	85

# Rassegna Stampa

05-04-2023

STAMPA

05/04/2023

6

[Slittano ancora le assunzioni nella Pa scatta il ripescaggio del pensionati](#)  
*Luca Monticelli*

87



## CONFINDUSTRIA

## Bonomi: fare le riforme Fondamentale l'alleanza pubblico-privato

Nicoletta Picchio — a pag. 3



# Bonomi: «Fare le riforme Fondamentale l'alleanza tra pubblico e privato»

## Imprese

«La grande sfida contenuta nel Pnrr è stimolare gli investimenti privati»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Fare le riforme e stimolare gli investimenti delle imprese, in una collaborazione pubblico-privato. Carlo Bonomi fa un passo indietro, alla nascita del Pnrr: «la Ue si era resa conto di dover dare un boost all'economia dopo il periodo pandemico. Il piano avrebbe dovuto portare l'Italia a realizzare una serie di riforme, in un'ottica di co-programmazione con i corpi intermedi. Così non è stato, il 90% dei progetti del Pnrr erano già esistenti». Oggi ci si interroga su come andare avanti: «come tutti gli imprenditori, sono ottimista. Ma questo non significa non essere preoccupati. Guardo i dati, dei quasi 30 miliardi di investimenti che avremmo dovuto fare nel 2022, non siamo arrivati a 15 nell'anno scorso. Accelerere-

mo? Me lo auguro. Ma non c'è quella leva finanziaria che l'investimento pubblico deve avere sul privato. È la grande sfida contenuta nel Pnrr, stimolare gli investimenti privati, specialmente nelle transizioni».

Per raggiungere gli obiettivi di Fit for 55 l'Italia, ha sottolineato il presidente di Confindustria, deve investire 1.100 miliardi, nel Pnrr ce ne sono 60-70, ciò vuol dire che il resto devono investirlo famiglie e imprese. «L'alleanza pubblico-privato è fondamentale, il privato da solo non ce la può fare, ma neanche il pubblico». E poi occorrono le riforme: le risorse del Pnrr sono importanti, ma lo sono soprattutto le riforme previste dal piano, «che ci devono consentire di realizzare uno Stato moderno e inclusivo», ha insistito il presidente di Confindustria, nell'evento "Pavia capitale della cultura d'impresa 2023".

«Il paese deve capire che l'industria è un asset strategico, non un problema ma la soluzione, noi siamo a disposizione». Serve più Europa: «ma un'Europa con una visione, non una Ue che sia una somma di interessi. È sbagliato rispondere a Usa e Cina con una deroga agli aiuti di Stato, penalizza i paesi che hanno meno spazio fiscale e amplia il gap». E anche sui tassi di interesse «non si può andare sempre avanti



Peso: 1-3%, 3-13%



con la visione tedesca, va bene contenere l'inflazione, ma attenzione che non si entri in recessione».

L'industria, ha concluso Bonomi, ha dimostrato di essere forte e competitiva: «siamo molto contenti di sentire il presidente del Consiglio dire di non voler disturbare chi fa impresa, che il lavoro non si crea per decreto ma lo creano le imprese.

Ma chi meglio di un imprenditore sa cosa serve alle imprese. Ogni tanto qualche consiglio andrebbe colto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BONOMI**  
Presidente di Confindustria



Peso:1-3%,3-13%

# Confindustria-Intesa, alle imprese del Piemonte fino a 12,5 miliardi

## Sostegni

Sono frutto dell'accordo nazionale firmato nel 2021 da Bonomi e Messina

### Nicoletta Picchio

Va avanti e si rafforza con gli appuntamenti territoriali l'accordo nazionale tra **Confindustria** e Intesa Sanpaolo firmato nell'ottobre del 2021 tra il numero uno degli industriali, Carlo Bonomi, e il ceo del gruppo bancario, Carlo Messina, per promuovere l'evoluzione del sistema produttivo, con un focus su transizione sostenibile e indipendenza energetica. Ieri si è tenuta a Torino la tappa piemontese: il plafond dedicato agli imprenditori locali prevede 12,5 miliardi di euro nell'ambito dei 150 nazionali. Le prospettive per la Regione sono positive. Il Piemonte si distingue per innovazione e internazionalizzazione: secondo la direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo si posiziona al secondo posto per R&S pro capite (pari a 723 euro), poco alle spalle dell'Emilia Romagna, e per la creazione di valore sul territorio, con un avanzo commerciale di 13 miliardi di euro nel 2022. Nel 2022 le aziende locali hanno reso ulteriormente più efficienti i loro processi produttivi e intensificato l'autoproduzione di energia: la produzione da impianti fotovoltaici ha registrato un aumento del 12,2 per cento. Accelerare le due transizioni, digitale e ambientale, per il Centro studi di **Confindustria** è cruciale per il sistema produttivo italiano, in alcuni settori, come quelli energy intensive, è una priorità assoluta.

Questi dati e tendenze dimostrano come il plafond sia prezioso per spingere gli investimenti delle imprese. Ad aprire i lavori è stato Giorgio Marsiaj, presidente degli industriali di Torino. Anna Roscio, executive director Sales e Marketing Imprese di Intesa

Sanpaolo, ha illustrato il percorso congiunto banca-associazione. Marco Gay e Stefano Cappellari, rispettivamente presidente degli industriali del Piemonte e direttore regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna, di Intesa Sanpaolo, sono entrati nel merito dell'attuazione del protocollo. Emanuele Orsini, vice presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco di **Confindustria**, e Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, si sono confrontati su competitività, innovazione e sostenibilità.

Il protocollo ha individuato tre driver per l'evoluzione del sistema produttivo, secondo le linee indicate dal Pnrr: digitalizzazione e innovazione, rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere e sostenibilità. Sono questi i contenuti dell'accordo attuale, che ha la durata di tre anni. Temi cui si aggiunge l'importanza delle capacità manageriali e delle competenze. «Il lavoro fatto in questi anni, ribadito con l'accordo siglato da Bonomi e Messina, è strategico ed ha anticipato le tendenze in atto, mettendo a di-

sposizione delle imprese un set integrato di misure», ha commentato Orsini. «L'azione congiunta con **Confindustria** si coniuga al nostro impegno di attivare erogazioni a medio-lungo termine per oltre 410 miliardi, di cui 120 alle pmi», ha detto Barrese. «Il pil del Piemonte è tornato a livelli pre-pandemia grazie a strumenti come questo», ha sottolineato Gay, mentre Marsiaj ha aggiunto che «l'obiettivo di questo accordo è esattamente ciò che serve alle imprese per ripartire e crescere». Roscio ha ricordato l'impegno della banca su «digitalizzazione, innovazione, trasferimento tecnologico, transizione ambientale ed energetica», e Cappellari ha valorizzato la lunga collaborazione con **Confindustria** «il confronto con il tessuto produttivo è stato determinante per rispondere alle esigenze delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La regione stando alla direzione Studi e Ricerche della banca è seconda per R&S pro capite (pari a 723 euro)**



Peso: 17%



Assolombarda

L'iniziativa

## Cultura d'impresa, Pavia capitale 2023 «Industria centrale»

Con l'evento «Pavia Supernova» svoltosi ieri nell'aula magna dell'Università di Pavia, si è dato il via a «Pavia Capitale della Cultura d'Impresa 2023», la manifestazione organizzata da Assolombarda per la diffusione dei valori della cultura d'impresa, che promuove le economie locali a forte vocazione industriale. Tanti gli ospiti intervenuti. Tra loro il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e la presidente di Borsa Italiana, Claudia Parzani.

«Il modello della collaborazione tra pubblico e privato è invincibile quando funziona: in Lombardia funziona e funzionerà anche in questa provincia» ha detto Fontana, mentre Gentiloni ha parlato dell'attuale contesto economico, del Pnrr e dell'importanza degli investimenti pubblici.

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte e capace di stare sui mercati internazionali. È un asset strategico del Paese» ha affermato Bonomi che ha parlato anche di contenimento dell'inflazione, Pnrr, e ha rivolto un appello alla premier Meloni sull'accogliere i suggerimenti delle imprese.

**E. Cap.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Confindustria**

Carlo Bonomi, 56 anni, è il presidente di Confindustria dal 2020. È inoltre un imprenditore nel settore biomedicale



Peso:11%

# L'IMPENNATA DEI PREZZI

## I RIFLESSI SULLA COMPETITIVITÀ

### IL RAPPORTO DELL'ISTAT

Nel 2022 registrato buoni risultati soprattutto nei settori delle costruzioni e del terziario  
A inizio 2023 segnali di discesa della domanda

# Le imprese resistono ai rincari ma calano i margini di profitto

Confindustria: «Bene la lotta all'inflazione a patto che non porti alla recessione»

● **ROMA.** Le imprese in Italia sono state mediamente resilienti rispetto alla crescita sostenuta dei costi dell'energia e dei beni intermedi registrata nel 2022. Ma in molti casi hanno dovuto ridurre i loro margini di profitto. Secondo il Rapporto dell'Istat sulla competitività dei settori produttivi, presentato a Milano, le imprese italiane sono riuscite a resistere di fronte all'impennata dei prezzi, in molti casi riversando l'aumento dei costi sui propri clienti, e a mantenere i volumi.

Hanno registrato buoni risultati soprattutto le imprese di costruzioni che hanno beneficiato delle regole sul Superbonus, ma anche quelle del terziario che hanno visto nel 2022 una ripresa della domanda, soprattutto grazie alla fine delle misure di contenimento della pandemia e del ritorno dei consumatori negli esercizi commerciali e nelle strutture ricettive.

I consumi delle famiglie in parte hanno tenuto nonostante l'aumento dei prezzi grazie al margine di risparmio che era aumentato durante la pandemia.

«L'industria italiana - ha detto il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi - ha dimostrato di essere forte e capace di stare sui mercati internazionali. È un asset strategico del Paese. Siamo molto contenti di sentire il presidente del consiglio che non vuole disturbare chi fa impresa e che non si crea lavoro per decreto ma lo creano le aziende. Ma chi più dell'imprenditore sa di cosa hanno bisogno le imprese. E quindi ogni tanto qualche suggerimento andrebbe colto».

Per le imprese italiane della manifattura, segnala l'Istat, «l'adeguatezza della propria capacità produttiva, il grado di utilizzo degli impianti e le condizioni di accesso al credito forniscono indicazioni compatibili con una fase di potenziale indebolimento della domanda» nel primo

semestre del 2023. Le criticità sono legate soprattutto ai costi di approvvigionamento sull'energia (70,3% delle imprese) e i beni intermedi (59,5%) ma in alcuni casi anche alla disponibilità dei beni necessari alla produzione (28,7%, medio ma con picchi superiori al 75% per altri mezzi di trasporto). Anche nei servizi, le criticità previste

per il primo semestre 2023 riguardano in larghissima misura i rincari energetici (circa i due terzi delle imprese) e quelli dei beni intermedi (oltre la metà). Ma a differenza della manifattura un terzo delle unità del terziario prevede anche serie limitazioni nel reperire forza lavoro adeguata, in particolare per le attività a più elevato contenuto di conoscenza (circa il 60% per i servizi legati all'Ict) e per quelle legate al turismo (il 40%).

Per il settore della ristorazione, secondo il Rapporto della Fipe-Confcommercio, è tornata la domanda ma sono cresciuti i costi soprattutto a causa della bolletta energetica. «I pubblici esercizi hanno dovuto fare i conti - si legge - con l'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari ed in alcuni casi con la difficoltà di approvvigionamento per alcuni prodotti e soprattutto con i prezzi fuori controllo della bolletta energetica».

Rispetto a inizio 2022 a fine anno il margine operativo lordo (Mol) è diminuito per oltre la metà delle imprese della manifattura mentre per il 5% dei casi è diventato negativo. Solo il 30,9% delle imprese è riuscito a salvaguardare i margini e l'8,8% li ha addirittura aumentati.



Peso: 36%

Nel terziario i margini delle imprese sono diminuiti nel 45,3% delle unità, e nel 3,3% sono divenuti negativi. Poco più della metà delle imprese, al contrario, è riuscita a difendere i margini, lasciandoli invariati (37,8%) o aumentandoli (12,8%). Nella manifattura le imprese hanno reagito all'aumento dei costi energetici e dei beni intermedi aumentando i prezzi (il 60% delle aziende per l'energia, il 67% per i beni intermedi). Nel terziario l'aumento dei prezzi di vendita è stato meno diffuso (è stato utilizzato da poco più del

30% delle unità, ma in quelle del turismo la quota supera il 56%); si è fatto invece maggiormente ricorso alla riduzione dei margini di profitto (46,5%), al risparmio energetico e alla ricerca di autosufficienza energetica. [Ansa]



CONFINDUSTRIA Carlo Bonomi



,9%  
i  
i



Peso:36%



IL DIBATTITO ALLA LUISS

## Market design Ue, i dubbi dell'Arera

**Besseghini: "Diversi i  
punti da attenzionare"**

Il ministro Pichetto: "D'accordo con Spagna a chiudere entro il 2023". Boschi (Mase): "Bruxelles lasci libertà all'Italia".

a pagina 9

### IL DIBATTITO ALLA LUISS

## Market design Ue, i dubbi dell'Autorità

**Besseghini: "Diversi i punti da attenzionare". Il ministro Pichetto: "D'accordo con Spagna a chiudere entro il 2023". Boschi (Mase): "Bruxelles lasci libertà all'Italia". Gli interventi di Confindustria, Elettricità Futura, Eurelectric, Terna e Utilitalia**

di Carlo Maciocco

"Dalla riforma del mercato siamo passati a una riforma nel mercato". E ancora: "La proposta italiana è un pochino più completa".

Le frasi pronunciate dal presidente di Arera Stefano Besseghini fanno capire come la posizione del Regolatore sulla proposta di market design elettrico presentata a metà marzo dalla Commissione Ue (QE 24/3) non sia esattamente di pieno appoggio.

In occasione dell'evento organizzato da Elettricità Futura, Utilitalia e [Confindustria](#) dal titolo "La riforma del mercato elettrico europeo fra concorrenza, sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti", ospitato dalla Luiss Business School, il numero uno dell'Autorità ha fatto alcune considerazioni generali per poi passare all'esame dei punti considerati critici.

Sotto il primo profilo, Besseghini ha parlato di "elementi non particolarmente nuovi" nella proposta Ue, sottolineando come "forse l'elemento che più è entrato in gioco è stata la volontà di rafforzare la capacità di proteggere i consumatori dagli shock di prezzo". Il presidente Arera ha peraltro aggiunto che "sapere cosa succede in caso di emergenza è di per sé un segnale importante", tanto che "se come Commissione si fosse indicato da subito un cap non tanto al prezzo del gas in sé ma al prezzo che si poteva raggiungere in caso di emergenza avremmo immediatamente scontato 10/20/30 €/MWh".

Venendo ai singoli aspetti, Besseghini

ha citato in primis "l'art. 7 in base al quale Tso e Nemo possono creare una legal entity ad hoc per la gestione del coupling". Tema su cui "servirebbe una normativa primaria e non solo una delega alla Commissione". Poi il nodo dei sistemi di sub-metering: "Occorre fare attenzione a che la giusta spinta allo sviluppo della demand side response non confligga con la visione di sistema più generale". Ancora, il gate closure dei mercati a 30 minuti "può essere uno sforzo molto impegnativo", considerando che "noi già lo abbiamo fatto nel Tide per portare la chiusura a 60 minuti".

Altri nodi sono gli hub virtuali regionali, le garanzie pubbliche per i Ppa ("attenti a non togliere flessibilità a questo tipo di strumenti") e "l'imposizione di strategie di copertura ai venditori".

Sul tema si è soffermata anche Clara Poletti, componente del Collegio di Arera e presidente del board di Acer. "Si tratta di una verifica dell'esposizione al rischio dei venditori, può essere implementata ma non in termini di obbligo di hedging, sennò potrebbe favorire alcuni operatori rispetto ad altri".

Poletti si è detta poi "perplessa" sugli interventi Ue nel mercato retail evidenziando comunque che in generale "la Commissione



Peso: 1-5%, 9-90%

ne ha fatto una cosa coraggiosa facendo una proposta non di emergenza”.

Tesi in realtà non condivisa dal neo capo dipartimento Energia del Mase Federico Boschi: “Non sono tanto d'accordo che la proposta non sia vittima dell'emergenza, che talvolta porta cattivi consigli”, ha affermato.

Il dirigente del ministero ha poi aggiunto che diverse misure sono già state portate avanti in Italia, e che altre potrebbero essere implementate, purché Bruxelles lo consenta. “All'Europa vorrei dire: per favore lasciateci lavorare, non consentire un certo grado di capacità di scelta degli Stati membri sarebbe un errore gravissimo”.

Dal canto proprio, il ministro Gilberto Pichetto ha sottolineato che “la sfida è anche quella di realizzare un mercato più interconnesso” con l'obiettivo di “garantire la sovranità energetica dell'Europa e contribuire al raggiungimento della neutralità climatica”.

“La scorsa settimana - ha aggiunto il ministro - ho incontrato la vicepresidente del Governo spagnolo, Teresa Ribera, e abbiamo stabilito che una delle priorità della presidenza di turno del Consiglio europeo sia la necessità di chiudere l'approvazione della riforma del mercato elettrico durante il periodo a guida iberica”.

#### Gli altri interventi

Stefano Grassi, capo gabinetto della commissaria europea all'energia Kadri Simson, ha spiegato le logiche alla base

della riforma, ossia: agevolare la penetrazione delle Fer e il trasferimento dei loro benefici ai clienti finali in termini di prezzo.

Aurelio Regina, presidente del Gruppo Tecnico Energia di **Confindustria**, ha sottolineato come lo studio dell'associazione sul market design abbia contribuito “in modo concreto al dibattito Comunitario per la costruzione di un nuovo mercato unico europeo fortemente integrato”.

Massimo Beccarello, senior advisor Transizione Energetica di **Confindustria**, ha ribadito come “l'enfasi sia passata dalla concorrenza alla tutela degli interessi generali”, aggiungendo che “occorre avere idee molto chiare su cosa intendiamo per concorrenza esorcizzando subito i fattori che possono spingere al fallimento”.

“Utilitalia - ha invece sottolineato il presidente Filippo Brandolini - condivide l'idea di non stravolgere ma di perfezionare l'attuale Market Design. Bisogna evitare approcci che introducano forme di prezzo amministrato o che impongano scelte eccessivamente stringenti agli operatori affinché possano remunerare i propri investimenti. Al contempo, nel privilegiare in forma prioritaria la libera competizione e le logiche di mercato, eventuali cap al prezzo dei mercati dovrebbero continuare ad assumere un connotato esclusivamente emergenziale con funzioni di ultima istanza, senza diventare strumenti di carattere permanente”.

Agostino Re Rebaudengo, presiden-

te di Elettricità Futura, si è soffermato in particolare sul tema dello sviluppo delle rinnovabili e sul nodo permitting. “Serve un grande lavoro non tanto a livello di normativa quanto su Regioni ed enti che devono poi rilasciare l'ok. Ottenuta la Via/Vas, ancora sui territori ci dicono: voi siete i furbetti della Via nazionale”.

Simone Mori, rappresentante italiano del Board di Eurelectric, ha esortato a “lavorare assieme su quelle cose che non devono essere ammesse”. Tra queste i prezzi regolati (cap), il fatto di definire “in mod ben chiaro” i consumatori deboli da tutelare e poi evitare di “chiedere alle imprese di fare da banca”.

Francesco Del Pizzo, direttore Strategie di Sviluppo Rete e Dispacciamento di Terna, ha infine ribadito l'importanza degli strumenti a termine quali il capacity market e il nuovo meccanismo sugli accumuli in via di definizione.



# Siracusa-Gela un "anticipo" per andare avanti

**Rischio stop. Ministero e Regione assicurano l'impresa: «Subito 2,370 milioni tramite il Cas»**

I lavori della Siracusa-Gela non si fermeranno. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato di aver erogato 2,370 milioni al Cas per girarli all'azienda appaltatrice. Uno sblocco che permetterà alla ditta di pagare fornitori, lavoratori e andare avanti.

MASSIMILIANO TORNEO pagina 2

## Sr-Gela, avanti tutta oltre 2 milioni al Cas per pagare l'impresa

**Semaforo verde. Il ministro Salvini assicura la disponibilità immediata delle somme utili a pagare fornitori, lavoratori e riaprire i cantieri**

MASSIMILIANO TORNEO

**SIRACUSA.** I lavori della Siracusa-Gela non si fermeranno. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato di aver erogato 2,370 milioni al Consorzio autostrade siciliane (Cas) già lo scorso 15 marzo, per girarli a propria volta all'azienda appaltatrice dell'opera, la Cosedil. Uno sblocco che permetterà alla ditta di pagare fornitori e lavoratori e al cantiere, dunque, di non fermarsi. E all'autostrada Siracusa-Gela, dopo quasi sessant'anni dalla stesura del primo progetto, di arrivare entro il prossimo luglio a Modica. Completando un totale di 60 chilometri dei circa 140 totali.

È sempre attuale il cantiere della Siracusa-Gela, autostrada progettata alla fine degli Anni sessanta, manco per unire uomini, braccio teso tra Sicilia orientale e occidentale, ma per collegare i due petrolchimici e far dialogare prodotti industriali. Nel 1983 fu aperto al traffico un primo tratto, da Siracusa a Cassibile, lungo 9,5 km. Bisogna arrivare ai primi del 2000, per vedere la ripresa dei lavori fino a Noto (14 km) e poi Rosolini (16 km). Il resto è storia



Peso: 1-8%, 2-26%

recente.

«Il tratto autostradale da Rosolini ad Ispica - aveva detto nei giorni scorsi il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, raccogliendo il grido di allarme della Cosedil, chiedendo un immediato sblocco delle risorse necessarie a pagare fornitori e lavoratori - è stato aperto al traffico già nell'agosto del 2021 e i successivi 10 km, fino a Modica, sono praticamente completi. Entro il prossimo luglio, quindi, i lavori potrebbero essere terminati. Ma a mancare all'appello sono ben 14 milioni di euro, cioè le somme messe in campo dal precedente governo con i provvedimenti "Caro materiali 2021" e "Decreto Aiuti 2022". Fino ad ora, malgrado la sofferenza finanziaria dovuta ai mancati trasferimenti - prosegue Biriaco - l'azienda è riuscita a fare fronte regolarmente al pagamento degli stipendi. Ma in mancanza di provvedimenti immediati, gli stipendi di marzo non potranno essere liquidati e i lavori si fermeranno».

Pure i due segretari Cna Siracusa e Ragusa, Gianpaolo Miceli e Carmelo Caccamo, avevano chiesto ieri mattina chiarimenti al governo regionale «per capire se esiste davvero una ipotesi di bloc-

co dei lavori, se il Cas ha pagato la Cosedil o se il ministero ha inviato le somme per pagare l'impresa appaltatrice». Alla fine le rassicurazioni sull'arrivo dei fondi necessari per liquidare l'impresa, sono arrivate sia dal governo nazionale, sia il presidente della Regione Renato Schifani. «Sono stati già erogati 2,37 milioni che spettano a Cosedil per la realizzazione della Siracusa-Gela», ha scritto in una nota il ministero delle Infrastrutture.

Che ha aggiunto: «La cifra è stata assegnata il 15 marzo scorso alla stazione appaltante, ossia al Cas, con decreto numero 25 e - come da prescrizione di legge - copre il 50 per cento della richiesta in attesa di ulteriori approfondimenti, prima della seconda tranche». Non è mancata la stoccata: «È doveroso ricordare - ha concluso la nota del Mit - che spetta al Cas il pagamento di Cosedil, non al Mit. La vicenda è, e sarà all'attenzione del vicepremier e ministro Matteo Salvini».

Sempre ieri è stato il governatore siciliano Renato Schifani a rassicurare azienda e lavoratori annunciando per le prossime ore l'arrivo dei 2 milioni 37mila euro al Cas, scongiurando la chiusura dei cantieri.

«Ho parlato con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini - ha detto Schifani - a proposito dei lavori in corso sulla Siracusa-Gela e delle richieste di fondi da parte della società Cosedil al Consorzio autostrade siciliane, e mi ha assicurato che una parte di queste risorse, per complessivi 2 milioni e 370 mila euro, pari al 50 per cento del primo semestre 2022, sono già state validate dalla Ragioneria generale dello Stato e saranno nella disponibilità del Cas fin dalle prossime ore.

«Le somme - ha spiegato il governatore Schifani soddisfatto del risultato - si riferiscono ai ristori per il caro materiali e saranno utilizzate per pagare parte delle commesse, scongiurando così la chiusura dei cantieri». ●



Peso: 1-8%, 2-26%

**ISAB E SONATRACH COLLABORANO ALLA FORMAZIONE**

# Turismo, migliorare la qualità dell'accoglienza grazie al protocollo tra **Confindustria** e carabinieri

È stato sottoscritto ieri mattina, nella sede di **Confindustria Siracusa**, un protocollo d'intesa tra **Confindustria Siracusa**, il Comando provinciale dei carabinieri di Siracusa e le aziende Isab e Sonatrach Raffineria Italiana per una collaborazione in ambito informativo e formativo, in aderenza al protocollo d'intesa già sottoscritto a novembre 2022 tra **Confindustria** e l'Arma dei carabinieri.

**Confindustria Siracusa** e le Aziende ad essa associate partecipano attivamente al processo di sviluppo della territorio, non solo in campo industriale, ma in tutti i settori economici che lo caratte-

rizzano.

L'iniziativa, in particolare, tende a favorire l'incremento e la migliore qualità dell'accoglienza turistica nella nostra provincia, venendo incontro all'esigenza del Comando provinciale di Siracusa dell'Arma di formare parte del proprio personale alla conoscenza della lingua inglese al fine di fornire assistenza e protezione ai numerosi turisti stranieri che in tutti i mesi dell'anno frequentano numerosi le nostre località turistiche.

Il protocollo, firmato dal presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, dal comandante

provinciale dei Carabinieri, colonnello Gabriele Barecchia, dal presidente di Isab, Eugene Maniakhine e dal Responsabile Public & Government Affairs di Sonatrach Raffineria Italiana, Angelo Grasso, prevede la frequenza da parte di un gruppo di appartenenti all'Arma di un corso di apprendimento della lingua inglese, che si terrà a Siracusa nella sede di "The Academy of English", che curerà la docenza e la fornitura del materiale didattico.

Le lezioni si svolgeranno nei mesi di aprile e maggio, per consentire ai partecipanti di assistere i turisti nei mesi estivi.

R. S.



Peso:15%

# Migliorare accoglienza turistica protocollo intesa in **Confindustria**

## Tra Carabinieri e le aziende Isab e Sonatrach Raffineria Italiana

A pagina 133



In foto da sinistra: Eugene Maniakhine, Diego Bivona, Col. Gabriele Barecchia, Angelo Grasso

## Migliorare accoglienza turistica: «Sul territorio sinergia tra Confindustria, Carabinieri e aziende del polo industriale»

Sottoscritto un protocollo d'intesa tra Confindustria Siracusa, il Comando Provinciale dei Carabinieri e le aziende ISAB e Sonatrach Raffineria Italiana

Un protocollo d'intesa tra Confindustria Siracusa, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Siracusa e le aziende ISAB e Sonatrach Raffineria Italiana per una collaborazione in ambito informativo e formativo, in aderenza al protocollo d'intesa già sottoscritto a novembre 2022 tra Confindu-

stria e l'Arma dei Carabinieri. È stato sottoscritto stamane, nella sede di Confindustria Siracusa con le Aziende ad essa associate che partecipano attivamente al processo di sviluppo della territorio, non solo in campo industriale, ma in tutti i settori economici che lo caratterizzano. L'iniziativa odier-

na, in particolare, tende a favorire l'incremento e la migliore qualità dell'accoglienza turistica nella nostra Provincia, venendo incontro all'esigenza del Comando provinciale di Siracusa dell'Arma dei Carabinieri di formare parte del proprio personale alla conoscenza della lingua inglese al fine di fornire assisten-

za e protezione ai numerosi turisti stranieri che in tutti i mesi dell'anno frequentano numerosi le nostre



località turistiche. Il Protocollo, firmato dal Presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona, dal Comandante provinciale dei Carabinieri, Col. Gabriele Barecchia, dal Presidente di Isab, Eugene Maniakhine e dal Responsabile Public & Government Affairs di Sonatrach Raffineria Italiana, Angelo Grasso, prevede la

frequenza da parte di un gruppo di appartenenti all'Arma di un corso di apprendimento della lingua inglese, che si terrà a Siracusa nella sede di "The Academy of English", che curerà la docenza e la fornitura del materiale didattico. Le lezioni si svolgeranno nei mesi di aprile e maggio, per consentire ai

partecipanti di assistere i turisti nei mesi estivi.



In foto da sinistra: Eugene Maniakhine, Diego Bivona, Col. Gabriele Barecchia, Angelo Grasso



Peso:1-27%,3-49%

## Rapporto Istat sulla competitività

# I margini sono diminuiti ma le imprese resistono

In molti casi l'aumento dei costi sono stati riversati sui clienti

ROMA

Le imprese in Italia sono state mediamente resilienti rispetto alla crescita sostenuta dei costi dell'energia e dei beni intermedi registrata nel 2022. Ma in molti casi hanno dovuto ridurre i loro margini di profitto. Secondo il Rapporto dell'Istat sulla competitività dei settori produttivi, presentato a Milano, le imprese italiane sono riuscite a resistere di fronte all'impennata dei prezzi, in molti casi riversando l'aumento dei costi sui propri clienti, e a mantenere i volumi.

Hanno registrato buoni risultati soprattutto le imprese di costruzioni che hanno beneficiato delle regole sul Superbonus, ma anche quelle del terziario che hanno visto nel 2022 una ripresa della domanda, soprattutto grazie all'esaurimento della pandemia. I consumi delle famiglie in parte hanno tenuto nonostante l'aumento dei prezzi grazie al margine di risparmio che era aumentato durante la pandemia.

«L'industria italiana - ha detto il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi - ha dimostrato di essere

forte e capace di stare sui mercati internazionali. È un asset strategico del Paese. Siamo molto contenti di sentire il presidente del Consiglio che non vuole disturbare chi fa impresa e che non si crea lavoro per decreto ma lo creano le aziende. Ma chi più dell'imprenditore sa di cosa hanno bisogno le imprese. E quindi ogni tanto qualche suggerimento andrebbe colto».

Per le imprese italiane della manifattura, segnala l'Istat, «l'adeguatezza della propria capacità produttiva, il grado di utilizzo degli impianti e le condizioni di accesso al credito forniscono indicazioni compatibili con una fase di potenziale indebolimento della domanda» nel primo semestre del 2023. Le criticità sono legate soprattutto ai costi di approvvigionamento sull'energia (70,3% delle imprese) e i beni intermedi (59,5%) ma in alcuni casi anche alla disponibilità dei beni necessari alla produzione (28,7%, medio ma con picchi superiori al 75% per altri mezz

zi di trasporto). Anche nei servizi, le criticità previste per il primo semestre 2023 riguardano in larghissima misura i rincari energetici (circa i due terzi delle imprese) e quelli dei beni intermedi (oltre la metà). Ma a differenza della manifattura un terzo delle unità del terziario prevede anche serie limitazioni nel reperire forza lavoro adeguata, in particolare per le attività a più elevato contenuto di conoscenza (circa il 60% per i servizi legati all'Ict) e per quelle legate al turismo (il 40%).

Per il settore della ristorazione, secondo il Rapporto della Fipe-Confindustria, è tornata la domanda ma sono cresciuti i costi soprattutto a causa della bolletta energetica.



**Carlo Bonomi:**  
bene combattere  
l'inflazione,  
bisogna però  
scongiurare  
la recessione



Peso: 14%



## Caro voli

Schifani torna alla carica

Servizio a pag. 3

Dal Presidente della Regione nuova segnalazione all'Antitrust e ai ministri Giorgetti e Salvini

# Caro voli, Schifani torna alla carica

Marano (M5S): "Mosse del governo sono insufficienti. Si deve fare di più e subito"

ROMA - "L'Enac presenterà una relazione all'Antitrust sul caro voli". Lo annuncia Vito Riggio, amministratore delegato di Gesap, società di gestione dell'aeroporto internazionale di Palermo "Falcone Borsellino".

Nel corso della conferenza stampa di presentazione della stagione estiva nello scalo aereo palermitano, Riggio aveva messo in evidenza la problematica del caro voli da Fiumicino e Milano verso la Sicilia, promettendo un intervento in parallelo con l'azione intrapresa dal presidente della Regione Renato Schifani per contenere i prezzi dei voli, "scandalosamente alti, soprattutto quelli finali", aggiunge l'ad di Gesap.

"Oggi ho avuto un colloquio telefonico con il presidente dell'Enac, Pierluigi Di Palma - conclude Riggio -, e abbiamo concordato che l'ente presenterà una relazione all'Antitrust. Per ciò che riguarda i voli sull'aeroporto di Palermo, l'Enac raccoglierà informazioni e dati attraverso Gesap".

**Sul caro voli è tornato alla carica anche il Presidente della Regione siciliana, Renato Schifani: "Sul caro voli, che anche in questi giorni prima di Pasqua sta interessando le tratte da e per la Sicilia, ho deciso di intervenire con una nuova segnalazione all'Antitrust e scrivendo anche ai ministri Giorgetti e Salvini, così come avevo preannunciato domenica".** Lo dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, che ha nuovamente scritto all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato a proposito del rincaro dei prezzi dei voli, in particolare da e per Roma e Milano.

"Si tratta di una grave disparità di trattamento nei confronti della Sicilia - prosegue il governatore - a causa della condotta delle compagnie aeree

che, in taluni casi, eccedono nella "discriminazione dei prezzi" durante determinati periodi dell'anno, rispetto ai costi sostenuti. In prossimità delle festività pasquali e dei ponti del 25 aprile e 1 maggio appare evidente il ripetersi di quanto accaduto in occasione dello scorso Natale. È inaccettabile che compagnie come Ita, a totale controllo pubblico, e cosiddette "low cost" come Ryanair realizzino prezzi offensivi per il buonsenso, tanto più se aggiungiamo la scarsa trasparenza

sulle tariffe perché ai prezzi, a seconda delle compagnie aeree, va sommato il costo dei bagagli a mano o da stiva, il costo della scelta dei posti e quello della priorità di imbarco. Tutti elementi che fanno lievitare il primo prezzo che viene indicato all'utente". Nella nuova segnalazione il presidente della Regione ribadisce la "scarsa programmazione" e la "carente attenzione da parte delle compagnie aeree alle richieste del mercato da e per l'Isola tutto l'anno e, certamente, durante i picchi relativi alle festività".

**Ai ministri delle Infrastrutture Matteredo Salvini e dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il presidente Schifani sottolinea che "nella condizione di insularità della Sicilia il trasporto aereo riveste un ruolo strategico fondamentale per garantire la continuità territoriale e la mobilità dei suoi abitanti e, non secondariamente, ai fini dello sviluppo del turismo. Non è ammissibile che i cittadini siciliani continuino a essere penalizzati".** Per queste ragioni, il presidente della Regione chiede ai ministri di intervenire con Ita e Ryanair "affinché adottino fin da subito po-

litiche commerciali tendenti a una drastica riduzione del costo dei biglietti e a un incremento della frequenza dei voli".

**Insufficiente l'azione di governo secondo la deputata regionale M5s, Jose Marano:**

"I prezzi ancora alti dei voli da e per la Sicilia sotto Pasqua - scrive in una nota - dimostrano, ove ce ne fosse stato bisogno, che le azioni messe in campo dal governo Schifani sono state del tutto insufficienti. Non bastano le segnalazioni all'Antitrust per uscire dal vicolo cieco in cui siamo finiti, con la conseguenza che ora sono i siciliani a scontare sulla propria pelle le conseguenze di questa incresciosa situazione. Bisogna mettere in campo situazioni strutturali, come l'aumento dell'offerta e soprattutto bisogna farlo subito, se vogliamo consentire ai siciliani di spostarsi liberamente e di salvare i ponti del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno, che sono imminenti".

**"Sul caro voli - dice Marano - è stato istituito un osservatorio regionale che doveva evitare che il caro**

**biglietti verificatosi a Natale si ripettesse anche a Pasqua. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, anche perché i componenti di questo osservatorio si sono riuniti una sola volta. Troppo poco per incidere positivamente su una questione che andava, e va, affrontata con ben altro mordente".**

P.P.



Peso: 1-1%, 3-47%



## Riggio (Gesap): “Enac presenterà relazione all’Antitrust sul caro voli”.



Jose Marano



Renato Schifani



Peso: 1-1%, 3-47%



**La Corte dei Conti.** Nella Relazione sullo stato di attuazione del Recovery plan in Italia sono stati evidenziati ritardi "in oltre la metà delle misure interessate dai flussi" in questione

**Divisione.** Parte del denaro messo a disposizione dall'Ue è vincolato per le regioni del Sud. Ma viste le criticità del Mezzogiorno già qualcuno ha chiesto una redistribuzione territoriale



# Il Pnrr diventa Piano nazionale di... *ridicola resa* Italia e Sud rischiano di bruciare il loro futuro

Il mancato utilizzo delle risorse del Next generation Eu può diventare un boomerang per il Paese e le aree depresse

ROMA - Il rischio di sprecare una colossale occasione di rilancio è sempre più dietro l'angolo. I gravi ritardi e le inefficienze stanno infatti continuando a caratterizzare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno rischia di tramutarsi in un colossale flop. I ritardi ci sono, lo ha confermato anche il Governo sottolineando come alcune delle scadenze previste non potranno essere rispettate, quasi trasformando il Pnrr in un Piano nazionale di, passateci il gioco di parole, *ridicola resa*.

**A confermare le criticità è stata anche la Corte dei Conti** nella Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata a Palazzo Montecitorio lo scorso 28 marzo: "Il cronoprogramma finanziario e il complesso delle risorse per nuovi progetti del Pnrr porta a evidenziare come oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti".

**Ciò vale in particolar modo per il Sud.** La Corte dei Conti ha ricordato infatti che "nella declinazione italiana del Piano europeo, l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene sostanzialmente a coincidere con un ampliamento dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. L'area meridionale ha infatti la precipua caratteristica di registrare condizioni di svantaggio relativo in pressoché tutti gli indicatori economici e sociali".

**Il divario è ancora lontano dall'essere colmato:** come rilevano i magistrati contabili in merito per esempio alla transizione digitale, "l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene perseguito prevalentemente con la fissazione di un vincolo di destinazione sulle risorse, identificando, di fatto, un approccio di tipo orizzontale che si

mostra efficace nel preservare il Mezzogiorno da un dirottamento delle risorse verso altre aree, ma non determina un impatto differenziato sugli elementi di ritardo digitale; da questo punto di vista l'effetto potrebbe essere, più che di ridurre i divari territoriali, di impedirne un ulteriore ampliamento".

**La Corte dei Conti non è la sola a**

**bacchettare** sui forti rallentamenti nella spesa e nel raggiungimento degli obiettivi. Un'altra conferma è arrivata anche dallo studio che si basa su risultati di una ricerca Svimez-Datamining condotta su un campione di Comuni responsabili dell'attuazione del Pnrr e sulle nuove stime della stessa Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno sui tempi di realizzazione delle infrastrutture sociali a titolarità delle Amministrazioni comunali. Un intreccio di dati e numeri da cui emerge che la realizzazione degli investimenti degli Enti locali del Sud è a serio rischio.

**Un paradosso se si pensa che** - proprio in virtù delle criticità e delle intrinseche caratteristiche di quest'area della nazione - nel Pnrr è prevista la cosiddetta "quota Sud", ovvero quella clausola che prevede di destinare il 40% delle risorse di ogni singolo intervento al Meridione. La partecipazione ai bandi del Pnrr da parte dei Comuni del Mezzogiorno è infatti elevata, ma a essa non corrisponde, specialmente nelle entità territoriali più piccole che più bisogno avrebbero dei fondi, un medesimo tasso di aggiudicazione.

**Un dato su tutti: i tempi di realizzazione** delle infrastrutture sociali dei Comuni, decisamente più elevati a Sud come testimoniato dal Rapporto Svimez 2022. La stima basata su quattro fasi (pre-affidamento, affidamento, esecuzione e conclusione) rivela che i Comuni del Mezzogiorno impiegano

quasi tre anni per completare un'infrastruttura sociale, cioè circa un anno e mezzo in più dei Comuni del Nord-Ovest. Emblematico anche il divario tra i tempi previsti e quelli effettivi. Al Sud il ritardo è di otto mesi (251 giorni), più del doppio della media nazionale (122) e lontano un abisso dai dati relativi al Nord-Ovest (74 giorni) e al Nord-Est (67 giorni).

**Si procede a rilento, quindi,** ma c'è chi è più in ritardo di altri, tanto che si inizia già a chiedere una redistribuzione delle risorse anche in base alla capacità di intercettare queste ultime. Lo ha detto esplicitamente ieri, per esempio, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana: "Io credo che si debba cercare di portare avanti tutto quello che si è in grado di portare avanti e chi non è in grado di fare o di realizzare dovrebbe passare la mano a chi è in grado di farlo".

**Una possibilità, quest'ultima,** che trasformerebbe quindi il Pnrr da occasione per attenuare le disuguaglianze del Paese a uno strumento che, al contrario, adesso rischia di acuirle ancora di più.





Peso: 1-23%, 7-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001



## Trapani.

Trasporti e turismo,

sorride lo scalo

aerportuale Birgi

Le rotte sono diventate 26 e quelle internazionali determinano il 16% del traffico registrato

Servizio a pagina 13



# Trapani

## Trasporti e turismo, *sorride* lo scalo Birgi

Le rotte sono diventate 26 e quelle internazionali determinano il 16% del traffico registrato. Il commento del presidente di Airgest, Ombra: "La bella stagione dura già da un biennio"

TRAPANI - "A Birgi, la bella stagione dura già, fortunatamente da almeno un biennio". Il presidente di Airgest, Salvatore Ombra non è per nulla sorpreso dai numeri emersi dal report mensile del traffico aereo nello scalo trapanese: marzo chiude con un transito di 57.330 passeggeri e 515 movimenti. Rispetto allo stesso mese del 2022 si registra un +28% di passeggeri ed un +42% rispetto al 2019. Prendendo in analisi il trimestre gennaio-marzo 2023, sempre a confronto con gli anni 2022 e 2019 salgono ulteriormente le percentuali con un +35% ed un +32%.

**"Messa alle spalle la pandemia, infatti - ha chiosato Ombra - i numeri sono sempre aumentati, così come è aumentato l'impegno del management, dei lavoratori di Airgest e soprattutto il sostegno della politica regionale".**

All'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani Birgi, a distanza di una setti-

mana dall'inizio ufficiale della stagione Summer 2023, che ha preso il via domenica 26 marzo, si respira già aria di alta stagione. Il parcheggio è tornato ad essere pieno, il terminal è colmo di passeggeri, e in tanti parlano una lingua straniera. Effetto delle rotte che sono diventate 26 e dell'aumento di quelle internazionali che determinano il 16% del traffico registrato.

**Una percentuale che andrà a crescere considerato che all'unico volo per Malta, si sono aggiunti i collegamenti con Bruxelles Charleroi, Billund, Bratislava, Dusseldorf Weeze, Baden-Baden, Francoforte Hahn, Manchester, Riga, Siviglia, Londra Stansted, Varsavia Modlin, Toulouse, e Katowice. E i voli internazionali per Bordeaux e Porto avranno inizio rispettivamente dal 5 maggio e dal 4 giugno 2023 per un totale di 16 rotte estere. Di prossima attivazione anche il collegamento con Napoli, dal 6 maggio e Forlì dal 15 giugno al 21 settem-**

bre, il giovedì e la domenica. Al completo le rotte saranno 26. Le altre nazionali sono Bologna, Milano Bergamo, Napoli, Pescara, Pisa, Roma Fiumicino, Torino, Treviso e Pantelleria, per un totale di 10, operate tutte dal vettore Ryanair, tranne il Pantelleria che se l'è aggiudicato di nuovo DAT in continuità territoriale.

**Ombra guarda con fiducia al futuro: "Attendiamo con gioia le statistiche di fine ottobre - ha concluso - e cioè, la fine ufficiale della stagione estiva, per tirare le somme sulla nostra volata che stabilirà in modo definitivo la forza dello scalo e il suo ruolo indiscutibile".**





**Rispetto a marzo 2022 +28% di passeggeri e un +42% rispetto al 2019**

**“Prosegue l’impegno del management di Airgest e della politica regionale”**

**Marzo ha chiuso con un transito di 57.330 passeggeri e 515 movimenti**



Salvatore Ombra



Peso: 1-3%, 13-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

## Ponte sullo Stretto Salvini tira dritto «E non temiamo il rischio mafia»

MICHELE GUCCIONE pagina 3

# Il Ponte sullo Stretto è “blindato”

**Il decreto. Partiti aggiornamento progetto e chiusura contenzioso, in attesa del nuovo Cda Salvini: «Interesse dei cinesi, ma lo farà il vecchio consorzio. Non temo infiltrazioni criminali»**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Dopo l'approvazione in Cdm del decreto sul Ponte sullo Stretto di Messina, al ministero di Porta Pinciana si lavora alacremente per rimettere in moto la macchina che, nelle intenzioni del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, dovrà portare entro l'estate del 2024 all'avvio della realizzazione di quella che ha definito «la più importante opera di questo inizio secolo». C'è da aggiornare il vecchio progetto e da risolvere il contenzioso con le società protagoniste dell'appalto cancellato nel 2012 dal governo Monti.

Il commissario liquidatore della vecchia società “Stretto di Messina”, Vincenzo Fortunato, continuerà nel proprio mandato fino alla nomina del nuovo Cda, che sarà indicato dalla compagine così ridisegnata dal decreto: il 51% di Mef e Mit e il resto fra Rfi, Anas, Regioni siciliana e Calabria. Fortunato, intanto, ha ripreso i contatti con Webuild, la società che ha inglobato la Salini Impregilo e i diritti del consorzio Eurolink titolare dell'appalto e del vecchio progetto, proprio per cominciare a definire gli aspetti legali della chiusura dei contenziosi e per avviare l'iter di aggiornamento del progetto di fattibilità dell'epoca.

Lavoro nel quale sono impegnate anche Rfi e Anas. Frattanto si sta procedendo anche ad aggiornare le stime sul traffico che potrebbe transitare dal Ponte. La struttura era tarata per 200 treni al giorno e 6mila veicoli l'ora. L'Istat nel 2020 ha stimato nel comprensorio Messina-Reggio Calabria un range fra 800mila e 1,2 milioni di abitanti, mentre un recente report dell'Authority portuale dello Stretto dice che attualmente lo attraversano su traghetti ogni anno 11 milioni di passeggeri (20mila al giorno, di cui 5mila pendolari per studio o lavoro) e 3 milioni di veicoli.

In attesa, entro 60 giorni, della conversione in legge del decreto, e della nomina del Cda della “Stretto di Messina”, nonché del comitato scientifico (sul quale varie comunità di professionisti si stanno “scaldando” sperando di fare colpo sul ministro), Matteo Salvini, cogliendo l'occasione del “doppio colpo” Ponte-Codice appalti e del successo elettorale in Friuli-Venezia Giulia, ha aggiornato le proprie posizioni ai giornalisti convocati presso la sede della Stampa estera. Partendo dall'interesse per la realizzazione del Ponte, manifestato sul Sole 24 Ore dal colosso cinese China Communications Constructions Company, terzo big delle costruzioni al

mondo e primo realizzatore di ponti nel globo (ha costruito quello da 54,7 km fra Hong Kong e Macao). Salvini su questa domanda ha risposto così: «Mi fa piacere che ci sia interesse di molti soggetti di tutto il mondo, ma il consorzio c'è già, ci sono i soggetti che allora vinsero la gara europea e non penso che verranno modificati i confini. «Quelli a cui fu assegnata la gara europea sono quelli che molto probabilmente continueranno con la versione definitiva del progetto. «La gara europea fu vinta da un consorzio che prevedeva anche soci spagnoli, danesi, giapponesi, c'era una società di consulto americana. Sono arrivate in questi giorni manifestazioni d'interesse da ogni parte del mondo, dalla stessa Cina. Investire nelle infrastrutture italiane, nei ponti, nelle strade, nelle autostrade, nelle ferrovie, nei porti, negli aeroporti sarà un investimento vantaggioso».

Salvini ha anche ribattuto agli oppositori del Ponte che paventano rischi di infiltrazioni mafiose: «Non ho paura di infiltrazioni criminali, abbiamo gli anticorpi, e saremo in grado di garantire che ci lavorino le migliori aziende italiane, europee e mondiali. Ci saranno organismi di vigilanza a cui stiamo lavorando per ogni euro investito sul Ponte».



Matteo Salvini ieri alla Stampa estera



Peso: 1-1%, 3-32%



## IL CARO-VOLI A PASQUA

# Schifani riscrive all'Antitrust 729 euro per un Bologna-Catania

SERVIZIO pagina 3

### IL CARO-VOLI IN COINCIDENZA DELLE FESTE

## Oltre 700 euro per un Bologna-Catania a Pasqua, Schifani riscrive all'Antitrust

**PALERMO.** «Sul caro-voli, che anche in questi giorni prima di Pasqua sta interessando le tratte da e per la Sicilia, ho deciso di intervenire con una nuova segnalazione all'Antitrust e scrivendo anche ai ministri Giorgetti e Salvini, così come avevo preannunciato domenica». Il governatore Renato Schifani non molla la presa sulla questione dei voli - anche se le opposizioni con Barbagallo e Catanzaro (Pd) e Scerra e Marano (M5S) parlano di «azioni insufficienti» e di «meri annunci», con Pellegrino (Fi) che chiede sul punto non polemiche semmai un fronte comune - e scrive nuovamente all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, segnalando in particolare le tratte da e per Roma e Milano.

«Si tratta di una grave disparità di trattamento nei confronti della Sicilia - prosegue il governatore - a causa della condotta delle compagnie aeree che, in taluni casi, eccedono nella "discriminazione dei prezzi" durante determinati periodi dell'anno, rispetto ai costi sostenuti. In prossimità delle festività pasquali e dei ponti del 25 aprile e 1 maggio appare evidente il ripetersi di quanto accaduto in occasione dello scorso Natale. È inaccettabile che compagnie come Ita, a totale controllo pubblico, e cosiddette low cost come Ryanair realizzino prezzi offensivi per il buonsenso, tanto più se aggiungiamo la scarsa trasparenza sulle tariffe perché ai prezzi, a seconda delle compagnie aeree, va sommato il costo dei bagagli a mano o da stiva, della scelta dei posti e della priorità di imbarco. Tutti elementi che fanno lievitare il prezzo».

Nella nuova segnalazione all'Antitrust, Schifani ribadisce la «scarsa programmazione» e la «carente attenzione da parte delle compagnie aeree alle richieste del mercato da e per l'Isola tutto l'anno e, certamente, durante i picchi relativi alle festività». Mentre ai ministri Salvini e Giorgetti, sottolineando «la condizione di insularità della Sicilia», chiede ai ministri di intervenire con Ita e Ryanair «affinché adottino fin da subito politiche commerciali tendenti a una drastica riduzione del costo dei biglietti e a un incremento della frequenza dei vo-

li».

Ad aggiornare il "borsino" del caro voli sotto le feste di Pasqua è Federconsumatori: «Senza un intervento sull'offerta, da fare con abbondante anticipo, i prezzi vanno alle stelle e rimangono altissimi fino alla fine. Rispetto ai prezzi rilevati il 7 marzo, infatti, quelli delle simulazioni d'acquisto fatte il 31 marzo sono quasi sempre molto più alti, salvo rarissime eccezioni. Come i 57 euro in meno del costo minimo di un Ita Airways Linate-Catania compensati, però, da +70 euro di costo massimo. In alcuni casi i prezzi salgono anche di 386-477 euro, rispettivamente differenza sul prezzo minimo e sul massimo di un Bologna-Catania con Ryanair, il cui prezzo negli ultimi giorni è schizzato fino a 729,28 euro. Cifre da capogiro considerando che se il 7 aprile, invece di tornare a Catania per Pasqua scegliamo di partire da Catania per Dubai, spendiamo circa il 50% in meno: 550 euro A/R con volo diretto, ritorno il 14 aprile».

Nulla di sorprendente, almeno per il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa: «I pochi voli aggiunti da alcune compagnie man mano che quelli già schedulati si andavano saturando, infatti, non hanno sortito un grande effetto». La Rosa lamenta anche la tardiva convocazione dell'Osservatorio permanente regionale sul trasporto aereo. «Ci chiediamo cosa ha intenzione di fare l'Osservatorio, insieme col Governo regionale, in vista del 25 Aprile, del Primo maggio e del 2 giugno. Tre ponti lunghi da fare invidia a quello di Messina», ironizza La Rosa, temendo le stesse dinamiche di prezzi.



Peso: 1-2%, 3-20%

**L'INTERVENTO**

# Codice degli appalti, rischio corruzione

NICOLA BONO

**I**l Nuovo Codice degli appalti di Salvini sarà fonte di corruzione senza limiti.

In una materia delicata come l'affidamento degli appalti per le opere pubbliche, non si può accettare la superficialità di un politico come Salvini, che si definisce "uomo del fare", che è vero ma solo limitatamente al "fare demagogia di bassa lega".

L'affidamento nell'assegnazione degli appalti per opere pubbliche non può essere, come sostiene Salvini, un esercizio di sola velocità nell'individuare l'impresa da incaricare, ma un processo di ricerca, ovviamente il più veloce possibile, sulle qualità dell'impresa, sull'affidabilità, sulla competenza specifica, sulla congruità ed economicità del costo, sulla sicurezza del manufatto, sulla durata nel tempo in perfetta efficienza dell'opera e, soprattutto, sull'attenzione di scongiurare l'insorgere di ogni possibile rischio di pressioni, favoritismi o imposizioni di qualsiasi natura.

Per tali ragioni fino ad ora si è ricorso agli appalti pubblici, anche per cifre quasi insignificanti, proprio per raggiungere il più possibile la decisione migliore e legalmente corretta.

Non si può negare che la modifica del codice degli appalti sia una richiesta europea, funzionale anche all'attuazione delle riforme per il Pnrr, ma i partner europei non hanno le piaghe antiche e attuali della corruzione e della criminalità che ha l'Italia, e Salvini e i suoi estimatori hanno chiaramente esagerato, traducendo in una sostanziale cancellazione di ogni ipotesi di gara fino al tetto di 5,3 milioni di euro, e lasciato addirittura fino al tetto di 150.000 euro per i lavori, e di 140.000 euro per le forniture di servizi, la possibilità di affidamento diretto.

Il che significa che da 140.000 euro in poi e fino a 5,3 milioni i lavori pubblici potranno essere assegnati direttamente, previo l'invito discrezionale del soggetto appaltante di 5 o 10 imprese, scelte senza pubblicare alcun avviso e senza una procedura pubblica di gara, nell'assenza di criteri predefiniti e trasparenti, senza alcuna competizione e, quindi escludendo la maggior parte dei possibili aspiranti, ma in compenso con ampi margini di ricorso a subappalti, con subappaltanti che potranno a loro volta subappaltare.

Insomma, un sistema di totale mancanza di trasparenza, che non garantirà né qualità, né legalità nella gestione degli appalti pubblici. Se questo è lo scenario di cui si auto complimenta Salvini, appare evidente non solo la legittimità, ma soprattutto la fondatezza delle preoccupazioni espresse dal Presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, in riferimento ai rischi da lui paventati di sindaci tentati di erogare favori familistici e clientelari, in tutta legalità.

Ma i difensori di questa incredibile proposta dove vivono?

Perché appare incredibile che in un Paese fortemente condizionato da corruzione e malavita or-

ganizzata e mafiosa come l'Italia, dove le regole vengono spesso aggirate, pur con le norme vigenti che dovrebbero impedire il malaffare, assistiamo con disinvoltura e solerzia al totale smantellamento delle regole esistenti, senza alcuna rete di protezione che possa in qualche modo evitare che l'intero comparto dei lavori pubblici diventi un vero far west di girandole di assegnazioni e scambio di favori e, perché no, anche di voti.

Questo governo in carica, così attento in ogni provvedimento adottato nella sottolineatura della propria identità politica, in questo caso sembra volere accantonare uno dei suoi caratteri più identitari come l'impegno di garantire legalità e sicurezza e contrastare ogni forma di strumentale utilizzo dei fondi pubblici a scopo politico ed elettorale, consentendo di dare la paternità ad un provvedimento che appena entrerà in vigore, darà la conferma di quanto paventato dal presidente Anac, moltiplicato per 100.

Perché il pericolo non è tanto e solo quello di sindaci, assessori o dirigenti comunali, provinciali regionali e statali che possono favorire amici, parenti o elettori, il vero buco nero di questo codice è che i sindaci e tutto il resto dei soggetti deputati all'assegnazione delle opere pubbliche, non avranno più alcun alibi nel negare alla criminalità organizzata e mafiosa l'assegnazione dei lavori in esclusiva alle loro imprese. I piccoli comuni saranno i più assediati e se fino ad oggi, potevano difendersi ricorrendo alla obbligatorietà dei bandi di gara, anche per opere di bassissimo valore, con questo colpo di scienza di Salvini non lo potranno più fare.

E non sarà solo un problema di Sicilia, Calabria, Puglia o Campania, ma di tutte le regioni del Bel Paese e di ciascuno degli oltre 8.000 comuni italiani.

Non ci ha pensato a questo "l'uomo del fare"? O semplicemente la questione non lo riguarda?

Ed alla luce di questo, come si sono permessi, autorevoli esponenti della Lega, di attaccare il presidente dell'organo anticorruzione italiano che ha manifestato, tra l'altro doverosamente, preoccupazioni fondate?

Questo comportamento da bulli di quartiere, di pretendere le dimissioni di un funzionario che fa il proprio dovere, invece di prendere atto della carenza delle proposte catastrofiche che sono state prese, la dice lunga su partiti che operano con criteri demagogici e superficiali e cheriscono fortemente di penalizzarlo. ●



**Le rimodulazioni a cui si lavora**

# Acquisto di Intercity e rinvio di tratte Fs, due delle quali al Sud

Le opere sarebbero dirottate su altri fondi, tempi più lunghi (2029)

**ROMA**

La possibilità di riutilizzo dei fondi di alcune tratte ferroviarie per acquistare invece delle locomotrici, lo spostamento in avanti di alcuni progetti di piantumazione di alberi, una migliore definizione "interna" dei progetti per la digitalizzazione. I ministeri sono al lavoro per evidenziare criticità e programmare eventuali riutilizzi dei fondi del Pnrr.

L'appuntamento con la revisione dei progetti dei ministeri è per il 20 aprile, perché poi il ministro Raffaele Fitto porterà il dossier al confronto con la Commissione europea. Per il ministro che dialoga con Bruxelles le prossime settimane vedono un intreccio di scadenze. Entro il 20 il governo punta a verificare anche con le società controllate dallo Stato il possibile utilizzo dei fondi del RePowerEu sulla diversificazione energetica che risultino essere più avanzati. Tra fine aprile e inizio maggio, inoltre, arriverà la relazione semestrale sull'attuazione del Piano: le previsioni di spesa, che inizialmente prevedevano oltre 40 miliardi entro il 2022, si sono ridotte nell'ultima Nadea a 20,4 miliardi.

Nell'agenda ci sono poi da superare

gli ostacoli che riguardano i obiettivi sui quali la commissione Ue ha acceso un faro prima di liberare la terza tranche da 19 miliardi del Pnrr. Riguardano le norme sulle concessioni aeroportuali, le reti di teleriscaldamento e due progetti all'interno dei Piani urbani integrati: si tratta della riqualificazione dello stadio di Firenze e della creazione del Bosco dello Sport a Venezia. Su questi ultimi due punti il governo intende andare avanti. Fitto ha incontrato i vertici dell'Anci e i sindaci delle due città: nell'incontro sarebbero emersi «elementi utili» per superare le criticità individuate.

Nei singoli ministeri, invece, è partita l'analisi sugli altri progetti. Il ministro delle infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, che ha ribadito di voler spendere le risorse «tutte e bene» avrebbe avviato una valutazione dei singoli progetti indicando un coefficiente di rischio e starebbe valutando di spostare sull'acquisto di treni Intercity e su mezzi di trasporto locale le risorse di quattro tratte ferroviarie: il raddoppio della Roma-Pescara, e della Orte-Falconara, più altre due del Sud. Questi progetti si sposterebbero però su altri fondi per i quali la programmazione di spesa potrebbe arrivare al 2029.

Uno slittamento in avanti prevedrebbe anche il ministero dell'Am-

biente per la piantumazione di 6,6 milioni di alberi (da spostare dal 2023 al 2024) e per il progetto di rinaturazione del Po, dal 2025 al 2026. Un monitoraggio è in corso anche al ministero del Lavoro sulle singole misure e al momento, per la ministra Elvira Calderone, non evidenzia particolari criticità.

Molti dossier importanti riguardano la digitalizzazione del Paese. Ma non ci sarebbero criticità.

Altri capitoli riguardano il Sud: gli investimenti nelle zone economiche speciali (Zes) che la Corte dei Conti ha considerato ardui da raggiungere. Il ministero dell'Università e della Ricerca sta invece rilanciando i dottorandi innovativi, con un apposito portale e sgravi contributivi, per 1.700 borse di studio. Il target per il 2026 appare lontano: è di 15.000 dottorandi e la prima tornata avrebbe risentito di qualche difficoltà nella comunicazione. Bene invece gli obiettivi raggiunti dall'ostesso dicastero per le residenze universitarie raggiunti già a fine 2022 e ai quali si vogliono ora aggiungere altri 52 mila posti letto.



**Matteo Salvini** Ministro delle Infrastrutture e Trasporti



Peso: 20%

**PANORAMA****ACCORDO DI PROGRAMMA****Termini Imerese, dote di 105 milioni per il sito**

Una dote di 105 milioni di cui 75 destinati allo sviluppo dell'area industriale di Termini Imerese e 30 milioni invece destinati alle misure per i quasi 600 operai ex Blutec oggi in cassa integrazione. È la sintesi dell'Accordo di programma che è stato firmato ieri a Roma nell'ambito del tavolo di crisi cui hanno partecipato il ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso, l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo e l'assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Sicilia, Nuccia Albano oltre ai rappresentanti sindacali e ai commissari straordinari della Blutec i quali si sono dichiarati pronti a pubblicare il bando per l'assegnazione dell'area ex Fiat non appena il Mimit lo avrà approvato. Come si ricorderà sono tre in questo momento le proposte note per la reindustrializzazione dell'ex stabilimento Fiat. «In soli tre mesi – dice Urso – abbiamo realizzato con la Regione un nuovo accordo di programma che può rappresentare una svolta rispetto al passato, anche per il rinnovato interesse di investitori internazionali. Siamo impegnati perché Termini Imerese sia un esempio di nuova politica industriale». Per Tamajo e Albano, «la reindustrializzazione dell'area deve

avvenire a condizione che si salvaguardino i lavoratori della ex Blutec e quelli dell'indotto. Per questo occorre risolvere il processo di accompagnamento alla pensione dei lavoratori». L'Accordo prevede che siano privilegiate iniziative imprenditoriali in grado di determinare un ritorno significativo in termini di prospettive di mercato e di reimpiego dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—N.Am.



Peso: 7%

## INTERVISTA A SCHIFANI

«Rinnovabili,  
la Sicilia chiede  
più benefici»

Nino Amadore — a pag. 19

# «Bene le rinnovabili in Sicilia ma solo con benefici per l'Isola»

## L'intervista Renato Schifani

Presidente della Regione Siciliana

### Nino Amadore

«Ho detto e ripetuto che non c'è uno stop immediato

alle autorizzazioni per il fotovoltaico, ma che prenderò questo provvedimento: anche la Regione ha diritto alle compensazioni per i grandi impianti che vengono realizzati qui». Il presidente della Regione siciliana Renato Schifani ha la faccia esausta: la sua dichiarazione, rilasciata domenica nel corso di una manifestazione organizzata dall'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo sul futuro della Sicilia, ha fatto emergere un dibattito che, per la verità, andava avanti da tempo.

**Ha visto? Ha incassato anche i complimenti del Movimento 5 Stelle.**

A me piace guardare alla sostanza dei fatti e alla soluzione dei problemi. La tutela dell'ambiente sta a cuore a tutti purché sia temperata dalle esigenze di sviluppo. Ho preso atto delle dichiarazioni ma non scalfiscono la mia convinzione che è volta ad aiutare i siciliani. Io non guardo al sostegno delle opposizioni ne prendo atto naturalmente. Questo

ovviamente non può che farmi piacere ma non mi lascio influenzare. Così come non mi lascio influenzare dalle critiche che sono arrivate dal Partito democratico con mio grande

stupore perché non aiutano processi di crescita della Sicilia. Io vado avanti con grande sforzo perché mi trovo a dovere gestire una macchina regionale burocratica che ha bisogno di grandi miglioramenti sotto il profilo dell'efficienza: giorni fa abbiamo parlato con il ministro Giorgetti dell'aumento dell'organico e di sbloccare i concorsi e si è aperto un tavolo.

**Andiamo al punto: ma c'è questo stop al fotovoltaico?**

Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro: ho deciso a breve di sospendere le autorizzazioni. A breve, non domani. Uno spazio temporale che mi consentirà di aprire una interlocuzione con il governo per arrivare alla rivisitazione del comma 6 dell'articolo 12 del decreto legislativo 387/2003 che prevede la impossibilità per le regioni di avere compensazioni mentre lo permette ai comuni. E poi.

**Mi dica.**

Ho anche chiarito che questa eventuale sospensione non colpirà le piccole aziende, gli agricoltori e tutti quegli impianti che sono realizzati in house. Io mi riferisco ai grossi gruppi industriali anche esteri che a volte si avvalgono di intermediari. E lì la vicenda mi

preoccupa molto: gli intermediari possono agire con spirito di legalità ma ci sono anche infiltrazioni della criminalità organizzata. Ritengo sia necessario introdurre una modifica secondo la quale chi ottiene l'autorizzazione non può dopo un anno o due anni voltarla: io preferisco sapere chi effettivamente investe, chi intende operare nella mia terra e non questi prestanome. È una questione di trasparenza e di legalità.

**E quindi chi sono i destinatari?**

Io guardo ai grossi gruppi, i quali nella piena legalità investono occupando grandi distese di terreno agricolo, per carità in maniera legittima, e realizzano grosse quantità di energia fotovoltaica che vendono immediatamente al Gse realizzando cospicui utili. Io ritengo che in questa logica sia giusto prevedere quote di compensazione a favore delle Regioni. Una quota che possa consentire alla regione di ottenere un abbattimento del costo dell'energia per i cittadini.



Peso: 1-1%, 19-36%

**Lei ha parlato di concambio: che vuol dire concretamente?**

Esistono tanti tipi di compensazioni: in Basilicata, c'è la compensazione per il grande petrolio che si estrae lì. Naturalmente tutto questo nello spirito di collaborazione istituzionale: non è che si fanno guerre né intendo fare una guerra nei confronti del governo quindi è evidente che mi aspetto che ci sia una un atteggiamento dell'ascolto. Ma già le prime dichiarazioni mi lasciano ben sperare: nessuna crociata, naturalmente.

**I dati dicono che la Sicilia ha il 6% della quota nazionale di energia da fotovoltaico mentre sono parecchie le iniziative in lista.**

Ci sono moltissimi impianti già autorizzati e devono ancora partire. Ce ne sono parecchi che devono ancora essere autorizzati. Ho

chiesto e a giorni avrò i dati definitivi: un dato è certo che avverto non dico quotidianamente ma periodicamente la pressione di richieste di incontri da parte di grosse multinazionali di tutto rispetto che si presentano e manifestano l'interesse per la Sicilia e poi dietro questa presentazione molto carina si nasconde il perorare una richiesta già depositata alla Regione da alcuni mesi o da anni per ottenere un'autorizzazione di impianti fotovoltaici.

**Ha letto le dichiarazioni del ministro Urso?**

Con Urso non c'è alcun tipo di problema. Abbiamo un grandissimo rapporto istituzionale è lui molto vicino alle esigenze della Sicilia. Parlavamo di cose diverse:

**lui di produzione dei pannelli, io degli impianti di produzione di energia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISORSE DAL SOLARE**  
Giusto prevedere quote di compensazione a favore delle Regioni che ospitano gli impianti  
**POSSIBILI MODELLI**  
Esistono tanti tipi di compensazioni: in Basilicata per esempio c'è quella per petrolio

**La corsa del fotovoltaico.**

Freno della Regione Sicilia alle autorizzazioni di nuovi impianti per la produzione di energia sull'Isola senza un ritorno economico per i territori coinvolti



Peso: 1-1%, 19-36%



## Economia

Crescono mutui e prestiti

Servizio a pag. 4

Crif, l'importo medio della rata mensile scende a 307 euro. In Sicilia il valore ancora da rimborsare sotto i 25.000 euro

# Credito, in 2022 +6,5% cittadini con mutuo o prestito

Per i primi incidenza più elevata al Nord, i secondi prevalgono all'interno del portafoglio delle famiglie del Sud

ROMA - Nell'ultimo anno si è registrato un allargamento della platea dei cittadini maggiorenni con un mutuo o un prestito, che arriva al 47,4%, con un +6,5% rispetto al 2021. Parallelamente, nel 2022 la rata rimborsata dagli italiani a livello pro-capite ogni mese è stata pari a 307 euro, segnando un -2,5% rispetto al 2021.

Inoltre, l'importo residuo, inteso come somma degli importi pro-capite ancora da rimborsare per estinguere i contratti in essere, risulta in crescita rispetto all'anno precedente (+3,1%), risultando pari a 33.183 euro, in virtù del peso ancora rilevante dei mutui ipotecari che continuano ad avere un'incidenza significativa nel portafoglio delle famiglie italiane. È quanto emerge dall'ultima rilevazione di Mister Credit, la divisione del gruppo Crif, contenuta nella Mappa del Credito.

**Per quanto riguarda la tipologia dei finanziamenti più diffusi tra le famiglie italiane**, l'analisi condotta mostra al primo posto, ancora una volta, i prestiti finalizzati (destinati all'acquisto di beni e servizi quali auto, moto, elettronica ed elettrodomestici, articoli di arredamento, ecc.) che superano quota 50% sul totale (nello specifico 51,1%, segnando un +0,7% rispetto all'anno precedente) e registrano una rata media di 140 euro (-6,4% rispetto al 2021). Al secondo posto, si trovano i prestiti personali, con una quota pari al 29% (in crescita del +2%) e una rata media di 271 euro (-0,7%). Infine, la componente dei mutui per acquisto di abitazioni, che si attestano al 19,9% sul totale (-4,5%) e registrano una rata media di 786 euro (+1,5%). Il dato relativo ai mutui è emblematico dell'importanza che la proprietà della casa ancora riveste nel nostro Paese.

**“Nel corso dell'ultimo anno, i flussi di credito erogato alle famiglie hanno mostrato un rallentamen-**

to, risentendo dell'impatto del contesto geopolitico e dell'inflazione. In particolare, la dinamica è stata comunque positiva per il credito al consumo e per i prestiti personali, mentre i mutui hanno risentito degli effetti dell'aumento dei tassi di interesse”, commenta Beatrice Rubini, direttrice della linea Mister Credit di Crif. “Nel complesso, la sostenibilità degli impegni finanziari da parte delle famiglie si è confermata elevata, ma per il prossimo futuro bisognerà valutare gli impatti derivanti dall'incertezza causata dal proseguimento del conflitto in Ucraina, nonché dalla crescita dei costi dell'energia, oltre che dei tassi di interesse. Tutti fattori che indubbiamente rappresentano un motivo di preoccupazione per gli italiani. E l'insieme di queste circostanze richiede attenzione, in prospettiva, sul tema della qualità del credito”, conclude Rubini.

## Le regioni in cui i cittadini ogni

**mese rimborsano la rata media più elevata, continua l'analisi** di Crif, sono il Trentino-Alto Adige, con 388 euro, la Lombardia con 356 euro, e il Veneto, con 343 euro. Seguono l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia, rispettivamente con 332 e 331 euro. Per interpretare questa dinamica va considerato che in tutte queste regioni si rileva una elevata incidenza dei mutui, che si caratterizzano per un importo da rimborsare decisamente più elevato rispetto alle altre forme tecniche considerate, senza dimenticare che spesso il valore degli immobili risulta mediamente più consistente rispetto ad altre aree del Paese. Al contempo, in queste regioni il reddito disponibile risulta spesso più elevato rispetto alla media nazionale, e questo consente ai consumatori di rimborsare una rata più elevata senza intaccare il livello di sostenibilità finanziaria. Specularmente, è al Sud e nelle Isole che troviamo le rate mensili più leggere, soprattutto in Calabria, dove si attestano a 253 euro, in Sardegna (259

euro) e in Molise (261 euro) in virtù della più modesta incidenza dei mutui. Nel complesso, nel 2022 la rata media rimborsata ogni mese è risultata in calo rispetto all'anno precedente in quasi tutte le regioni del Paese, con uniche eccezioni il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia.

**Analogamente a quanto evidenziato a proposito della rata media mensile, anche per quanto riguarda il debito residuo ancora da rimborsare**, i dati evidenziano come il Trentino-Alto Adige sia al primo posto del ranking nazionale con 42.442 euro pro capite, seguito dalla Lombardia, con 42.141 euro. Anche Emilia-Romagna e Veneto si caratterizzano per un'esposizione residua intorno ai 39.000 euro. Nel complesso, in tutte queste regioni si evidenzia una elevata incidenza dei mutui nel portafoglio. All'estremo opposto della classifica, con 21.201 euro, i cittadini della Calabria risultano avere un debito residuo pari circa alla metà di quello dei lombardi. Per altro, solamente in Calabria, Sicilia e Molise il valore che rimane ancora da rimborsare per estinguere i finanziamenti in corso risulta inferiore ai 25.000 euro. Nel complesso, rispetto all'anno precedente si registra un incremento del debito residuo in tutte le regioni.

**Relativamente alla distribuzione delle diverse tipologie di contratti di credito** all'interno del portafoglio delle famiglie, per quanto riguarda i mutui, l'incidenza più elevata è risul-



tata essere quella dei Valdostani, con il 27,7% dei contratti di credito attivi, seguiti dai Friulani, con il 27,5%, e dagli Emiliano-Romagnoli, con il 24,6%. Agli ultimi posti della graduatoria, tutte ben al di sotto della media nazionale, si collocano invece le regioni del Sud e Isole, in particolare la Calabria, con l'11,4%, la Sicilia, con il 13,6%, e la Sardegna, con il 14,6%. Questo dato non sorprende in quanto, per un investimento importante come quello per l'acquisto di un'abitazione, in molte aree del Paese tradizionalmente la prima fonte di supporto è rappresentata dalla rete familiare o

amicale, per cui la richiesta del mutuo non sempre risulta indispensabile. Allo stesso tempo possono incidere anche fattori sociali, quali ad esempio la più accentuata tendenza a vivere nell'abitazione di famiglia da parte dei giovani. Relativamente alla forma tecnica dei prestiti personali, invece, l'incidenza più elevata è quella riscontrata in Basilicata, con il 32,9% e Sicilia, con il 32,1%, davanti alla Campania, con il 31,4%. Invece, Valle d'Aosta, Toscana, Trentino-Alto Adige e Lombardia mostrano un'incidenza decisamente inferiore alla media nazionale.

Infine, per quanto riguarda i prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi, sono i consumatori della Calabria a mostrare l'incidenza più elevata all'interno del proprio portafoglio, con il 57,8%, seguiti da quelli del Molise e della Sicilia rispettivamente con il 54,3% e il 54,7% del totale. All'estremo opposto della classifica troviamo invece i Friulani, con una quota pari solamente al 43,5% del totale.

**Debito residuo da rimborsare: 42.442 €  
procapite in Trentino Alto Adige**

## L'inflazione ha rallentato i flussi di credito erogato alle famiglie italiane



Peso: 1-1%, 4-55%

**Attività produttive**

V in italy : la Sicilia

grande protagonista

Servizio a pagina 8



Si conclude oggi la kermesse veronese con oltre 4 mila aziende espositrici da 30 nazioni

# La Sicilia e l'Etna protagonisti della 55<sup>a</sup> edizione del Vinitaly

VERONA - Si conclude oggi la cinquantacinquesima edizione del Vinitaly iniziata a Verona la scorsa domenica 2 Aprile: un'edizione caratterizzata dal ritorno di tanti buyer e che conferma lo straordinario potenziale del vino siciliano dove oggi l'Etna gode certamente di grande e meritata fama.

**Nonostante l'assenza di alcune aziende del vino italiano,** quello del Vinitaly si conferma un appuntamento irrinunciabile per la promozione internazionale dei prodotti vitivinicoli specie in un momento di grande cambiamento, tra sfide e opportunità. Con 31,3 miliardi di euro di fatturato,

quasi 8 miliardi di export, 530 mila aziende e 870 mila addetti, il settore vitivinicolo italiano è un asset importante dell'economia che ha in Vinitaly la sua principale piattaforma di promozione internazionale: oltre 4.000 le aziende espositrici da più di 30 nazioni, 100 mila metri quadrati espositivi netti, con 17 padiglioni occupati. Questi i numeri della 55<sup>a</sup> edizione della manifestazione che ribadisce il proprio ruolo di principale piattaforma a b2b internazionale del prodotto vitivinicolo: un'edizione di Vinitaly a tutto busi-

ness, con oltre 10 mila appuntamenti d'affari già fissati prima dell'inizio della rassegna tra aziende e professionisti del comparto, grazie al sistema di matching online.

**Bene la Sicilia con tante aziende presenti ma soprattutto grande entusiasmo** anche tra i produttori storici che tornano a Verona da tanti anni: "E' sempre una grande emozione - sottolinea Vincenzo Pollara di Principe di

Corleone al suo 30° Vinitaly - non solo opportunità commerciali ma anche occasione di rivedere tanti amici del mondo del vino con i quali confrontarsi. Mi accorgo sempre di più della presenza di giovani sia tra i wine lovers che tra i produttori, segno della grande attenzione che oggi il nostro mondo riesce a raccontare".

**Importanti appuntamenti** per Assovin, DOC Sicilia, Cerasuolo di Vittoria Docg (che proprio nel 2023 festeggia i 50 anni), Menfi, Monreale, le tre DOC della Provincia di Messina capitanati dal Sindaco Federico Basile e naturalmente l'Etna con l'area più numerosa all'interno del padiglione 2: "Grazie al nostro vulcano e alla storia della viticoltura alle sue pendici - racconta Salvino Benanti - stiamo riscon-

trando già da tanti anni grande interesse per i vini dell'Etna in uno scenario in continua evoluzione". Un territorio, quello etneo, al centro della scena italiana che richiama l'atten-

zione non solo di produttori siciliani ma anche di altri produttori italiani che stanno investendo sul vulcano attivo più alto d'Europa.

**Spazio anche a territori del vino meno conosciuti come Caltanissetta**

dove oggi la sua azienda di riferimento Tenute Lombardo, torna al Vinitaly per raccontare una Sicilia del vino ancora diversa in questo straordinario continente enologico che la contraddistingue: "quando è iniziata la nostra avventura di famiglia nel mondo del vino non è stato semplice - racconta Gianfranco Lombardo - oggi occasioni come questa ci permettono di far conoscere il nostro straordinario territorio premiato più volte per i suoi vini. Un'edizione che si conclude oggi che dà appuntamento al prossimo anno, rimane grande attenzione nel conoscere le nuove date del 2024.

**Salvo Ognibene**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spazio anche ai territori del vino meno conosciuti come Caltanissetta**



Peso: 1-1%, 8-34%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA



Peso: 1-1%, 8-34%

In marzo. Ocse, inflazione Italia al 9,1% dal 10%. Pnrr, governo e Ue avanti insieme

# Gas, bollette in calo del 13,4%

## Trump, processo al via. Vigilanza Rai, donne al vertice

DI GIAMPIERO DI SANTO

**A**ncora in calo la bolletta gas delle famiglie in tutela. Dopo i ribassi registrati per i consumi dei mesi di gennaio (-34,2%) e febbraio (-13%), in base all'andamento medio del mercato all'ingrosso italiano nel mese di marzo 2023 e per i consumi dello stesso mese, per la famiglia in tutela si registra una diminuzione del -13,4% della bolletta rispetto al mese di febbraio 2023». È quanto ha comunicato ieri l'Arera, Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente.

**Via libera dell'aula** della Camera al decreto legge Superbonus. Il testo, approvato a Montecitorio con 172 voti a favore, 114 contrari e un astenuto, passa al Senato.

**Il governo ha deciso** di andare avanti con la realizzazione dei nuovi stadi di Firenze e Venezia finanziata con i fondi del Pnrr, malgrado i dubbi dell'Unione europea. L'annuncio è arrivato ieri al termine dell'incontro tra il ministro per i Rapporti con il parlamento, la Coesione e il Pnrr **Raffaele Fitto**, il presidente dell'Ance **Antonio De Caro** e i sindaci di Firenze e Venezia, **Dario Nardella** e **Luigi Brugnaro**. Una nota sottolinea che dal confronto «sono emersi elementi utili per superare le criticità sollevate da Bruxelles sull'ammissibilità di alcuni interventi finanziati dal Pnrr nell'ambito dei Piani Urbani integrati

(stadio Artemio Franchi di Firenze e Bosco di Venezia). Tali elementi saranno trasmessi alla Commissione europea al fine di superare tutte le criticità riscontrate dalla stessa e, quindi, di consentire la realizzazione degli interventi previsti». Fitto si è anche dichiarato pronto a riferire in parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di resilienza e ripresa, come richiesto dai partiti di opposizione: «Il governo accoglie volentieri l'invito a riferire in parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr, intanto perché non vi è nessuna difficoltà a farlo, ma soprattutto perché lo consideriamo un'ottima occasione di confronto per approfondire e chiarire il merito delle questioni». Dalla commissione Ue impersonata per l'occasione in Italia (a Pavia) dal commissario per l'Economia e gli affari monetari **Paolo Gentiloni** è arrivata la disponibilità alla massima cooperazione con il governo: «Se noi siamo convinti che l'antidoto a una crescita stagnante è il Pnrr è chiaro che dobbiamo lavorare tutti insieme per questo obiettivo. E anche il governo italiano è convinto di questo. La commissione europea lavorerà con l'esecutivo per rendere questi programmi attuabili», ha dichiarato. «So bene quali sono i rischi di ritardi ma so anche che questa è la nostra priorità. Altro obiettivo comune deve essere il lavoro». Il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, dopo un incontro con il commissario europeo per il bilancio e l'amministrazione **Johannes Hahn**, ha diffuso una nota nella quale si sottolinea che i due uomini

ni di governo «hanno convenuto che è richiesta una riflessione su una maggiore flessibilità nell'attuazione dei progetti del Pnrr».

**Un rafforzamento organizzativo** delle amministrazioni che attuano il Pnrr oltre che della capacità amministrativa degli enti locali. Oltre a una serie di assunzioni previste nei ministeri. Per un totale di circa 3mila nuovi posti di lavoro nella pubblica amministrazione, Queste alcune delle misure previste in una bozza di decreto legge che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri domani e i cui contenuti sono stati anticipati da *ItaliaOggi* in edicola ieri. Il testo del provvedimento stilato dal ministro per la pubblica amministrazione **Paolo Zangrillo** sarà composto da 30 articoli.

**L'inflazione nella zona Ocse** è scesa all'8,8% a febbraio 2023, contro il 9,2% di gennaio secondo i dati diffusi dall'Organizzazione per lo sviluppo economico e la cooperazione. Anche nel G7, prosegue l'Ocse, l'inflazione è scesa al 6,4% a febbraio, contro il 6,7% di gennaio. In Italia si registra una flessione dal 10% di gennaio al 9,1% di febbraio. L'ascesa dei prezzi di generi alimentari ed energia, secondo l'Ocse, ha «nuovamente rappresentato il principale motore dell'inflazione in Fran-



Peso:70%

cia e in Italia». Nella zona euro, l'inflazione è calata all'8,5% a febbraio contro l'8,7% di gennaio.

**Barbara Floridia è stata eletta** alla guida della Commissione di Vigilanza Rai con 39 voti favorevoli su 42 presenti. Nata a Messina, 46 anni, è senatrice dal 2018 del Movimento 5 Stelle e dallo scorso ottobre ricopre anche il ruolo di capogruppo, che ora dovrà lasciare. Succede ad **Alberto Barachini** ed è la seconda donna alla guida della bicamerale, dopo **Rosa Russo Iervolino**, in carica dal 1985 al 1987. Vicepresidenti della commissione sono **Maria Elena Boschi** (Terzo Polo) e **Augusta Montaruli** (Fratelli d'Italia).

**Da ieri la Finlandia** è diventata ufficialmente il trentunesimo paese dell'Alleanza Atlantica, dopo la conclusione della procedura di ammissione prevista dal trattato Nord Atlantico firmato a Washington il 4 aprile del 1949 e di cui ricorreva il settantaquattresimo anniversario. Immediata come è già avvenuto nei giorni scorsi la reazione di Mosca, resa nota subito dopo la dichiarazione del presidente degli Usa **Joe Biden** che si è detto fiero insieme con gli alleati «di accogliere la Finlandia nella Nato». Il portavoce del Cremlino, **Dmitri Peskov**, afferma che l'ingresso della Finlandia nella Nato costringe la Russia ad adottare contromisure per garanti-

re la propria sicurezza. L'Alleanza atlantica ha fatto però sapere che non è previsto lo spostamento di uomini e mezzi nel paese appena accolto.

**In Italia sono 336mila, il 6,8%** del totale, i bambini e gli adolescenti tra i 7 e i 15 anni

che hanno avuto esperienze di lavoro prima di avere compiuto 16 anni, l'età consentita per legge. E il 27,8% dei 14-15enni che dichiarano di avere avuto un'esperienza di lavoro ha svolto lavori dannosi per il benessere psicofisico. È quanto emerge da un'indagine di Save the Children: tra i 14-15enni, uno su 5 lavora o ha lavorato e più di uno su dieci ha cominciato a 11 anni o prima.

**Le difficili condizioni meteorologiche** e del mare hanno reso arduo il salvataggio di circa 500 migranti al largo dell'isola di Malta e hanno reso necessario l'intervento della nave Ong Geo Barents, che ha messo in acqua due piccoli scafi per tentare di evitare il naufragio dell'imbarcazione in difficoltà segnalata da Alarm Phone in zona Sar maltese. Ieri è invece arrivata a Salerno, molo 22 del porto, la Ocean Viking che ha salvato 92 persone al largo della Libia. Gli sbarchi e i salvataggi, insomma, si susseguono senza soluzione di continuità e per fare fronte alla situazione, la premier **Giorgia Meloni** ha presieduto la cabina di regia alla quale hanno partecipato anche i ministri dell'Interno **Matteo Piantedosi**, degli Esteri **Antonio Tajani**, delle Infrastrutture **Matteo Salvini** e della Difesa **Guido Crosetto**.

**Il premier spagnolo Pedro Sánchez** considera fondamentale che l'Unione Europea «vada avanti sul Patto europeo per le migrazioni e l'a-

silo, sia per quanto riguarda la dimensione esterna, sia per garantire un equilibrio tra responsabilità e solidarietà reciproca degli Stati membri. È quanto ha detto il capo del governo iberico a Nicosia, Cipro, dove ha incontrato il presidente della Repubblica cipriota, **Nikos Christodoulides**, nel quadro di un tour politico in vista della presidenza spagnola dell'Ue, prevista nel secondo semestre del 2023.

**L'ex presidente degli Usa Donald Trump**, arrivato a New York per affrontare l'incriminazione per il caso della pornstar **Stormy Daniels** pagata oltre 100mila dollari con soldi dei finanziatori della campagna elettorale per mentire su un appuntamento erotico avuto con il Tycoon, ha chiesto che il processo sia spostato a Staten Island per evitare il Tribunale di Manhattan, una «sede molto di parte, con alcune aree che hanno dato al Partito repubblicano appena l'1%». Staten Island, l'unico quartiere newyorkese che ha votato per Trump nel 2016 e nel 2020, «sarebbe un luogo molto imparziale e sicuro per il processo». Trump, primo ex presidente americano a finire sotto inchiesta penale, ha accusato i Democratici: «Oggi il partito al potere arresta il principale oppositore».

**La moglie del deputato Aboubakar Soumahoro, Liliane Murekatete**, la suocera, **Marie Therese Mukamitsindo**, e altre quattro persone rischiano il processo nell'inchiesta sulla gestione delle coop che si occupavano di migranti. La Procura di Latina ha notificato l'atto di chiusura delle indagini

© Riproduzione riservata



Peso:70%

ARRIVA IL NUOVO PROGRAMMA QUADRO PER L'EX FIAT

# Un contratto per Termini

*Sul piatto ci sono 105 milioni di euro. A breve i commissari pubblicheranno il bando per assegnare l'area. Tre le proposte in campo Tamajo «speriamo ne arrivino anche altre». La posizione dei sindacati*

DI ANTONIO GIORDANO

**U**n nuovo contratto di programma quadro, un bando in via di definizione e nuove speranze per il rilancio dell'area ex Fiat di Termini Imerese, adesso in mano ai commissari di Blutech. Al Mimit di Roma l'ultima riunione del tavolo di rilancio tra governo e regione siciliana alla quale hanno partecipato il Ministro Adolfo Urso, l'assessore alle Attività produttive della Regione Sicilia, Edy Tamajo e dell'assessore alle politiche sociali e del lavoro, Nuccia Albano, ma anche rappresentanti sindacali e della gestione commissariale. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto un accordo di programma che destina 75 milioni a supporto delle imprese che si insedieranno nell'area, cui si aggiungono 30 milioni per le politiche attive del lavoro. "Obiettivo", spiega l'assessore Tamajo, "è riconoscere il lavoro usurante a buona parte dei 580 lavoratori ancora in carico a Blutech per potere cedere l'area al futuro acquirente con meno dipendenti". Nelle prossime settimane è prevista anche la pubblicazione del nuovo bando per raccogliere le manifestazioni di interesse per l'area industriale. Al momento sono tre le manifestazioni di interesse non

vincolanti che sono giunte al tavolo. Si tratta della cordata di imprenditori che si è riunita attorno al gruppo ucraino dell'acciaio Alumeta (45 milioni di investimenti propri); Italtel che vuole realizzare una gigafactory da 2,9 miliardi (500 milioni gli investimenti in immobilizzazioni) e la proposta del presidente del Catania Calcio, Ross Pelligra, che punta al rilancio immobiliare e la valorizzazione della zona. "Ma contiamo che possa arrivare anche qualche nuova domanda", aggiunge Tamajo. Per quanto riguarda i bandi che saranno pubblicati dal Mimit, questi dovranno dare priorità ai progetti di investimento che prevedono il mantenimento e l'incremento occupazionale anche attraverso il ricorso all'assunzione di quanti percepiscono interventi di sostegno al reddito o di disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo e successivamente dei lavoratori delle aziende del territorio coinvolte dai tavoli di crisi attivi presso il Ministero. "In soli tre mesi abbiamo realizzato con la Regione Sicilia un nuovo accordo di programma che può rappresentare una svolta rispetto al passato, anche per il rinnovato interesse di investitori internazionali nei confronti del nostro Paese e della Sicilia. Siamo impegnati perché Termini Imerese torni ad essere un modello di sviluppo, un esempio di nuova politica industriale"

ha dichiarato il ministro Urso. «L'attenzione del governo regionale su Termini Imerese non è mai venuta meno», ha aggiunto il presidente della Regione, Renato Schifani, "da tanti anni si parla del rilancio di questa area industriale, oggi finalmente raggiungiamo i primi obiettivi, grazie anche all'attenzione e alla collaborazione del governo nazionale».

I sindacati, intanto, restano in attesa di sviluppi. "Speriamo che la sigla del nuovo accordo di programma per Termini Imerese possa rappresentare un'occasione di rilancio per il sito Blutech in particolare e per il territorio in generale", dicono Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto, e Vincenzo Comella, segretario generale della Uilm di Palermo. "Dai commissari", concludono Ficco e Comella, "sappiamo che sta per essere aperto formalmente il bando per esaminare gli interessamenti, ma reputiamo comunque necessario chiedere la proroga dell'amministrazione straordinaria". Stessa richiesta di proroga arriva anche dalla Fiom Cgil, "l'incontro di oggi", dicono Simone Marinelli, coordina-



Peso:1%



tore dell'automotive per la Fiom Cgil e Roberto Mastro Simone del sindacato regionale, "deve essere l'apertura di un confronto continuativo tra sindacato, istituzioni regionali e nazionali". (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Lavoro di tessitura con Bruxelles dei ministri Fitto e Giorgetti: bisogna sciogliere i dubbi della Commissione Ue

# Pnrr, il centrodestra vuole flessibilità

## Progetti da spostare da una fonte di finanziamento all'altra. Ci sarà il confronto in Parlamento

**Silvia Gasparetto****ROMA**

La scommessa è tutta sulla flessibilità. Per spostare i progetti da una fonte di finanziamento all'altra. Per modificarli. Per tenere conto dei contesti completamente diversi tra quando il Pnrr è stato pensato, in piena pandemia, e quando va trasformato in cantieri e investimenti. Concetti che il governo è «pronto» a spiegare in Parlamento, come assicura il ministro Raffaele Fitto, in prima linea nella gestione del Piano. Il principale compito e il principale cruccio del governo guidato da Giorgia Meloni, stretta tra il negoziato con Bruxelles, le difficoltà pratiche - da ultimo sono stati rinviati a fine anno anche i decreti attuativi della riforma della giustizia - gli attacchi delle opposizioni. E le punzecchiature della Lega.

Matteo Salvini assicura che anche il suo intento è quello di «spendere tutti i fondi e bene». Anche perché, ironizza un esponente di governo, «senno' che fa, boicotta se stesso?», visto che il ministero delle Infrastrutture è titolare di una delle voci più importanti, e più corpose, del Piano.

Schermaglie tra alleati, certo. Anche se non è piaciuta in FdI l'insistenza dei colonnelli leghisti sul fatto che è meglio «non spendere» piuttosto che «spendere male».

Restare ai fatti, è l'input, e non aizzare la polemica. Anche per non interferire con il lavoro di tessitura con Bruxelles che sta portando avanti il ministro Raffaele Fitto, che in mattinata incontra il Commissario Ue per il Bilancio e l'amministrazione, Johannes Hahn e nel pomeriggio si presenta in commissione al Senato dove si discute il decreto che, tra le altre cose, rivede la governance del Pnrr. Anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontra Hahn e invoca quella stessa «flessibilità» indispensabile per tenere conto anche delle «problematiche che il Paese si trova ad affrontare: le spese legate alla gestione dell'immigrazione, dei rifugiati, della guerra impongono risposte comuni da parte dell'Europa».

La volontà di trovare soluzioni c'è anche a Bruxelles, come ribadisce anche il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni che assicura la volontà di «collaborare» con il governo italiano. In ballo in queste settimane oltre alla revisione del Piano con l'inclusione del nuovo capitolo legato al RepowerEu, c'è anche il via libera alla terza tranche che l'esecutivo conta di incassare sciogliendo i dubbi sollevati dagli uffici della Commissione. Per sbloccare il recupero dello stadio Franchi di Firenze e il Bosco dello

Sport di Venezia, Fitto in mattinata vede anche i due sindaci e il presidente dell'Anci. Le carte, che l'esecutivo presenterà a Bruxelles, contengono «elementi utili» per mantenere i due progetti tra quelli finanziati con i fondi del Recovery. Ma ora la parola spetterà alla Ue. Nel frattempo si proseguirà con la radiografia all'intero piano da parte di tutte le amministrazioni per individuare quelli da fare migrare ad altre fonti di finanziamento. Un lavoro che Fitto si dice «pronto» a spiegare al Parlamento, dopo le ripetute richieste da parte delle opposizioni di andare a riferire «sui ritardi» del Pnrr. Non ci sono «difficoltà» a farlo, precisa. E, anzi, sarà «una ottima occasione per approfondire e chiarire il merito delle questioni». Una data per una informativa ancora non è stata individuata ma una prima occasione di confronto ci potrebbe essere già la prossima settimana quando si discuterà in Aula al Senato - e a stretto giro poi anche alla Camera - proprio del decreto Pnrr.

Un confronto che arriva a pochi giorni dalla relazione dettagliata che la premier ha fatto al capo dello Stato Sergio Mattarella su questo delicato argomento nella colazione di lavoro al Quirinale di giovedì scorso.



**Confronto con IUE** I ministri dell'Economia e per l'attuazione del Pnrr, Giancarlo Giorgetti e Raffaele Fitto



Peso: 31%

**Le tremila assunzioni previste dal nuovo decreto sulla Pubblica amministrazione**

# La carica dei ministeri, il governo frena

Malgrado le istanze «i numeri saranno ridimensionati»  
Pronti invece 40 mln per Spid

**ROMA**

Palazzo Chigi frena la carica dei ministeri sulle assunzioni previste dal nuovo decreto sulla P.a. Slitta così l'approdo in Consiglio dei ministri del provvedimento previsto in un primo tempo per giovedì prossimo. I numeri dei nuovi ingressi messi nero su bianco nelle prime bozze circolate del decreto mandano in allarme l'esecutivo: si parla di 3mila assunzioni fra il 2023 e il 2026, un migliaio per le forze dell'ordine e altrettante ai ministeri fra dirigenti, funzionari e assistenti. Palazzo Chigi interviene con una nota per puntualizzare che i numeri circolati nelle dettagliate bozze rappresentano solo «la mera sommatoria delle proposte avanzate dai singoli ministeri» e dunque, a conti fatti, la cifra «uscirà fortemente ridimensionata». In buona sostanza si puntualizza che non verrà autorizzato nulla che non sia debitamente coperto. E a conferma che l'istruttoria sulle richieste dei dicasteri sarà decisamente scrupolosa, arriva lo stop all'approdo del testo nel Consiglio dei ministri di domani. Il decreto che, prevede anche una serie di stabilizzazioni di precari degli enti locali, a

questo punto arriverà dopo Pasqua. Nelle bozze circolate sul provvedimento si prevede, tra l'altro, il rafforzamento organizzativo delle amministrazioni che attuano il Pnrr e della capacità amministrativa degli enti locali.

Tutto questo mentre procede in commissione Bilancio al Senato, in maniera spedita dopo che il grosso dei nodi è stato sciolto l'esame del decreto Pnrr. L'approdo in Aula del testo, come previsto, slitta al 12 aprile ma in commissione arriva uno sprint e in una seduta lampo vengono approvate tutte le proposte di modifica dei gruppi riformulati dal governo.

Oggi si esaminerà il pacchetto del governo con l'obiettivo di chiudere tutto in giornata. Diverse le nuove proposte dell'esecutivo che vanno dalle nomine ai vertici della P.a, allo Spid all'assunzione per l'attuazione di parte della riforma Cartabia. Viene così estesa anche agli enti pubblici, per i quali le nomine prevedono la sola informativa alle Camere, la possibilità di indica-

re ai vertici personale in pensione con una retribuzione. Nel decreto la platea era ristretta ai soli vertici di enti (come l'Istat) per i quali sia prevista, dopo la nomina, la ratifica con un voto delle commissioni competenti. Arriva, poi, una norma ponte per lo Spid. Un emendamento del governo prevede infatti un contributo una tantum di 40 milioni per garantire la sostenibilità degli adeguamenti tecnologici richiesti ai gestori per la fornitura di servizio di identità digitale con le nuove modalità operative imposte dal Pnrr.

## NUOVE RISORSE PER LA PA

In base alla bozza del decreto legge

### NUOVE ASSUNZIONI

Nei ministeri

1.300

Nelle Forze dell'ordine

1.700

**3.000**

### NEI MINISTERI

Interno	301
Cultura	11
Mit	20
Esteri	210
Mipaaf	103
Mase	4
Università	4
Mimit	2
Lavoro	350
Turismo	141
Salute	49
Arvur	15
Avvocatura dello Stato	100
Agenas	63

### REGIONI, PROVINCE E COMUNI

Stabilizzazione dei precari, fino al 31 dicembre 2026, che abbiano superato i 36 mesi a tempo determinato, nei limiti della pianta organica e previo superamento di un "colloquio selettivo"

FONTE: bozza di decreto legge sulla P.a.

WITHUB



Peso: 21%

**Per il mercato tutelato  
Il prezzo del gas scende ancora  
e la bolletta cala  
L'Arera: a marzo meno 13,4%**

Pag. 3

Gli aggiornamenti dell'Arera e il grido d'allarme dei consumatori

# Nuovo calo per la bolletta del gas Risale il prezzo dei carburanti

In modalità "servito" superata la soglia dei 2 euro al litro

**Stefania De Francesco  
ROMA**

Scende ancora la bolletta del gas per le famiglie in tutela. Dopo i ribassi registrati per i consumi di gennaio (-34,2%) e febbraio (-13%), quelli di marzo vedono un ulteriore taglio del 13,4% rispetto al mese precedente. La spesa per la famiglia tipo, cioè che consuma in media 1.400 metri cubi all'anno, in un anno (da aprile 2022 a marzo 2023) risulta di circa 1.560 euro, in crescita dello 0,7% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (aprile 2021- marzo 2022), calcola l'Arera. Che la settimana scorsa ha comunicato il calo del 55,3% delle bollette della luce per il secondo trimestre a partire dal primo aprile.

A «graziare» anche a marzo i quasi sette milioni di utenti domestici (cioè il 32,7% dei 20 milioni e 430mila in regime di tutela) è stato l'andamento medio del prezzo del gas nel mercato all'ingrosso italiano, spiega l'Autorità di regolazione per Energia reti e ambiente. La quotazione media a marzo è stata infatti più bassa e il prezzo della materia prima è sceso a 46,58 euro al

megawattora.

Restano ancora per il mese di marzo, come previsto dalla Legge di Bilancio per tutto il primo trimestre 2023, l'azzeramento degli oneri generali di sistema e la riduzione dell'Iva al 5% (anziché al 10%), misure che rimarranno anche per il secondo trimestre (quindi fino al 30 giugno) come previsto dal decreto del governo del 28 marzo scorso. Confermata a marzo e ci sarà anche ad aprile la componente negativa Ug2 per i consumi di gas fino a 5.000 metri cubi all'anno.

Il ribasso della tariffa è ovviamente accolta positivamente dai consumatori che calcolano un risparmio di 162 euro a famiglia all'anno. Il Codacons ammette che «l'annunciata stangata sul gas non c'è stata» e osserva che «i minori sconti decisi dal Governo sulle bollette del gas attraverso l'ultimo decreto non avranno nei prossimi mesi alcun effetto sulla spesa delle famiglie, sia perché i sistemi di riscaldamento sono ormai spenti, sia perché le future riduzioni dei prezzi compenseranno i minori sconti». Per Coldiretti, «il calo delle bollette del gas è un segnale importante per imprese e famiglie costrette a fare i conti per troppo tempo con costi energetici fuori controllo». Critica l'Unione nazionale consumatori secondo cui «i guai non sono finiti» perché «pende una tassa occulta da quasi 500 euro» quando saranno ripristinati gli oneri di sistema. Delusa Federconsumatori per una «diminuzione comunque al di sotto

delle aspettative». L'organizzazione ritiene «prematura smantellare le tutele a vantaggio dei consumatori».

Da registrare il rialzo dei prezzi della benzina lungo la rete italiana che in modalità servito supera di nuovo la soglia psicologica dei 2 euro al litro. Assoutenti e Codacons temono possa essere frutto di manovre speculative in vista delle partenze degli italiani per le festività di Pasqua.

Sul fronte internazionale, brusca discesa per il prezzo del gas sul mercato di Amsterdam, di riferimento per l'Europa, dove il future sul metano con consegna a maggio ha chiuso in ribasso del 9% a 46,5 euro al megawattora, con un minimo di seduta a quota 45,3. Il gas è tornato così sui livelli precedenti allo scoppio della guerra in Ucraina.

Intanto, sul mercato petrolifero il taglio della produzione deciso dai Paesi dell'OpecPlus - Arabia Saudita in testa - ha fatto balzare le quotazioni con i prezzi del Wti e del Brent che sono tornati ai livelli di inizio marzo, rispettivamente a 80 e 85 dollari al barile, recuperando tutto il terreno per-



Peso: 1-2%, 3-28%



duto nell'ultimo mese per via della crisi delle banche.

Infine, aprendo il consiglio energia Ue-Usa a Bruxelles, il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha detto che le sanzioni di Stati Uniti e Ue hanno effetti finanziari devastanti su Mosca e che ci si deve concentrare su come ridurre la dipendenza energetica dell'Ue dalla Russia e rafforzare la produzione euroatlantica di energia pulita.

**Assoutenti e Codacons temono manovre speculative ai danni delle famiglie in vista della Pasqua**



**Stangata di Pasqua** Milioni di italiani in movimento, carburanti più cari



Peso: 1-2%, 3-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**Caro voli. Protesta del governatore****Palermo-Roma a 700 euro  
Altra segnalazione all'Antitrust**

D'Orazio Pag. 10

**Molti pendolari costretti a rinunciare alle festività pasquali, il governatore fa una nuovo intervento sull'autorità di vigilanza sui mercati****Caro voli: torna l'impennata, altra segnalazione all'Antitrust****Andrea D'Orazio**

Va detto subito, a cercare il biglietto ci hanno pensato tardissimo, perché indecisi fino all'ultimo o perché hanno trovato una sostituzione nel piano ferie solo ieri. Ma non pensavano di arrivare a tal punto, a rinunciare al volo che per le festività pasquali li avrebbe portati a casa: è la storia di alcuni lavoratori siciliani fuori sede che al momento di staccare il biglietto aereo per l'Isola hanno fatto dietro front segnalando al nostro giornale tariffe vertiginose, innalzate, come sempre accade a ridosso della partenza, dall'algoritmo delle compagnie. Tra i (non) viaggiatori, Pietro F., quarantatreenne di Palermo impiegato a Roma, che per andare da Punta Raisi, andata venerdì prossimo e rientro martedì 11 con linea low cost e bagaglio in stiva, avrebbe dovuto sborsare quasi 700 euro. Meglio rimanere nella Capitale, come farà Nino B., catanese di 50 anni che nelle stesse date, con lo stesso vettore, da Milano a Catania e viceversa avrebbe speso oltre 450 euro. C'è invece chi non ha resistito a partire, come Federica D., ma da Bolo-

gna a Palermo, tra un biglietto andata e ritorno di 700 euro in aereo e uno di circa duecento in autobus, ha preferito le gomme alle ali. Stesso prezzo, fa notare Federconsumatori Sicilia, per volare dalla città delle Torri a Catania e rientrare: 729 euro, una cifra da capogiro considerando che se il 7 aprile scegliamo di partire da Catania per Dubai con ritorno il 14 aprile spendiamo il 50% in meno. Così, oltre agli emigrati e alle associazioni, torna a farsirentire anche la politica. Rialza la voce il presidente della Regione, Renato Schifani, con una nuova segnalazione all'Antitrust – la prima era stata inviata quattro mesi fa dopo la denuncia del Codacons – ribadendo quanto sia «inaccettabile che compagnie come Ita, a totale controllo pubblico, e cosiddette «low cost» come Ryanair realizzino prezzi offensivi per il buonsenso», ma anche con richiesta diretta ai ministri Salvini e Giorgetti «affinché adottino politiche commerciali tendenti a una drastica riduzione del costo dei biglietti e a un incremento della frequenza dei voli». Ma torna a battere i pugni pure il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro, per il quale «Schifani continua con lo scaricabarile chiamando in causa l'esecutivo nazionale, ma nulla è cambiato ed il caro voli che denunciavamo fin dall'inizio della legisla-

tura costringerà tanti giovani fuori sede a passare la Pasqua lontano.

Il Pd con un emendamento, bocciato dalla maggioranza, aveva proposto di inserire in finanziaria regionale un contributo di 2 milioni di euro per abbattere i costi dei viaggi. Nella stessa legge di stabilità, il governo Schifani ha invece tagliato di oltre 3 milioni il contributo per la compartecipazione regionale agli oneri di servizio».

Secca la replica del presidente dei deputati regionali di Fi, Stefano Pellegrino, secondo il quale il Pd «conferma ancora una volta di non avere cultura istituzionale, perché se c'è un tema che dovrebbe unire la politica è proprio questo», mentre dal M5s Jose Marano, vicepresidente della commissione Ambiente Mobilità e Trasporti dell'Ars, ricorda che «sul caro voli è stato istituito un osservatorio regionale che doveva evitare quanto già accaduto a Natale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti, anche perché i componenti di questo osservatorio si sono riuniti una sola volta». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La corsa ai biglietti  
Chiesto l'intervento dei  
ministri Salvini e  
Giorgetti. Il Pd: un fondo  
per calmiere i costi**



Peso: 1-3%, 10-18%

Previsto finora solo un ristoro del 3% ai Comuni, il governatore punta a un riconoscimento economico alla Regione

# Fotovoltaico, una raffica di approvazioni Schifani alza il tiro: «Aumentare le royalty»

Avviata una trattativa con il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin. Il plauso degli autonomisti: «L'Isola non sia terra di conquista di nuovi colonizzatori»

## Giacinto Pipitone PALERMO

Lo stop a nuove autorizzazioni per impianti di produzione di energia fotovoltaica, deciso da Schifani in attesa di una trattativa col governo nazionale per ottenere maggiori royalties a vantaggio della Sicilia, è arrivato proprio quando, dopo tre mesi di impasse, era saltato il tappo su un settore che muove centinaia di milioni.

Fra il 22 e il 24 marzo l'assessorato all'Energia ha dato l'ultimo via libera a progetti fermi dalla fine del 2022. Anche a quello della Sun Project che prevede pannelli su un territorio di 300 ettari a Vizzini per produrre 250 MW. Era stato proprio guardando questo progetto che ai primi di gennaio l'assessore Roberto Di Mauro (Mpa) aveva sospeso le autorizzazioni per un mese in attesa di scrivere nuove regole sull'uso del territorio. In quell'occasione scoppiò un caso nel governo: Schifani contestò la decisione dell'assessore e ottenne una revoca della direttiva. Anche se le autorizzazioni restarono al palo per le perplessità sui progetti manifestate dal direttore generale ad interim dell'assessorato, Gaetano Sciacca.

Ora le posizioni si sono invertite. In pochi giorni l'assessorato ha sbloccato quasi tutto l'arretrato. Via libera, oltre al maxi progetto della Sun Project anche a quello della Suncore da 40 Mw a Belpasso. E poi ancora, semaforo verde per la la Resrei (34 MW a Paternò), la IBVI (141.600 KW) ad Assoro e Agira, la Suber (9,3 MW) a Caltagirone, la Solvalore

(6.000 KW) a Carlentini e un altro da 4.700 a Ragusa. Gli ultimi due progetti sbloccati sono fra i più importanti: quello della Enel Green Power a Vizzini (9,5 MW) e quello della Sunville a Lercara Friddi e Castronovo di Sicilia (37 MW).

In teoria adesso l'assessorato sarebbe pronto a marciare al ritmo di 10/20 approvazioni al mese. Fra questi anche i progetti annunciati ieri da Peridot Solar che valgono 150 milioni e puntano a produrre 146 MW.

Ma adesso le posizioni si sono politicamente invertite. A chiedere lo stop è stato Schifani e a plaudire alla scelta del governatore è stato Raffaele Lombardo, fondatore dell'Mpa: «Coraggioso e coerente lo stop disposto dal presidente Schifani al saccheggio della terra e del mare per la produzione di energia. Leggiamo del mega parco eolico al largo delle Egadi, il più grande d'Europa. Ma che meraviglia! E perché non al largo di Portofino o di Capalbio o di Porto Rotondo? E no. Lì no. Per i mega parchi c'è la colonia siciliana un po' più a Nord della colonia africana. Gli indigeni avranno un po' di lavoro per il montaggio. Ma grazie. E allora stop e il Governo nazionale ci dia una mano». È un nuovo feeling fra Palazzo d'Orleans e gli autonomisti, dopo le frizioni dei mesi scorsi e quelle recenti in particolare sul tema delle candidature.

Schifani era partito però da un'altra analisi: «Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale. Poi questa attività porta lavoro? L'energia rimane in Sicilia? No». Il presidente punta a d'aprire un tavolo nazionale in cui possano essere modificate le norme che oggi regolano le contropartite per i territori che ospitano gli impianti. Al momento sono previste delle piccole royalties (valgono il 3%) solo per i Comuni. Schifani punta a ottenere quote anche per la Re-

gione e in generale vorrebbe misure che compensano il costo dell'energia in Sicilia. Su questo sta aprendo una discussione col ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin. Che però ieri ha esordito tirando il freno pur dicendosi disponibile a discutere: «In questo momento non dò risposte specifiche alla Sicilia, anche altre regioni hanno portato avanti le loro richieste. Io credo che la valutazione deve essere fatta dall'interesse nazionale e non con la contrattazione singola a livello regionale». Alla

domanda se è previsto un tavolo di confronto, il ministro ha risposto: «Stiamo valutando».

Si tratta di una partita lunga. E nel frattempo all'assessorato all'Energia è in cantiere un'altra mossa, che va nella direzione annunciata da Di Mauro ai primi di gennaio. È pronto un decreto che funzionerà da nuovo regolamento per la redazione dei progetti per la produzione di energia fotovoltaica. Il testo individua alcune aree in cui sarà più difficile ottenere il via libera della Regione: si tratta di quelle definite di «pregio agricolo», cioè terreni destinati a produzioni Igp o Doc per le quali i proprietari hanno ottenuto in passato contributi dell'Agea. In queste aree sarà molto difficile sistemare pannelli fotovoltaici. È una stretta che punta a dirottare i nuovi progetti su cave e discariche dismesse e su aree industriali abbandonate, come aveva chiesto a caldo anche l'Anci, contraria a un blocco totale delle autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%



### Sbloccato l'arretrato Via libera, oltre al piano della Sun Project, anche a quello della Suncore da 40 Mw a Belpasso



**Intesa politica.** Il governatore Renato Schifani e il leader Mpa Raffaele Lombardo



Peso: 39%

## Fondi per la Siracusa-Gela, i cinesi sul Ponte

● L'intenzione c'è, almeno a parole: il gigante asiatico sarebbe interessato a mettere mano anche sullo Stretto contribuendo a realizzare il Ponte, il cui progetto «risponde ai più recenti standard tecnologici, e come tale non può non interessarci». A dirlo, in un'intervista al Sole 24 Ore, Pei Minshan, deputy general manager e ingegnere civile di China Communications Construction Company (Cccc), terzo big mondiale delle costruzioni, che ha messo subito gli occhi sulla mega infrastruttura augurandosi «di poter utilizzare la nostra tecnologia, già collaudata nella realizzazione di altri due ponti simili, per contribuire a promuovere lo sviluppo economico e l'integrazione nel Sud e nel Nord d'Italia».

Tranchant, almeno per adesso, la risposta del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che dopo aver stimato, davanti alla stampa estera, «non meno di

100mila posti di lavoro necessari per il Ponte», si dice «rallegrato per l'interesse di molti soggetti di tutto il mondo» alla costruzione dell'opera, ricordando però che «c'è un consorzio e non penso verranno modificati i confini. Quelli a cui fu assegnata la gara europea sono quelli che molto probabilmente continueranno con la versione definitiva del progetto». Intanto, nella giornata di ieri, mentre l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, durante un vertice con la struttura tecnica del Mit ribadiva l'urgenza di alcuni cantieri stradali in Sicilia – dalla Pedemontana di Palermo alla Palermo-Agrigento – lo stesso ministero rassicurava di aver già erogato 2,37 milioni che spettano a Cosedil per la realizzazione della Gela-Caltanissetta, parte della Siracusa-Gela, finita al centro di un caso dopo la denuncia dell'azienda sui ritardi nel pagamento delle tranche di

lavori del tratto Ispica-Modica. La cifra è stata assegnata il 15 marzo scorso alla stazione appaltante, il Cas, e copre il 50% della richiesta in attesa di ulteriori approfondimenti prima della seconda tranche. Le somme, ha poi precisato il governatore Schifani, «si riferiscono ai ristori per il caro materiali e saranno utilizzate per pagare parte delle commesse, scongiurando così la chiusura dei cantieri». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

**L'intervista/1**

Monti va all'Enav:  
«Ma resto anche  
a Palermo  
per completare»

Giordano Pag. 13

# Monti: resto perché il meglio deve ancora venire

Il presidente del Sistema portuale occidentale: dal nuovo molo al mega bacino, tante opere in arrivo

**Antonio Giordano**

**A**desso che è ufficiale la sua candidatura ad amministratore delegato di Enav (l'ente nazionale di assistenza al volo), Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, tiene subito a precisare che eventuali nuovi incarichi non gli impediranno di continuare, e di concludere a scadenza, il suo mandato alla guida del network siciliano. Ancora un anno e nove mesi per completare il percorso avviato. «Purtroppo più di due mandati non si possono fare» dice mentre attende un aereo che lo riporterà a Palermo. «Cre-

do - riprende Monti - che sia dovere di un amministratore pubblico completare le opere avviate con fatica che hanno consegnato a quest'Isola porti in grado di attrarre traffici e commerci, di garantire occupazione ai giovani e ricchezza alle comunità su cui insistono. Il nuovo ruolo, se verrà, è assolutamente compatibile - come dimostrano numerosi altri casi - con quello di presidente dell'AdSP. Naturalmente, sarà mia intenzione rinunciare al compenso che lascerò nelle casse dell'Autorità. Ma mai verranno meno nella mia attività

professionale spirito di sacrificio, senso del dovere e massima dedizione ed efficienza».

**Il secondo mandato si**



Peso: 1-1%, 13-45%

**concluderà nel 2025, quasi due anni per completare quello che ha finora fatto.**

«Da manager pubblico non posso perdere questo treno ma non posso, e non voglio, lasciare in asso una rivoluzione avviata che ha prodotto soprattutto un cambiamento di mentalità, ha introdotto un modello Sicilia occidentale che in pochi si aspettavano e che adesso è realtà. E di cui io vado fiero. Abbiamo costruito una bella squadra grazie all'appoggio di tutti e sento forte la fiducia della comunità. Da qui alla fine del mandato passerò più fine settimana a Palermo per completare tutti i lavori, responsabilizzando ancora di più tutte le prime linee dell'Autorità che mi hanno seguito in questo percorso e che devo pubblicamente ringraziare».

**Cosa resta da completare?**

«Tra pochi giorni inaugureremo il molo trapezoidale a Palermo. Procederemo con la chiusura del varco Amari e l'apertura del Sammuzzo.

Inoltre avvieremo i lavori dell'interfaccia fronte mare che dureranno 265 giorni ovvero nove mesi per il primo lotto. Siamo fiduciosi di finire in tempo, siamo nella fase della bonifica bellica e fra poco partiranno il lavoro. E poi ci sono le lavorazioni per il bacino da 150 mila tonnellate che partiranno a breve».

**Non solo Palermo...**

«A Termini Imerese abbiamo aggiudicato al riqualificazione della zona nord e quasi concluso il dragaggio. Per Trapani siamo fermi in fase di autorizzazione ambientale per la costruzione del waterfront. Una fase che forse sta durando un po' troppo... ma questo è un male comune dell'Italia. A Porto Empedocle apriremo il 13 aprile il nuovo terminal e si tratta del quinto terminal che inauguriamo in quattro anni... Stiamo lavorando per la logistica di Casiopea e Argo a Gela e aspettiamo la cessione dello specchio acqueo per iniziare i lavori di dragaggio. A Licata sono iniziati i primi lavori di manutenzione».

**Che cosa lascia all'autorità di Palermo?**

«Abbiamo portato mercato, costruito e decuplicato i numeri rispetto al 2017. Siamo contenti perché hanno risposto grandi investitori: penso alle crociere, agli operatori del gas o

dei trasporti Ro-Ro. Oggi abbiamo un hub moderno fatto di 4 porti più due che è un'eccellenza a livello nazionale».

**E cosa l'attende in Enav?**

Porterò avanti il mio incarico in Enav con altrettanta verve. Si tratta di un incarico in una società molto importante che ha margini di crescita straordinaria ed è una eccellenza che forse pochi conoscono nel campo della gestione delle torri di controllo e del traffico aereo.

**Dal mare al cielo...**

«Sono due mondi differenti anche se si avvicinano molto; c'è un fattore di regolazione e investimento nel digitale e che accomuna le due realtà. Poi ci sono investimenti nella costruzione di infrastrutture e c'è anche un tema di aggressione del mercato estero. Una eccellenza italiana che nel mondo può dire tanto e vender tanto». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Abbiamo consegnato a quest'Isola strutture in grado di attrarre traffici e commerci, di garantire occupazione ai giovani»**



**Fine mandato nel 2025.** Pasqualino Monti: «Credo sia dovere completare le opere avviate con fatica»



Peso: 1-1%, 13-45%



## Oltre 100 milioni per Termini Imerese

*di Silvia Valente*

**O**ltre 100 milioni di euro per rilanciare, dopo 12 anni di crisi e di stallo, il sito industriale di Termini Imerese. Questo il contenuto dell'accordo di programma siglato al Mimit alla presenza del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e degli assessori della Regione Sicilia alle Attività produttive della Sicilia, Edy Tamajo, e della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Nuccia Albano.

Nel dettaglio 75 milioni saranno destinati a supporto delle imprese che si insedieranno nell'area, di cui 30 milioni equamente suddivisi tra risorse nazionali e regionali, destinati a sostenere la creazione e il consolidamento di una filiera produttiva intorno allo stabilimento, oltre a contratti di sviluppo per 45 milioni di euro, di cui 20 milioni messi a disposizione dal Mimit e la restante parte dalla Regione Sicilia.

A questi si aggiungono 30 milioni, sempre previsti dalla Regione, a favore di lavoratori in cassa integrazione, politiche attive del lavoro e misure di contrasto alla povertà. Nelle prossime settimane sarà pubblicato dal Mimit il bando per raccogliere le manifestazioni di interesse. (riproduzione riservata)



Peso:9%



Una consistente tranche dei fondi che il programma di aiuti prevede di investire nei comuni italiani (tra metropoli e paesini di campagna) è già a rischio. I motivi? Mancano idee, risorse, competenze. In compenso, sono già partiti progetti stravaganti e del tutto inutili, come la realizzazione di ippodromi, campi di padel e piantine di pioppi bianchi al posto di quelli neri...



Da sinistra, Giuseppe Sala, sindaco di Milano (dove non si riescono a individuare neanche 50 ettari per piantare nuovi boschi), e quello di Roma Roberto Gualtieri, che progetta di «seminare in vivaio»

elaborazione di Stefano Carrara

**COME PERDERE  
16 MILIARDI  
DEL SUPER PIANO  
(CON MOLTISSIMA  
PROPAGANDA  
MA ZERO PROGETTI)**



di Antonio Rossitto

**V**inceremo la sfida del ripopolamento!». Prima di scoprire la talentuosa Elly Schlein, Dario Franceschini era anche un funambolico ministro della Cultura. Tante le prodezze, ma una resta memorabile. Il padrino della segreteria dem è stato il padre del «Piano nazionale borghi». Inarrivabile l'intento: recuperare i più remoti paesini della penisola. Armato di un miliardo di euro del Pnrr, il ministro annunciava la rinascita di amene frazioncine. Come Livemmo, nella Valle Sabbia: 196 anime e 20 milioncini assegnati, oltre 100 mila euro ad abitante. S'attendono dunque a breve centinaia di baldi giovanotti e migliaia di turisti. Intanto, il comune di Pertica Alta non riesce ad assoldare nemmeno tre volenterosi per occuparsi delle conseguenti carte e scartoffie: un ingegnere, un geometra, un impiegato. L'unico dipendente assegnato alla frazione è il cinquantasettenne Marino, che guida perfino lo scuolabus. L'intento franceschiniano, però, è chiaro: bisogna trasformare l'amena località in un «borgo Cre-attivo». Arte e cultura, residenze d'artista, festival internazionali, start up, albergo diffuso, piste ciclopedonali. Servono programmi, concessioni, appalti. E ora come si fa?

Mettetevi il cuore in pace. Le Livemmo d'Italia sono migliaia. Sperduti paesini di campagna, ma pure tentacolari metropoli. Sono oltre tremila, quantifica l'ultima relazione della Corte dei Conti sull'avanzamento del Pnrr, che prevede 60 miliardi da investire nei comuni: e 16 sono già a rischio. Mancano persone e capacità. Dopo essersi scapicollati per avere più danari possibili, da Portopalo a Predoi si scopre che spendere e spandere può diventare improbo. Soprattutto con l'Europa a far da cerbero. Benevolente ai tempi della stesura del piano da 191 miliardi, quando a Palazzo Chigi regnava l'adorato Mario Draghi. Inflexibile con l'irregolare Giorgia Meloni.

**Cercasi volenterosi a Livemmo. Ma pure nell'altrettanto remota «A' Cunziria», nel Catanese.** Lo scrittore Giovanni Verga aveva ambientato da queste parti il mitologico duello tra compare Alfio e compare Turiddu nella *Cavalleria rusticana*. È un'ex conceria, completamente disabitata, con 40 decrepite casette. Lo chiamano il «borgo fantasma». Ma persino questo luogo scordato da tutti pullulerà di menti eccelse: centro congressi, scuola di teatro, arena diffusa, tanti musei. Anche stavolta, sono stati destinati 20 milioni allo scopo. Ma ora il fortunatissimo comune di Vizzini, vincitore della lotteria franceschiniana, trema. Sono passati 14 mesi dal giorno del trionfo. E non s'è mossa una pietra.

Centinaia di progetti sono a rischio. La terza tranche di fondi da 19 miliardi è stata bloccata. Illu-

minante esempio di sperpero: i 300 milioni di euro per sei milioni di alberi. Che l'Italia rischia di perdere. Soldi destinati alla «forestazione urbana, periurbana ed extraurbana». Ovvero la realizzazione di boschi

20 Panorama | 5 aprile 2023

nelle 14 città metropolitane, per 6.600 ettari. Sembra facile, no? Individuare aree adatte e piantare alberi. Niente progetti, autorizzazioni, liti all'italiana. E in città dotatissime di personale, soprattutto nel Sud. Fa niente. Siamo alle solite. Avvulenti ritardi e lunari mancanze.

**Tocca alla Corte dei conti ragguagliare. Solo nel 2022, sono stati stanziati 84 milioni di euro.**

Quasi 16 sono finiti a Messina. Bisognava «mettere a dimora» 444.612 piantine entro la fine del 2022. I carabinieri inviati dalla magistratura contabile hanno però abbassato le braccia: nemmeno un alberello. A Catania dovevano piantarne 118 mila. E invece «non è stata messa a dimora alcuna essenza forestale». A Palermo se ne prevedevano quasi il doppio, 217 mila, ma i lavori sono stati «sospesi». Prima ancora di cominciare, però.

A Napoli siamo alla «progettazione». A Reggio Calabria, invece, si sono dati da fare. I carabinieri hanno accertato con sollievo la sostituzione delle piante di *populus nigra* con quelle di *populus alba*. Peccato solo che l'area versi già «in stato di abbandono, con gli alberi soffocati da piante infestanti». Nella Bari guidata da Antonio Decaro, presidente dell'Anci, sindaco dei sindaci, «sono state impegnate le sole risorse destinate all'attività di progettazione, pari a euro 97.316». E nella Roma di Roberto Gualtieri, già ministro dell'Economia nel governo giallorosso, colui che teorizzava «pochi ma grandi progetti»? L'uomo non è solo uno storico di buone letture, ma pure un amministratore d'ingegno. «Mieterai a seconda di ciò che avrai seminato» insegnava Marco Tullio Cicerone. Così Gualtieri, piuttosto che piantumare, per rispettare i tempi decide di «seminare in vivaio». La benemerita svela però l'arcano: «Non può essere assimilata alla forestazione urbana e, pertanto, neanche essere oggetto di collaudo ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Pnrr». Peggio: «Trattasi di attività extra progettuale che esula dagli interventi finanziabili».

E a Milano, la città più inquinata d'Italia? Giuseppe Sala non è riuscito nemmeno a scovare 30 ettari da destinare alla nobile causa. La metropoli ha perso 12 milioni di euro da destinare ad alberi,



piuttosto che alla solita fuffa ambientalista. Quella che ha convinto il sindaco meneghino, per esempio, a istituire la Ztl più grande e inutile d'Europa, riuscendo nella favolosa impresa di far aumentare sia smog che traffico. Sala però preferisce sorvolare, puntando il ditino arcobaleno contro i maldestri colleghi e l'avverso governo: «C'è il rischio concreto di perdere fondi del Pnrr».

Già, concretissimo. Come sta sperimentando, a Firenze, un altro sindaco piddino nei fatti e ultragre- en a parole: Dario Nardella. Pure la sua città è stata esclusa dai finanziamenti per lo stesso motivo: «Non è stata in grado di reperire la superficie minima da rimboschire pari a 30 ettari» scrive la Corte dei conti. Niente alberi. E nemmeno cemento, a dire il vero. La Commissione europea ha bocciato la ristrutturazione dell'«Artemio Franchi», l'unico stadio che era entrato nel Pnrr. Con l'economista arcieuropeista Lorenzo Bini Smaghi, già nel comitato esecutivo della Bce, a commentare velenosetto: «Mi domando quale possa essere la reazione dei contribuenti nordeuropei all'idea che le loro tasse vengano usate in questo modo».

**Perfino il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in passato si lasciò andare al sarcasmo sui vasti proponimenti degli amministratori italiani: «Vorrei sapere se quei soldi saranno usati per la Next generation oppure per la Present generation». Già: con tutto il rispetto per l'estro tricolore, come influiranno stadi e palazzetti sulle sorti dei giovani**

virgulti? E i campi da padel finanziati in ogni angolo della penisola? Cosa c'entrano con la sventolata «ri- generazione urbana» a uso delle future leve? Quali sarebbero le ricadute sociali, ambientali, occupa- zionali? Pochine, comincia a insinuare Bruxelles.

Eppure, il piano di aiuti e investimenti si chiama proprio Italia Domani. E dovrebbe avere un preciso intento: «Lasciare una preziosa eredità alle genera- zioni future». Anche l'evocativo «Bosco dello sport» di Venezia è stato fermato. Una spesa di quasi 304 milioni di euro, di cui circa 94 del Pnrr. Prevede uno stadio da 16 mila posti e un palasport da 10 mila. Un maxiprogetto di cui si vagheggia da almeno vent'anni. Andrebbe completato, tra l'altro, nel 2026. Sì, ciao. Perché, nel frattempo, è cominciata la battaglia amministrativa con il ricorso al Tar del Veneto.

Nessun rischio invece per l'ippodromo che sarà costruito a Marsala, in Contrada Scacciaiazzo, grazie ai due milioni e mezzo generosamente concessi. Un ippodromo, capito? Con l'ippica in perdurante e irre- versibile crisi. Da costruire nella sperduta campagna trapanese. Ma il sindaco, Massimo Grillo, rivendica: «Tra le strutture sportive, era l'unico finanziamento che potevamo ottenere». Ma non era meglio inve- stire in altre strutture, magari per l'infanzia? Eh no, informa il sindaco. Quello sì, che sarebbe stato uno spreco: «Avremmo rischiato di avere più asili che bambini!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, l'avvio faticoso dei lavori per il parco pubblico del cantiere di SeiMilano, nel distretto di Sella Nuova. Sotto, il borgo di Livemmo (a Pertica Alta), che con 196 abitanti si è visto assegnare 20 milioni di euro di finanziamenti.





Sopra, l'ex premier Mario Draghi. Il governo Meloni gli ha contestato diversi ritardi nell'attuazione del Pnrr. Sotto, il paese di Vizzini, in provincia di Catania. Anche qui previsti 20 milioni di euro. Ma nulla si è mosso.



Agf (2), Getty Images, Sintesi, ImagoEconomica



# Appalti, rischio di esclusione dalle gare se scatta la richiesta di rinvio a giudizio

## Il nuovo Codice

Alle stazioni appaltanti il compito (quasi giudiziario) di valutare l'ammissione. Dalla corruzione alla concussione: molti i reati a rischio di estromissione

Il nuovo Codice degli appalti rischia di penalizzare le imprese e di trasformare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in tribunali. Basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio o l'applicazione di misure cautelari perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. La previsione riguarda illeciti come con-

cussione, corruzione, reati gravi contro la pubblica amministrazione, frode, false comunicazioni sociali.

**Flavia Landolfi** — a pag. 2

## Rischio esclusione dalle gare se il pm chiede il processo

**Codice appalti.** Stazioni appaltanti come giudici: valutano l'estromissione dalle procedure anche in assenza di una sentenza di primo grado e con la domanda di rinvio a giudizio o misure cautelari

### Flavia Landolfi

Il nuovo Codice degli appalti rischia di trasformarsi in una clava nei confronti delle imprese. E rischia anche di scambiare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in piccole corti penali. Perché in alcuni casi basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. Che le stazioni appaltanti avessero questa facoltà era noto, accadeva anche in precedenza. Ma la nuova previsione contenuta nell'articolo 98, quella cioè che per alcuni reati - per altro piuttosto pesanti come quelli contro la Pubblica Amministrazione - la richiesta del pm di rinvio a giudizio è fatto nuovo e contestato da più parti. La ragione della contestazione è scontata: le garanzie costituzionali imporrebbero senten-

ze passate in giudicato - e quindi confermate in tre gradi di giudizio - per far scattare la colpevolezza e a catena tutto quel che ne consegue. In questo caso invece, non è previsto nemmeno il primo grado. E dove invece è previsto lo si estende alle misure cautelari che scattano in base al "fumus" ma che se non altro, almeno questo, sono disposte da un giudice.

Entrando più nel dettaglio l'articolo 98 (illecito professionale grave) indica come «mezzi di prova adeguati» in relazione ad alcuni reati «gli atti di cui all'articolo 407-bis, comma 1 del codice di procedura penale: e cioè la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm. I reati a cui è agganciata questa norma si trovano al comma 1 dell'articolo 94. E dunque, per citarne alcuni, concussione, corruzione, reati gravi contro la Pa, riciclaggio, false comunicazioni. In questi casi dunque, di fronte alla mera richiesta di rinvio

a giudizio - o anche applicazione di misure cautelari personali e reali - le stazioni appaltanti potranno stabilire (senza accedere al fascicolo probatorio, per altro) se escludere o meno un'impresa dalla partecipazione alla gara o alla procedura. Il "vecchio testo", poi migliorato ma solo in parte, prevedeva un arbitrio maggiore rifacendosi a un generico "atto" indiziario o a carico degli operatori. Più lievi altri reati che prevedono almeno una



Peso: 1-8%, 2-27%

sentenza di primo grado (ma anche qui sono sufficienti le misure cautelari): tra questi i reati tributari.

«Si tratta di previsioni che creano un'aporia - dice Dario Capotorto, avvocato che per lo studio Vinti e associati segue il Codice molto da vicino -. Un approccio strabico anche sotto il profilo del diritto e che prevede le garanzie, seppur minime per alcuni tipi di reati minori, e invece per quegli illeciti gravi contro la Pa si accontenta di una richiesta di rinvio a giudizio che non è in alcun modo confortata da deliberazioni anche sommarie di autorità giurisdizionali dotate del requisito della terzietà». Parla di "inapplicabilità" un altro illustre luminare degli appalti pubblici,

Federico Titomanlio, segretario generale Igi. «È una doppia forzatura quella contenuta nel Codice - dice - perché da un lato assegna alle stazioni appaltanti competenze penalistiche che non hanno e non devono avere e dall'altro va in conflitto con le garanzie costituzionali: assisteremo a un fiume di ricorsi e controricorsi, oltre che ai più che sicuri rilievi della Ue che su questo ha detto parole chiare nella direttiva 24/2014». Critiche, seppur più pacate, arrivano dai costruttori. «Avevamo da tempo messo in guardia sulla formulazione originaria dell'illecito professionale - dice Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - e va detto che il testo uscito in Gazzetta alla fine uno sforzo lo ha

fatto. Ma certo, su questo profilo esiste un tema di garanzie che non possiamo non rilevare. Le imprese, come tutti, sono innocenti fino a prova contraria». Con buona pace della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cantieri.** Il nuovo Codice degli appalti cambia le procedure sulle gare



Peso: 1-8%, 2-27%

LA POLITICA

Salvini e Tajani:  
spendere  
tutto e bene  
Fitto e Giorgetti,  
pressing sulla Ue

Perrone e Trovati — a pag. 3



**Paolo Gentiloni.** Per il commissario Ue per l'Economia sul Pnrr «l'Unione europea collabora»

# Pnrr, prove di unità nel governo Salvini e Tajani: «Spendere tutto»

## La politica

Fitto e Giorgetti incontrano  
il commissario Hahn  
e chiedono più flessibilità

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Il tempo stringe e il pressing italiano sulla Commissione europea si fa più intenso, insieme al tentativo di mostrare una compattezza che lunedì era saltata esplicitamente dopo l'ipotesi avanzata dal capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, di rinunciare a una parte dei finanziamenti europei. La correzione di rotta è arrivata ieri anche dal leader della Lega Matteo Salvini: «Il mio obiettivo è spendere tutti e bene i fondi Pnrr fino all'ultimo euro in cassa». Sulla stessa linea l'altro vicepremier e titolare della Farnesina, l'azzurro Antonio Tajani: «Ritengo che tutti i progetti e tutti i soldi possano e debbano essere utilizzati».

«Flessibilità» nell'uso dei fondi europei - tra quelli il programma Next

Generation Eu e la politica di coesione 2021-2027 - è stata ieri la parola d'ordine del Governo, ripetuta dai ministri Giancarlo Giorgetti (Economia) e Raffaele Fitto (Pnrr) al commissario Ue al Bilancio, Johannes Hahn, in visita nella Capitale. A precedere gli incontri erano state le nuove parole distensive del titolare degli Affari economici a Bruxelles, Paolo Gentiloni, tornato a sostenere che l'Esecutivo italiano è «convinto», al pari della Commissione, che il Pnrr sia «l'antidoto a una crescita stagnante» e che occorra «lavorare tutti insieme».

È arrivata dal Mef la certificazione della sintonia tra Roma e Bruxelles. «Sono soddisfatto - ha sostenuto Giorgetti al termine del confronto con Hahn - perché entrambi abbiamo individuato nella flessibilità lo strumento per modificare e portare a termine quei progetti in difficoltà a causa di eventi straordinari». Il ministro

dell'Economia ha citato la guerra in Ucraina e i costi dell'energia, ma anche le «spese legate alla gestione dell'immigrazione e dei rifugiati». Chiaro il messaggio: l'Europa non può sottovalutare «l'instabilità economica alla quale assistiamo nei Paesi nord africani, mentre sul fronte degli investimenti e dello sviluppo penso che sia importante concordare al livello europeo un sistema di garanzie pubblico e privato per rilanciare gli



Peso: 1-3%, 3-19%

investimenti strategici».

Anche nel faccia a faccia con Fitto la richiesta di considerare la specificità della situazione italiana è stata rilanciata con forza. «Alla luce del mutato contesto internazionale ed economico, l'Unione Europea faccia ricorso alla massima flessibilità nell'uso delle risorse disponibili», ha esortato il ministro per il Pnrr. Impegnato a rassicurare, allo stesso tempo anche le opposizioni, che lo incalzano da giorni. «Il Governo - detto - accoglie volentieri l'invito a riferire in Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr, intanto perché non vi è nessuna difficoltà a farlo, ma soprattutto perché la consideriamo un'opportunità».

La data dell'informativa è ancora da stabilire: dipenderà dall'incrocio delle agende, ma l'attesa non dovrebbe essere lunga. Anche perché il calendario corre e si avvicina la data del 20 aprile, entro la quale i mini-

steri dovranno aver completato le verifiche e inviato a Palazzo Chigi i dati sui progetti a rischio. L'elenco rischia di essere lungo e spazia dall'edilizia universitaria al verde urbano, da una serie di infrastrutture ferroviarie agli asili nido. E non tutto potrà tradursi in una richiesta di modulazione integrale.

Da lì mancheranno solo dieci giorni al 30 aprile, che rappresenta la scadenza cruciale su un doppio fronte: entro quella data, infatti, la Commissione dovrà sciogliere la riserva ed emettere il proprio sofferto verdetto sul via libera alla terza rata da 19 miliardi, mentre il Governo italiano sarà chiamato a mettere sul tavolo le carte ufficiali con la domanda di revisione del Piano.

Per completarla, andrà definito anche nei dettagli l'impianto del RepowerEU candidato a rappresentare il capitolo aggiuntivo del Pnrr. Molto

veloce dovrà essere anche la traduzione pratica della nuova governance disegnata dal decreto Pnrr-3 ora al Senato, e si dovranno quindi ultimare le scelte per riempire le caselle chiave. A partire dai vertici della nuova Unità di missione costruita a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro per il Pnrr assicura che riferirà presto in Parlamento: «La consideriamo un'opportunità»**



Peso: 1-3%, 3-19%

# Pnrr, altolà di Palazzo Chigi sulle assunzioni dei ministeri

## Il piano di rilancio

DI Pnrr-3: nuovi posti ai pensionati, sei mesi in più per la riforma Csm

Palazzo Chigi stoppa il decreto legge sulle assunzioni nella Pa ai fini del Pnrr che era atteso oggi in Consiglio dei ministri. Troppo forte il pressing dei ministeri per aumentare gli organici. Se ne riparlerà la prossima settimana. Questo mentre un emendamento governativo al DI Pnrr-3 allarga ancora la platea degli incarichi pubblici retri-

buiti ai pensionati. Con un altro emendamento al DI Pnrr-3 slitta di sei mesi la riforma di ordinamento giudiziario e Csm.

**Negri e Trovati** — alle pag. 3 e 5

# Pnrr, più posti ai pensionati Stop di Palazzo Chigi al DI Pa

**Al Senato.** Il governo estende gli incarichi retribuiti alle nomine di vertice in tutte le istituzioni e gli enti statali. Slitta il decreto assunzioni, che in bozza riapre agli stipendi anche negli enti locali

**Gianni Trovati**

ROMA

Sarà la demografia, che in Italia è fra le più fredde del mondo, o saranno più probabilmente specifici ma diffusi gruppi di interesse. Fatto sta che ultimamente non passa settimana senza che il governo apra una nuova crepa nel muro che dal 2012 permetteva ai pensionati di ottenere dalle pubbliche amministrazioni solo incarichi annuali a titolo gratuito. Muro che, di fatto, fra qualche giorno potrebbe non esistere più.

Il primo colpo è stato portato a fine febbraio dal decreto Pnrr-3, che ha permesso la retribuzione per gli incarichi ai vertici di enti e istituti di carattere nazionale per i quali serve il parere parlamentare preventivo. L'elenco è lungo, e va dall'Istat all'Inps, dall'Anpa a Sport e Salute, ma evidentemente non basta. Per questo un

emendamento governativo allo stesso decreto è piombato ieri in commissione Bilancio al Senato per precisare che la deroga va applicata anche alle nomine che hanno bisogno della semplice informativa al Parlamento, senza dover ottenere il parere. Il campo, in sostanza, si allarga a tutti gli incarichi di punta degli enti e delle istituzioni nazionali, per i quali il governo propone i nomi come prevede l'articolo 3 della legge 400 del 1998.

Come molte altre norme degli ultimi tempi, anche questa deroga procede sotto il cappello del Pnrr, come mostra l'arco temporale che ne prevede l'applicazione fino a tutto il 2026.

Lo stesso calendario caratterizza la terza mossa, che era attesa oggi in consiglio dei ministri prima dello stop di Palazzo Chigi al decreto Pa.

La bozza, anticipata nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore, oltre a spargere circa 3.250 assunzioni fra enti centrali

e forze dell'ordine, contiene una serie di norme eterogenee, da interventi su misura dei singoli ministeri a previsioni più ampie come quella che riapre agli amministratori locali la possibilità di farsi pagare per contratti a tempo negli uffici di staff dei loro colleghi. Sul testo schiacciato dalle più varie richieste ministeriali, ha fatto sapere nel pomeriggio di ieri Palazzo Chigi, «è in corso un approfondimento e una verifica di fattibilità di sistema e di coper-



Peso: 1-5%, 5-19%



tura finanziaria» che porterà a un «forte ridimensionamento» delle proposte. Resta da capire quale sarà la sorte in questo esame della norma che nei fatti cancella completamente l'obbligo degli incarichi gratuiti ai pensionati. L'idea è di permettere a tutte le Pa, centrali e locali, di «conferire incarichi dirigenziali o direttivi retribuiti» ai pensionati. In questo caso, però, l'incarico potrà durare al massimo

due anni. A Ministeri e Palazzo Chigi la bozza aggiunge la possibilità di trattenere in servizio segretari generali e dirigenti apicali, a patto però che abbiano «specifiche professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3.250

## ASSUNZIONI

La bozza del decreto legge sulla pubblica amministrazione prevede circa 3.250 assunzioni fra enti centrali e forze dell'ordine

**Sul nuovo provvedimento per il rafforzamento delle amministrazioni «esame in corso, forte ridimensionamento»**



Peso: 1-5%, 5-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

**ENERGIA**

**Gas, a marzo bollette meno care del 13,4%**

Secondo i conteggi di Arera, in marzo per la famiglia tipo in tutela si registra una diminuzione del -13,4% della bolletta del gas rispetto al mese di febbraio 2023. —a pagina 6

# Gas, bolletta in calo del 13,4% per i consumi di marzo

**L'aggiornamento dell'Arera.** Scende ancora il prezzo per le famiglie in tutela dopo le contrazioni dei mesi scorsi. Besseghini: «Si va verso un nuovo scenario all'insegna di una maggiore stabilità»

**Celestina Dominelli**

ROMA

Dopo i cali registrati negli ultimi mesi, la costante discesa delle quotazioni all'ingrosso del gas regala alle famiglie ancora in tutela un'ulteriore riduzione dei prezzi che ieri l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) ha quantificato in un ribasso del 13,4% per i consumi di marzo nel consueto aggiornamento. Quest'ultimo è stato modificato a fine luglio e l'Authority presieduta da Stefano Besseghini ha deciso di sganciare il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo alla media dei prezzi effettivi su quello italiano (il Psv), il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. «È una buona notizia che si innesta in un percorso virtuoso», è il commento del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

Il gas tocca probabilmente il suo minimo, spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini «per l'effetto combinato degli interventi del governo e della conclusione di un inverno decisamente mite. I due effetti ci hanno accompagnato in questi mesi e ora lasceranno spazio a un nuovo scenario che dovrebbe svilup-

parsi all'insegna di una maggiore stabilità anche se non ancora a una riduzione ai valori cui eravamo abituati».

Tornando al dato comunicato ieri,

la riduzione giunge a valle dell'ultima asticella individuata dall'Arera per il prezzo della materia prima (la cosiddetta componente CMEMm) che è stata fissata in 46,58 euro per megawattora (a fronte dei 56,87 euro per MWh del precedente aggiornamento) e che ha rappresentato la base da cui partire per definire i valori aggiornati della bolletta gas per clienti con contratti in condizioni tutela. Si tratta, vale la pena di ricordarlo, degli utenti che usufruiscono ancora di servizi di fornitura energetica con condizioni economiche (prezzo) e contrattuali definite dall'Autorità.

Con il valore diffuso ieri, l'Arera ha anche aggiornato la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1.400 metri cubi annui) che si attesta così a circa 1.560,7 euro se si considera l'anno scorrevole (compreso tra aprile 2022 e marzo 2023): lo 0,7% in più, calcola la stessa Autorità, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Nell'aggiornamento, l'Arera ricorda anche che per tutto il primo trimestre, quindi fino a fine marzo, gli utenti hanno beneficiato delle

misure decise dal governo per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità nell'ultima manovra, vale a dire l'azzeramento degli oneri generali di sistema, la riduzione dell'Iva sul gas al 5% e la conferma della componente negativa Ug2 (che copre i costi di commercializzazione) per i consumi gas fino a 5mila metri cubi annui.

Il calo comunicato ieri, stimano le associazioni dei consumatori, porterà risparmi annui per 162 euro a famiglia. «È un'ottima notizia», sottolinea l'Unione Nazionale Consumatori. «Nessuna stangata sul gas», commenta il Codacons. Mentre per la Coldiretti la discesa «è un segnale importante per imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-25%

## L'andamento della bolletta del gas

Prezzi di riferimento per un consumatore domestico tipo\*. Variazioni %



(\*): Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità al lordo delle imposte. Per Consumatore domestico tipo per il gas si intende un utente con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m3. Fonte: Arera - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente

**Secondo le associazioni dei consumatori l'ultima riduzione comporterà risparmi annui per 162 euro**



Peso: 1-1%, 6-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

VIA LIBERA DELLA CAMERA

# Villette, detrazioni, cessioni, infissi, caldaie: ecco le 12 novità del Dl su bonus edilizi e 110%

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 8



**Oggi alle 15 il videoforum.** Nuovo appuntamento con «Sportello superbonus»: alle 15 sul sito del Sole ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)) sotto esame tutte le novità del decreto cessioni

## Cambia il superbonus: proroga per le villette, più tempo per le cessioni e detrazioni in 10 anni

**Agevolazioni casa.** La Camera approva il Dl 11, si punta all'ok sprint al Senato. Arriva l'attestazione per sostituzione d'infissi e caldaie in edilizia libera. Più forte lo scudo da responsabilità solidale per chi acquista in buona fede.

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Inizia un nuovo capitolo della lunga storia dei bonus edilizi. La legge di conversione del decreto Cessioni (Dl 11/2023), approvata ieri alla Camera, ha iniziato il suo percorso con l'obiettivo di ammorbidire lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura, partito lo scorso 17 febbraio. A questo, con

il passare dei giorni, si sono aggiunti però molti altri obiettivi: la proroga per le villette, soprattutto, ma anche l'allungamento del periodo di fruizione del superbonus e il chiarimento di diverse regole di applicazione dubbia.



Peso: 1-5%, 8-92%

Così, adesso la norma che approda al Senato per un via libera sprint (il testo è atteso già oggi in Aula a Palazzo Madama e la pratica, complice la pausa pasquale, è destinata a chiudersi domani con il voto di fiducia) assomiglia a un ennesimo tagliando alla materia delle agevolazioni per la casa. E non è detto che sia l'ultimo. Dal relatore al decreto alla Camera, Andrea de Bertoldi (Fdi), arriva, infatti, un impegno a «lavorare fin dalle prossime settimane, in sintonia con il mondo produttivo, a una nuova misura sul settore edilizio e della sostenibilità, che sia finalmente equa ed efficace per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese». Il tutto in uno scenario che punta alla riapertura del mercato delle cessioni, anche attraverso la nuova società veicolo con capofila Enel X (si veda la pagina 9).

Sono salve le cessioni relative a spese del 2022, anche se con il pagamento di una sanzione di 250 euro a partire dal 1° aprile. Tra gli emendamenti inseriti nel Dl 11/2023 c'è anche la pos-

sibilità di effettuare la comunicazione entro il 30 novembre, nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato concluso alla data del 31 marzo 2023. Una possibilità che sarà consentita se la cessione è eseguita a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo previsto dall'articolo 106 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, società appartenenti a un gruppo bancario iscritto al relativo albo, imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia. La deadline dell'esercizio della remissione in bonis è il 30 novembre, ma la comunicazione dell'opzione viaggerà con il pagamento della sanzione di 250 euro.

# 1

## LO SPOSTAMENTO Proroga al 30 settembre per le spese sulle villette

Il pezzo forte tra le modifiche inserite nel testo (e anche quella meno attesa alla vigilia) è la proroga della scadenza fissata a fine marzo per portare in detrazione al 110% le spese relative alle unità unifamiliari e a quelle indipendenti. I rallentamenti di questi mesi, dovuti per esempio ai ritardi nelle consegne dei materiali, hanno suggerito la necessità di uno spostamento. Non si tratta di lavori nuovi: resta fermo il requisito di avere effettuato almeno il 30% degli interventi alla data del 30 settembre 2022, ma ci sarà più tempo per effettuare i bonifici e portare avanti i cantieri. Ci saranno sei mesi in più, fino al 30 settembre del 2023, dal vecchio termine del 31 marzo.

# 2

## LE OPZIONI Più tempo per le cessioni delle spese del 2022

# 3

## SPALMACREDITI Detrazioni in dieci anni per il superbonus

Lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura ha messo diversi contribuenti nell'impossibilità di portare in detrazione nella dichiarazione dei redditi un livello di sconti come quello generato dal superbonus: per le unifamiliari siamo sopra i 100mila euro di detrazione, in base alle medie dell'Enea. La via d'uscita studiata in commissione Finanze alla Camera prevede che, solo per le spese 2022 del 110%, sarà possibile recuperare in dieci anni, anziché in quattro, la detrazione. In questo modo, si abbassa la rata annuale. L'opzione per l'allungamento è irrevocabile e dovrà essere esercitata nella dichiarazione 2024. In questo modo,



Peso: 1-5%, 8-92%

bisognerà stare fermi un anno. Chi indica la rata già nel 2023 perde la possibilità di spalmare la detrazione. In aggiunta a questo meccanismo, è stata estesa la possibilità per chi compra i crediti di optare per l'utilizzo in dieci anni: dal solo superbonus sarà applicabile anche al bonus barriere e al sisma-bonus. Inoltre, potrà essere usata anche per i crediti formati entro il 31 marzo (non più entro fine ottobre 2022).

**4**

### LA SALVAGUARDIA Crediti convertibili in titoli di Stato

Salvaguardia con i titoli di Stato riservata ai crediti acquisiti da banche, intermediari finanziari e assicurazioni. Per questi soggetti che hanno esaurito la propria capienza fiscale scatterà, infatti, la possibilità di utilizzare i crediti per sottoscrivere emissioni di buoni del Tesoro poliennali da almeno dieci anni per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente. La misura vale per gli interventi effettuati fino al 2022. Il primo utilizzo della «clausola Btp» potrà essere effettuato in relazione alle emissioni ordinarie effettuate dal 1° gennaio 2023. L'attuazione passerà da provve-

dimenti di Entrate e ministero dell'Economia, sentita la Banca d'Italia. L'obiettivo è evitare nuovi incagli di crediti.

**5**

### IL CHIARIMENTO Compensazioni anche con i debiti previdenziali

La compensazione potrà avvenire «anche tra debiti e crediti nei confronti di enti impositori diversi». Passa da questa formula, molto tecnica, la soluzione al caso creato da alcune sentenze di

giudici del lavoro che, nelle scorse settimane, avevano bloccato la possibilità di compensare i crediti di natura tributaria con i debiti contributivi e assistenziali. L'obiettivo da raggiungere è spostare la linea «ampia», indicata in diverse occasioni dall'agenzia delle Entrate con i suoi documenti di prassi. I crediti fiscali (legati a lavori edili, ma non solo) potranno essere utilizzati per pagare sia i debiti strettamente tributari che quelli legati ad altre prestazioni, come quelle previdenziali e assistenziali.

**6**

### IL TETTO Soa, soglia calcolata per singolo appalto

La soglia di 516mila euro per i lavori che richiedono l'obbligo dell'attestazione Soa richiesta alle imprese esecutrici deve essere calcolata facendo riferimento a ogni contratto di appalto e a ogni contratto di subappalto. È quanto prevede una norma di interpretazione autentica tra quelle inserite nella conversione del decreto cessioni. Sempre nella stessa materia, con un'altra modifica - anch'essa di interpretazione autentica - si prevede che per i contratti di appalto e di subappalto stipulati tra il 21 maggio 2022 e il 31 dicembre 2022, occorre essere in possesso della qualificazione Soa o documentare al committente o all'impresa appaltatrice l'avvio delle pratiche per ottenere l'attestazione solo entro il 1° gennaio 2023, non prima. In questo modo, il Parlamento conferma le indicazioni già fornite dall'agenzia delle Entrate.

**7**

## GLI ALTRI CHIARIMENTI I Sal sono facoltativi per i bonus minori

Per gli interventi diversi dal superbonus, la liquidazione dei lavori in base agli stati di avanzamento è soltanto una facoltà e non un obbligo: viene

così chiarito un dubbio nato in seguito ad una sentenza della Cassazione. Chiarendo un caso creato da indicazioni delle Entrate a livello locale, si spiega, poi, che l'indicazione delle spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, nel computo metrico e nelle asseverazioni di congruità delle spese, è una mera facoltà e non un obbligo. Ancora, il contribuente potrà avvalersi della remissione in bonis anche per l'asseverazione di efficacia degli interventi per la riduzione del rischio sismico, per sismabonus e superbonus (il cosiddetto allegato B).

## 8

### EDILIZIA LIBERA Arriva l'attestazione per infissi e caldaie

Passando allo stop per le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura, questo resta ma arrivano diverse correzioni. La soluzione elaborata dalla Camera sul fronte dell'edilizia libera prevede che, nel caso in cui non ci sia stato an-

cora l'avvio dei lavori entro il 16 febbraio, si proceda per una strada diversa per mantenere cessione e sconto. Sarà, cioè, necessario provare l'esistenza di un accordo tra le parti. In primo luogo si guarderà al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. In assenza di un acconto, l'esistenza di un accordo vincolante «deve essere attestata sia dal cedente o committente, sia dal cessionario o prestatore, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà». Una dichiarazione sostitutiva che si porte-

rà dietro la responsabilità penale.

## 9

### GLI ACQUISTI Salvi i preliminari non registrati

Altra soluzione arriva al caso dei bonus acquisti (come il sismabonus o il bonus 50%) per i quali, alla data del 16 febbraio, non ci fosse ancora il preliminare di acquisto registrato, richiesto finora dal decreto legge. Il requisito del preliminare sparisce. Al suo posto, si guarderà alla data di presentazione della richiesta «di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edili». Nel caso in cui sia arrivata entro il 16 febbraio, restano cessione dei crediti e sconto in fattura. Questa possibilità, di fatto, sposta molto indietro l'asticella del requisito ed estende il perimetro delle cessioni.

## 10

### LE ECCEZIONI Si allunga l'elenco delle deroghe allo stop

Tra le modifiche approvate dalla Camera arrivano anche diverse salvaguardie, a partire da quella in materia di barriere architettoniche:

il divieto di cessione e sconto in fattura non si applicherà ai lavori che accedono al bonus per la rimozione di barriere al 75 per cento. Ancora, vengono esclusi gli immobili danneggiati dai terremoti successivi al



Peso: 1-5%, 8-92%

1° aprile del 2009, ma anche quelli nelle zone colpite dall'alluvione nelle Marche. Lo stop alle cessioni, poi, non produrrà effetti su Iacp, Onlus e cooperative di abitazione. E non toccherà neanche i progetti di riqualificazione urbana già avviati. Nei Comuni collocati nelle zone sismiche 1, 2 e 3 non ricadono nel blocco i lavori effettuati a valle di piani di riqualificazione che siano stati approvati dalle amministrazioni locali prima dell'entrata in vigore del decreto (il 17 febbraio).

# 11

LE VARIANTI

## Cessioni confermate per i lavori aggiuntivi

Effetti ridotti per i lavori aggiuntivi, inseriti in corsa in un progetto di ristrutturazione. La presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo richiesto «in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire» non ha rilevanza «ai fini del rispetto dei termini previsti». Quindi, per misurare gli effetti della scadenza del 16 febbraio, si guarda alla prima Cilas e non a quelle successive, comunicate per variare il cantiere. In sostanza, le varianti successive al 16 febbraio non ricadono nello stop alle cessioni. Lo prevede una norma di interpreta-

zione, chiesta soprattutto dalle imprese di costruzioni, approvata nel corso del passaggio del decreto in commissione Finanze alla Camera. Viene stabilito anche come, con riferimento agli interventi su parti comuni di proprietà condominiale, non rileva l'eventuale nuova deliberazione assembleare di approvazione della variante.

# 12

I DOCUMENTI

## Potenziato lo scudo anti responsabilità

Rafforzato lo scudo che protegge dall'attivazione della responsabilità solidale. Nel decreto entra, infatti, una correzione che amplia lo scudo anti responsabilità, a favore di un numero più ampio di soggetti. La strada è doppia per arrivare all'esclusione per legge dalla responsabilità solidale tra cedente e cessionario. La prima è che chi compra il credito sia in possesso di una lunga lista di documenti, elencati dal decreto cessioni; la seconda, valida finora solo per i correntisti professionali che possono comprare dalle banche, è che l'istituto gli rilasci un'attestazione di possesso dei do-

cumenti di verifica del credito. La seconda strada ora si estende in modo consistente e diventa applicabile a tutti i cessionari che acquistano i crediti d'imposta da una banca, da una società di un gruppo bancario o da una quotata. In aggiunta, viene anche allungato e chiarito l'elenco dei documenti che vanno acquisiti al momento della cessione.

Nella lista entrano due voci: il contratto di appalto sottoscritto tra il soggetto che ha realizzato i lavori e il committente e, nel caso di interventi di riduzione del rischio sismico, l'asseverazione che attesta l'efficacia degli interventi. Viene, poi, aggiunta la visura storica dell'immobile all'elenco. E viene specificato l'utilizzo dei documenti antiriciclaggio (che non dovranno essere rilasciati dai professionisti) e dei documenti legati ai lavori di efficientamento energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per incentivare gli acquisti di banche e assicurazioni prevista anche la conversione in Btp. Eliminato il requisito del preliminare per i bonus acquisti: farà fede la richiesta del titolo abilitativo**

# 38%

### IL RITORNO ALLA STATO

La dimensione dell'intervento del superbonus porta a «stimare un parziale recupero della spesa a carico del bilancio pubblico in un range che parte

dal 38% fino al 43% e oltre». Lo ha detto Andrea Toma, responsabile area economia, lavoro e territorio del Censis in audizione alla commissione Bilancio della Camera

**Comunicazione delle spese 2022 fino al 30 novembre ma si dovrà pagare la sanzione di 250 euro**



Peso: 1-5%, 8-92%



**Verso l'approvazione definitiva.**

La conversione definitiva del Senato potrebbe arrivare domani con la fiducia



Peso: 1-5%, 8-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

UNA SPINTA AL MERCATO

## Intesa Sanpaolo rilancia: ricessioni dei crediti alle imprese per allargare la capienza fiscale

Latour e Parente — a pag. 9

# Anche Intesa spinge sulle cessioni dei crediti

**Banche**

Le ricessioni a imprese sono la leva per ampliare la capienza degli istituti

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Nuovi segnali positivi per la riapertura del mercato delle cessioni dei crediti. Si rafforza ancora il filone delle banche che rilanciano il loro impegno nelle operazioni collegate ai bonus edilizi. Seguendo uno schema che, peraltro, si consolida: le "ricessioni" a imprese fuori dal perimetro degli istituti diventano la leva per incrementare la capacità fiscale e chiudere, così, altri contratti di acquisto.

Si tratta di un modello che è stato messo a punto da Intesa Sanpaolo, prima banca in assoluto a utilizzare questo meccanismo, facendo leva su accordi quadro con imprese che, nel corso del tempo, usano i crediti acquisiti all'interno dei propri F24. Nel giro di pochi mesi, così, l'istituto ha già sottoscritto contratti di ri-cessione per un controvalore di 6,5 miliardi, liberando capacità fiscale da rimettere sul mercato. Nei prossimi giorni - fanno sapere da Intesa - verranno annunciati nuovi contratti di ri-cessione a primari partner e imprese, proprio a sottolineare l'impegno di lungo periodo in questo campo.

La capacità fiscale liberata in questo modo sarà usata per smaltire la coda di richieste di cessione di crediti accumulate in questi mesi: a oggi il gruppo ha già acquistato oltre 16 miliardi di crediti fiscali (con un modello sviluppato in collaborazione con Deloitte). Intesa, insomma, conferma di

proseguire su questo mercato e spinge sulle cessioni. Le richieste accolte dalla banca, comunque, saranno soddisfatte per intero in quanto coperte dalla capienza fiscale al momento della sottoscrizione dell'accordo con il cliente.

Non è, però, il solo segnale positivo arrivato ieri. Crédit Agricole Italia «rinna e rinforza il suo impegno nella gestione dei crediti fiscali legati al superbonus e altri bonus edilizi». Dopo essere arrivati alla saturazione del plafond fiscale disponibile di 3,4 miliardi di euro nel corso del 2022, dall'istituto fanno sapere di essere a un passo dalla riapertura «per riavviare progressivamente l'acquisto di nuovi crediti, in ottica di supporto alle numerose imprese coinvolte nel settore edilizio e delle filiere a esso collegate, oltre che alle famiglie in difficoltà a causa del blocco delle cessioni».

Nello specifico, Crédit Agricole sta lavorando insieme con una decina di aziende partner «per ampliare ulteriormente la propria capacità fiscale, grazie alla cessione di crediti già acquistati a queste controparti». Ancora una volta, allora, si punta sulla ricessione: il trasferimento all'esterno dei crediti consente di ampliare la capienza fiscale. Già nel mese di aprile, la banca aprirà «la possibilità di acquistare crediti con un plafond crescente man mano che verranno sottoscritti gli accordi in oggetto, dando un contributo fattuale al sostegno di aziende, artigiani e famiglie».

Riavvolgendo il nastro, allora, i

segnali positivi per il mercato delle cessioni cominciano ad accumularsi. Nella giornata di lunedì, infatti, UniCredit ha annunciato il suo ritorno ufficiale agli acquisti di crediti collegati a ristrutturazioni. Una riapertura mirata agli sconti in fattura e ai crediti collegati alle spese effettuate nel 2022. Quasi contemporaneamente Banco Bpm ha dato seguito alle anticipazioni che, nei giorni scorsi, avevano parlato di una riapertura mirata agli acquisti da parte dell'istituto.

Segnali positivi che arrivano anche dopo le modifiche introdotte in Parlamento al decreto cessioni. Tra queste la possibilità di spalmare i crediti su dieci anni, la possibilità di conversione in Btp e lo scudo più ampio dalla responsabilità solidale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Crédit Agricole Italia rilancia gli acquisti già dal mese di aprile e lavora per estendere la capacità fiscale**



Peso: 1-2%, 9-16%



## LA PROPOSTA

EnelX: una società  
con licenza  
bancaria dove  
parcheggiare  
i crediti da usare  
con il fisco

Laura Serafini — a pag. 9

# EnelX: un parcheggio per i crediti da usare col fisco

**In campo Artigiancassa.** Debito e requisiti prudenziali bloccano gli acquisti. Venturini: «Modello replicabile per sostenere la transizione»

## Laura Serafini

Una società con licenza bancaria, nel cui capitale possano entrare banche ma anche altri investitori, per rilevare crediti fiscali (non legati a bonus edilizi) dalle imprese edili e poi rivenderli ad altre imprese, in questo caso industriali, che invece di pagare le tasse acquistino il credito fiscale per compensare le imposte. In questo modo l'impresa industriale potrebbe beneficiare di un margine di guadagno acquistando il credito a lieve sconto (l'1 o il 2% ai livelli attuali di mercato) a ridosso della scadenza per il pagamento delle imposte e avrebbe una riduzione del cuneo fiscale. L'impresa edile avrebbe un interlocutore che rileva i crediti a prezzi più ragionevoli rispetto ai maxi sconti richiesti oggi da chi compra (fino al 50%) perché il mercato è sostanzialmente illiquido. Tra la società e il veicolo ci sarebbero

ulteriori soggetti: aziende che si occupano di efficienza energetica (le cosiddette Escos) che hanno la relazione con le imprese e possono operare come primo cessionario che certifica la qualità del credito, il quale deve essere certo, liquido ed esigibile. Ma le Escos sono anche soggetti che si relazionano con le imprese industriali interessate ad acquistare i crediti fiscali. Il ruolo di EnelX, che ha proposto questa iniziativa, non solo per smobilitare circa 40 miliardi di crediti fiscali edilizi incagliati ma anche per dare vita a uno strumento più strutturale, si colloca proprio qui. «L'idea nasce dalla nostra esperienza - racconta Francesco Venturini, ceo di EnelX - . Il problema che la società bancaria dovrebbe risolvere è quello di poter detenere nel medio termine il credito fiscale senza la necessità di consolidarlo. Faccio l'esempio della nostra azienda: dal punto di vista fi-

scale avremmo la potenzialità di acquistare molti crediti, ma poi salirebbe il debito in modo importante e questo limiterebbe la capacità di investimento». Anche gli istituti di credito hanno vincoli: non è chiaro come ponderare i crediti fiscali in termini di accantonamenti patrimoniali. Alcuni istituti li considerano a rischio zero, molti altri calcolano il rischio controparte, ma in quel caso devono condurre un'istruttoria del cedente e



Peso: 1-2%, 9-28%

dunque limitare il loro raggio di azione ad aziende dal loro finanziate. Indiscrezioni indicano come veicolo possibile Artgiancassa, controllata dal gruppo Bnl Bnp e da Confartigianato; in trattativa per rilevare una quota ci sarebbe il gruppo Iccrea. «Non sono in grado di confermare questi rumors. Posso dire che la società bancaria non avrebbe il problema di ponderare i rischi se ha avrà definito in partenza chi sono i venditori dei crediti e quali saranno le aziende acquirenti, ovviamente avendo presente la loro capacità di compensare nel tempo a livello fiscale quei crediti - chiosa Venturini -. Quando mi riferisco alla nostra esperienza intendo parlare di questo aspetto. Come Enel, con il supporto di alcune banche, abbiamo già stipulato contratti per acquistare nel tempo, man mano che matura il nostro debito fiscale, crediti fiscali a compensazione, valutando la nostra capacità di pagare le imposte e anche tenendo conto dell'eventualità che per un anno i risultati economici, ad esempio, lo consentano in misura minore. Il sistema funziona. Il vantaggio, nell'ampliare la portata di questo meccanismo, è nella possibilità di avvalersi delle Esco per raggiungere un elevato controllo sulla certezza del credito, perché il primo cessionario può guidare le imprese nella produzione della documentazione e

nei processi di asseverazione». Il decreto superbonus, in fase di approvazione, introduce novità normative che consentono anche alle società quotate di condurre controlli antiriciclaggio. «La società bancaria avrebbe il compito di reperire liquidità sul mercato a rendimenti contenuti e consentire l'acquisto dei crediti fiscali dalle imprese a prezzi fair», aggiunge Venturini.

Soggetti come Cdp, che ha confermato l'interesse, potrebbero sottoscrivere emissioni della società veicolo a costo contenuto, diventando nei fatti un benchmark per successive sottoscrizioni. «Enel potrebbe essere uno dei primi acquirenti dei crediti d'imposta. Negli anni scorsi ne abbiamo comprati per 2 miliardi - continua il manager -. Abbiamo una capacità fiscale stimata tra 2 e 4 miliardi all'anno, con un potenziale risparmio fiscale tra 20 e 80 milioni di euro l'anno». L'iniziativa potrebbe decollare già a giugno. «Questo meccanismo può consentire un'uscita ordinata dalla misura del superbonus e di mettere ordine alla giungla degli incentivi. L'opportunità che, però, al contempo si apre è quella di rendere strutturale il sistema per tutti i crediti fiscali». Nel 2022 Enel ha supportato molte imprese che non avevano capienza fiscale per utilizzare i crediti di imposta sul caro energia, comprando

crediti a fronte di forniture di energia e facendo recuperare alle aziende più di 100 milioni. In futuro un'utility potrebbe vendere contratti di energia già inclusivi dei crediti di imposta. Un'ulteriore opportunità ci sarebbe se si potessero usare i prestiti a tasso zero del Pnr per finanziare la società bancaria: si avrebbe il vantaggio di tenere più basso lo spread sulle transazioni lasciando più margini alle imprese, si sosterebbe l'efficienza energetica e i soldi sarebbero restituiti (in 5 o 10 anni) recuperando il credito fiscale dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La proposta.** Utilizzo in compensazione dei crediti acquisiti da imprese edili



Peso: 1-2%, 9-28%

**TITOLI DI STATO**

**Nuovo boom  
del BTp verde:  
collocati  
10 miliardi  
Maxi domanda  
da 52,9 miliardi**

**Cellino e Trovati** — a pag. 11

**4%**

**IL TASSO ANNUO**

Il tasso annuo per il nuovo titolo, con scadenza 8 anni, è stato fissato al 4%, e sarà pagato in due cedole semestrali. Il prezzo di aggiudicazione è a 99,888 che corrisponde a un rendimento lordo annuo del 4,056 per cento. Ieri la domanda ha raggiunto i 52,9 miliardi, collocati 10 miliardi

# BTp verde da record: collocati 10 miliardi

**Titoli di Stato.** Al Tesoro una maxi-domanda da 52,9 miliardi per il Green bond a otto anni. Tasso al 4 per cento in due cedole semestrali

**Gianni Trovati**

ROMA

Obiettivo raggiunto. Al Tesoro bastano i 10 miliardi emessi ieri con il BTp green numero tre per superare i livelli

di raccolta raggiunti l'anno scorso, 8 miliardi totalizzati fra una nuova emissione e una riapertura. La doppia cifra rappresenta il nuovo record per le emissioni italiane, e rende quella di ieri una delle operazioni green più



Peso: 1-4%, 11-37%

ampie a livello europeo.

Lo snodo chiave per la strategia di quest'anno sul titolo verde, basata sull'idea di andare oltre i livelli 2022, era stata indicata nelle Linee guida sul debito pubblico 2023. E l'offerta di ieri ha confermato quella che sembra essere una regola per il titolo di Stato ecologico italiano: i grandi numeri

della domanda, che ieri ha raggiunto i 52,9 miliardi di euro. Il tasso annuo per il nuovo titolo, con scadenza a 8 anni, è stato fissato al 4 per cento, e sarà pagato in due cedole semestrali. Il prezzo di aggiudicazione è a 99,888, che corrisponde a un rendimento lordo annuo del 4,056 per cento.

Il cambio di calendario non sembra dunque aver modificato i livelli elevatissimi di interesse che il BTP italiano incontra sul mercato degli investitori italiani. Dopo i 25 anni del Green Bond del debutto nel 2021, che ha collocato 8,5 miliardi a fronte di richieste per 83,3, e i 13 anni della replica 2022, 6 miliardi emessi con una domanda da 39,9, la terza prova ha puntato a una scadenza più breve per

due ragioni: l'esigenza strutturale di coprire una curva più ampia, e quella congiunturale di non dover offrire un tasso troppo alto alla luce di un quadro di mercato che ha abbandonato in modo apparentemente definitivo la lunga epoca degli interessi piatti.

In quest'ottica, la risposta ottenuta ieri dal collocamento sindacato gestito con Bbva, Bnp Paribas, BofA, Crédit Agricole ed Mps nel ruolo di

lead manager è più che confortante per Via XX Settembre.

Perché risponde all'obiettivo più generale in cui si colloca il BTP ecologico, quello di diversificare il più possibile la platea degli investitori nei titoli di Stato italiano anche per mantenere largo il mercato nella fase di uscita dell'Eurosistema. Alla stessa logica, anche se su un piano completamente diverso, risponde la spinta data alle offerte per i piccoli investitori italiani, che conoscerà presto nuove tappe dopo l'ottima prova data dall'ultimo BTP Italia.

Nella costruzione di questa strategia, il BTP Green offre un vantaggio in più. Il titolo verde intreccia una platea di investitori internazionali in parte nuova per i bond governativi italiani, e lo fa dando al Tesoro una posizione di prima linea in un filone, quello della finanza verde, in forte crescita per ovvie ragioni.

I dettagli sugli acquirenti di oggi si conosceranno nelle prossime ore, ma in base alle prime informazioni più del 50% dell'emissione è stato acquistato da investitori stranieri, e il 60% circa è andato a soggetti Esg (Environmental, Social and Governance), che hanno nelle loro finalità ufficiali l'impegno nei filoni ambientali e sociali. Dal punto di vista della tipologia di investitori, il grosso è rappresentato da fondi di investimento (40%), ma il panorama è variegato e comprende anche banche centrali e fondi pensione e assicurazioni con quote superiori al 10%.

Un panorama di questo tipo del resto era già emerso chiaro dalle

prime offerte realizzate negli ultimi due anni: nel settembre scorso il titolo con scadenza 30 aprile 2035 finì nel portafoglio di 290 investitori istituzionali, rappresentati per più della metà da soggetti il 44% di quel collocamento è andato a fund manager, relegando le banche (30%) al secondo posto.

Questo periodo fortunato per la finanza verde è interessante anche per l'evoluzione del bilancio dello Stato, dato non secondario per un Paese ad alto debito come il nostro. Perché in virtù del complesso sistema di regole che lo disciplinano il Bond verde può finanziare solo la spesa ufficialmente etichettata sotto sei settori: si tratta di fonti rinnovabili, efficienza energetica, trasporti, prevenzione e controllo dell'inquinamento, tutela dell'ambiente e della biodiversità e ricerca in uno dei cinque filoni precedenti.

Il Pnrr interviene largamente su questi terreni, che però sono ormai sconfinati e lasciano quindi molto spazio alla spesa statale su cui interviene la raccolta del BTP Green. Che in Italia, prima di ieri, aveva fin qui raccolto 23,9 miliardi, destinati a un ampio ventaglio di spese che vanno dall'Alta velocità ferroviaria alle metropolitane, dal rinnovamento della rete idrica al completamento del Mose di Venezia.

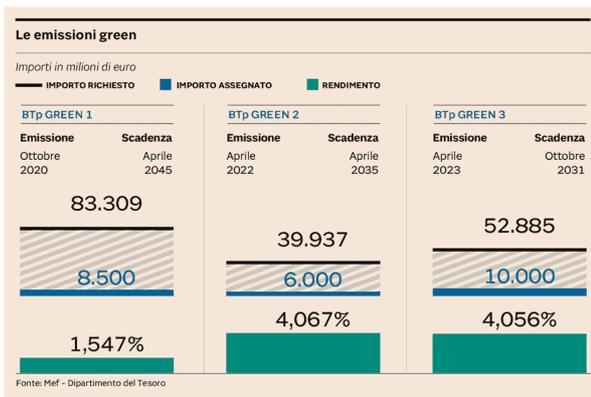
SI RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRANDI NUMERI**  
Già superata la raccolta 2022 con una delle operazioni green più ampie a livello europeo

**LA PLATEA**  
**Più di metà dell'offerta a investitori esteri**  
**Il 60% degli acquirenti rappresentata da soggetti Esg**

**PAROLA CHIAVE**  
**#BTP green**

Il ministero dell'Economia definisce così i Btp Green: «Sono i nuovi Titoli di Stato italiani connessi al mondo della finanza sostenibile, i cui proventi sono destinati al finanziamento delle spese sostenute dallo Stato con positivo impatto ambientale per supportare la transizione ecologica del Paese». In virtù del complesso sistema di regole che lo disciplinano il Bond verde può finanziare solo la spesa ufficialmente etichettata sotto sei settori: si tratta di fonti rinnovabili, efficienza energetica, trasporti, prevenzione e controllo dell'inquinamento, tutela dell'ambiente e della biodiversità e ricerca in uno dei cinque filoni precedenti.



Peso: 1-4%, 11-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

STRATEGIE DI CRESCITA

## INNOVAZIONE, ITALIA MIOPE SUL FUTURO

di **Luca De Biase** — a pag. 17

# L'innovazione (im)possibile: perché il sistema Italia guarda di sbieco al futuro

Strategie di crescita

Luca De Biase

**C**hatGPT. Carne sintetica. Uber. I casi in cui gli italiani sono tagliati fuori “per decreto” da qualche servizio o prodotto che si presenta come un’innovazione attraente o per lo meno interessante non mancano di certo. Altrettanti sono comunque i casi in cui gli italiani si arrangiano, procurandosi ugualmente i beni e servizi che vogliono. L’agenzia del farmaco italiana non consente la vendita di certi medicinali? E allora gli italiani si connettono al sito della farmacia del Vaticano che effettua alla luce del sole un servizio di spedizioni per i soli farmaci non in commercio in Italia. Più di recente, il Garante per la protezione dei dati personali interviene su ChatGPT provocandone il blocco in Italia? E allora gli appassionati si procurano una linea “vpn” che consente di uscire su internet con un indirizzo che non si trova in Italia e conversare ugualmente con l’intelligenza artificiale generativa più chiacchierata del momento. Le autorità pensano di proteggere i cittadini? E i cittadini, ingrati, aggirano le norme. Insomma, i casi sono due, apparentemente: o le autorità hanno ragione e impediscono l’accesso a false innovazioni pericolose per i cittadini; oppure le autorità hanno torto, impongono una visione del mondo antiquata, frenano il cambiamento, e i cittadini trovano il modo di dimostrare che l’onda del cambiamento non si ferma. E invece i casi sono più di due: perché accade anche che le autorità decidano di partire con un programma per l’energia nucleare e i cittadini trovino il modo di organizzare due dei referendum abrogativi di maggiore successo della storia repubblicana, dimostrando che la presunta innovazione si può invece anche bloccare. Il punto è che non sempre ci si può mettere d’accordo su quello che effettivamente è un’innovazione

desiderabile. Uber si era presentata come tale: in mezzo mondo chi scende in un aeroporto può scegliere un taxi o prenotare su Uber un servizio di trasporto offerto da un cittadino con la sua macchina privata; in Italia non può perché le proteste dei taxisti sono più forti della politica per aumentare la competizione nel settore del trasporto urbano, sicché una piccola innovazione che potrebbe migliorare di poco la vita di tanta gente si ferma perché quella stessa novità è considerata un grande pericolo per un piccolo numero di persone. Ma bisogna anche ammettere che quella che Uber presentava come innovazione qualche anno fa si è rivelata limitatamente vantaggiosa per i consumatori e i lavoratori, mentre è stata soprattutto una grande idea per moltiplicare il valore degli investimenti finanziari di chi ha creduto nell’impresa, che oggi capitalizza circa 60 miliardi di dollari. Può sembrare che tutto questo sia uno dei classici labirinti decisionali di un paese normativamente bizantino. A ben guardare, però, l’impasse delle scelte innovative si spiega decodificando alcune diverse narrative, intorno alle quali si aggrega il consenso di almeno quattro parti della società. C’è chi ritiene che il progresso sia fatto di nuove tecnologie e di una dinamica molto chiara: ogni



Peso: 1-1%, 17-42%

nuova versione è sempre migliore della precedente. Chi crede in questa idea di progresso senza limitazioni pensa che ChatGPT sia un elemento smagliante di un fiume di innovazioni inarrestabile, che di solito non nasce in Italia e che l'Italia spesso ignora. Secondo un'altra narrativa tutto ciò che arriva dalle multinazionali è semplicemente una manifestazione del loro potere che i cittadini subiscono più o meno inconsapevolmente. Una terza narrativa incrosta da secoli il dibattito nel Paese: tutto ciò che la politica o le autorità decidono, salvo rare eccezioni, prima o poi viene delegittimato, nell'infinito conflitto tra gli eredi dei guelfi e dei ghibellini. Inutile aspettarsi un miglioramento: gli italiani fanno da soli, senza sperare qualcosa dal sistema. Infine, una narrativa più consolatoria fa notare che gli italiani in fondo se la passano bene e se ignorano le diavolerie moderne è soltanto perché non le ritengono tanto importanti. Quadri schematici intorno ai quali si aggrega l'opinione di molte persone che con questi "frame" leggono i fatti in modo da trovarci sempre un motivo di conforto sulla validità delle loro idee. Ma vale la pena di decodificare queste narrative se si vuole ripartire con una visione più fondata empiricamente e magari anche tale da favorire una valorizzazione delle forze innovative che pure esistono e sono forti nel Paese. Il contesto europeo potrebbe costituire un punto di partenza per migliorare la qualità del dibattito. In Europa non si pensa come negli Stati Uniti che qualsiasi novità tecnologica vada proposta al mercato per vedere che effetto fa. Si tenta piuttosto di tener conto di ciò che si può sapere sulle conseguenze delle nuove tecnologie prima di introdurle sul mercato. E questa impostazione comincia a essere applicata anche al digitale. L'idea è dare una direzione all'innovazione. Con un approccio pragmatico. La Commissione Europea ha frenato in passato tecnologie che si presentavano come innovative, come gli "organismi geneticamente modificati". Ma si trova adesso a ridiscutere il tema di fronte a tecnologie diverse, come il CRISPR CAS9. Anche nel caso

dell'auto elettrica tenta pragmaticamente di studiare alternative che possano salvare molti posti di lavoro, cercando nuovi combustibili che consentano un azzeramento delle emissioni di CO2. La *policy* europea, che non sempre riesce, non si piega alle nuove tecnologie ma tenta di indirizzarne lo sviluppo. Quando appunto funziona questa impostazione consente di disegnare normative

abilitanti per un'innovazione che risponde a certi scopi socialmente desiderabili.

Il problema, appunto, è che non sempre questo approccio funziona. Quando funziona è perché le autorità comprendono molto bene la tecnologia e il suo impatto sociale. Il che avviene di solito seguendo una curva di apprendimento che non porta a risultati immediati. La lentezza europea è un problema. Ma per l'Italia resta un punto di riferimento. Per la legittimità delle istituzioni europee e per l'esempio delle loro *policy* relativamente competenti ed empiricamente aperte. Dovessero trovare un equilibrio tra la propria innovatività e un contesto istituzionale funzionante, gli italiani potrebbero avere un grande ruolo da giocare in Europa. Il problema degli italiani, come si sa, è il sistema Italia. Ma tutto questo sta cambiando? Su questo punto vale la pena di approfondire.

*Primo di una serie di articoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMPOSTAZIONE EUROPEA È QUELLA DI DARE UNA DIREZIONE ALL'INNOVAZIONE CON UN APPROCCIO PRAGMATICO**

**60**

**MILIARDI DI DOLLARI**

Uber ha dato risultati contrastanti sulla sua efficacia. Ma non in Borsa: oggi capitalizza infatti circa 60 miliardi di dollari



**Vizi italiani.** Piccole comunità riusciranno ancora a bloccare innovazioni attraenti perché considerate grandi pericoli?



Peso: 1-1%, 17-42%

# Leonardo e Fincantieri tra i primi dieci gruppi al mondo della difesa

## Rapporto Mediobanca

Spesa globale per la prima volta oltre quota 2 mila miliardi di dollari

### Raoul de Forcade

Sono in crescita i numeri delle multinazionali della Difesa nel 2022: il loro giro d'affari aggregato è aumentato del 4% sul 2021 e nel 2023 è atteso un +6% dei ricavi rispetto all'anno scorso. Il tutto con una performance, in Borsa, del +34,6% nel corso del 2022 (rispetto al -11% dell'indice mondiale). Nel comparto, dominato dalle aziende statunitensi, hanno buoni risultati anche le aziende italiane: Leonardo risulta l'ottavo player mondiale per fatturato, Fincantieri è sesta per investimenti. Intanto la spesa globale per la difesa ha superato per la prima volta i 2 mila miliardi di dollari nel 2021 (+0,7% sul 2020 e +12% sul 2012, in termini reali). I dati emergono dal report annuale dall'Area studi di Mediobanca che ha esaminato i conti annuali di 240 multinazionali mondiali e ha tracciato un focus sui 30 principali gruppi mondiali della Difesa con ricavi individuali superiori a 1,5 miliardi di euro, di cui 15 hanno sede negli Usa, 10 in

Europa e cinque in Asia.

La spesa globale per la Difesa, dunque, si legge nel report, ha raggiunto il massimo storico di 2.113 miliardi di dollari (2,2% del Pil globale). Il 37,9% fa capo agli Stati Uniti (801 miliardi), seguiti da Cina con il 13,9% (293 miliardi), India (3,6%), Uk (3,2%) e Russia (3,1%); l'Italia è undicesima con l'1,5% del totale mondo (32 miliardi). Nel 2022 il giro d'affari aggregato dei 30 gruppi mondiali con prevalente specializzazione nella Difesa è stato di 432 miliardi di dollari; di questi, 316 miliardi si stima siano generati esclusivamente dalle attività relative specificamente alla Difesa (+4% sul 2021 e +10,5% sul 2019). Il panorama, sottolinea il report, è dominato dai player statunitensi (74% del totale) che, con i loro 15 big, si aggiudicano il primato, anche a livello numerico, davanti alla Francia, distanziata, con tre società; due gruppi ciascuno per Germania, Gran Bretagna, India e Italia che, con Fincantieri e Leonardo, conta per il 21% del giro d'affari europeo e per il 4,7%

di quello mondiale.

I primi cinque posti per ricavi (stimati) generati dal comparto della Difesa sono occupati da gruppi Usa; all'ottava posizione si colloca Leonardo (12,2 miliardi) e alla 23° Fincantieri (2,4 miliardi). Quanto a incremento dei ricavi, poi, entrambi i gruppi italiani si distinguono per un aumento superiore alla media: Fincantieri con +8,1% e Leonardo con +4,1%. In crescita a doppia cifra gli investimenti sulla difesa, che sfiorano complessivamente i 12 miliardi di euro (+13,2% sul 2021). Il podio, per intensità di investimento, vede in prima posizione la statunitense Bwx Technologies (8,9%), mentre i gruppi italiani sono ben posizionati: sesto posto per Fincantieri (4%) e 12° per Leonardo (3,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia 11° al mondo quanto a spesa per la Difesa; Leonardo 8° per fatturato, Fincantieri 6° per investimenti**



Peso: 14%

# Manifattura, l'Istat stima un'erosione dei margini per il 50% delle imprese

## Congiuntura

Nel 2022 hanno pesato per le aziende i rincari su energia e materie prime

Prezzi di vendita in salita per alimentari, tessile, carta, gomma e plastica

### Sara Deganello

Il margine operativo lordo (Mol) è diminuito per oltre la metà delle imprese italiane della manifattura rispetto all'inizio del 2022. Lo si legge nell'undicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi presentato ieri dall'Istat. Nella fotografia delle aziende alle prese, dopo la pandemia, con la crisi energetica e i rincari delle materie prime, l'istituto di statistica ha rilevato che alla fine del 2022, accanto a una diffusa erosione, il 5% delle imprese ha registrato margini negativi, il 30,9% è riuscito a salvarli e l'8,8% li ha aumentati. Erosione del Mol in 18 comparti su 23, con picchi per mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (81,4%) e bevande (72,1%). Tra i più resilienti: coke e raffinati, prodotti da minerali non metalliferi, elettronica.

A fine 2022 le imprese italiane non vedevano rischi operativi per la propria attività: il 50,2% delle aziende manifatturiere e il 58,9% di quelle dei servizi si ritenevano solide, e, rispettivamente il 36,3 e il 26,4%, parzialmente solide. Questo da una parte testimonia il progressivo consolidamento strutturale del sistema produttivo durante la ripresa post-Covid, dall'altra è confermato dal fatto che

solo meno del 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività a seguito dei rincari delle materie prime ed energetiche. Il 3% a causa del costo dei beni intermedi.

La reazione più frequente a entrambi gli shock è rappresentata dall'aumento dei prezzi di vendita. Unica alternativa al sacrificio dei profitti per le piccole e medie imprese, mentre le grandi hanno avuto accesso a strategie più complesse, dalla rinegoziazione dei contratti di fornitura al consumo di elettricità autoprodotta, all'efficientamento energetico degli impianti. Hanno alzato i prezzi il 60% delle imprese colpite dal lato dell'approvvigionamento energetico e il 67% di quelle interessate da aumenti di costi di prodotti intermedi. L'aumento dei prezzi è stato superiore alla media manifatturiera nei comparti di alimentari, bevande, tessile, carta, gomma e plastica, mentre è risultato relativamente meno praticato nell'abbigliamento, nel coke e raffinazione, nella farmaceutica e nei mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli). In questi ultimi settori

(escluso l'abbigliamento), è apparsa più frequente la riduzione dei margini di profitto. Nel terziario il Mol è diminuito per il 45,3% delle aziende, e per il 3,3% è diventato negativo. L'au-



Peso: 35%

mento dei prezzi di vendita è stato meno diffuso: praticato da poco più del 30% delle aziende, ma da più del 56% delle imprese del turismo.

Nel 2022 l'andamento in valore del fatturato dell'industria ha decelerato rispetto all'anno precedente (+16,9%, contro il +22,6% del 2021). Nella manifattura i rincari dei listini energetici hanno inciso sull'andamento dei ricavi (+16,8% in valore) mentre la crescita in volume è stata più contenuta

(+3%), con una contrazione nel quarto trimestre 2022 (-0,4% rispetto al terzo). Gli stessi aspetti critici condizionano anche l'inizio del 2023, con le imprese che indicano un possibile indebolimento della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PIL REALE 2022 A +3,7%

#### Consumi sotto i livelli pre-Covid

Nel 2022 il Pil reale italiano è cresciuto del 3,7% (+7% nel 2021) mentre i consumi finali nazionali (+3,5% in volume rispetto al 2021) non hanno recuperato i livelli pre-Covid. È quanto emerge dal Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2023 dell'Istat. Il Pil è risalito grazie al contributo dei consumi delle famiglie (+2,7%) e degli investimenti (+1,9%). Questi ultimi (lordi) in volume hanno superato i livelli del 2019 (+9,4%), grazie alla crescita (sia pure in rallentamento) della spesa in macchine e attrezzature (+8,6% dopo il +16,2 del 2021), in

costruzioni residenziali (+10,3%) e non residenziali (+10,9%). Nel 2022, i consumi delle famiglie residenti sono aumentati del 4,6% (dopo il +4,7 del 2021 e il -10,3% del 2020), evidenziando però una forte contrazione negli ultimi tre mesi (-1,6% su base congiunturale a prezzi costanti), dopo l'andamento vivace nei due trimestri centrali (+2,2% in entrambi i trimestri). La produzione industriale, al netto delle costruzioni, ha decelerato (+0,5% nel 2022, +12,2% nel 2021), nei servizi il rallentamento è stato più lieve (+13,5% la crescita del fatturato, +14,4% del 2021).

**Il 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività per i rincari delle materie prime**



IMAGOECONOMICA



Peso:35%

**L'ASSEMBLEA DEI SOCI****Credit Suisse, ultimo atto:  
scusate, vi abbiamo deluso**

Ultima assemblea del Credit Suisse. Il presidente Lehmann: «Scusate, vi abbiamo deluso». E i vertici: «L'acquisizione da parte di Ubs è l'unica via praticabile». —a pagina 31

# Credit Suisse, ultimo atto: «Scusate, vi abbiamo deluso»

I vertici: l'acquisizione di Ubs l'unica via praticabile  
Rieletto il cda per pochi mesi

No alla proposta di revisione dell'accordo e ai compensi dei manager fino alla fusione

**Lino Terlizzi**

LUGANO

Quasi cinque ore all'Hallenstadion di Zurigo, dalle 10.30 alle 15.30 circa, per l'ultima assemblea degli azionisti del Credit Suisse. Per prendere atto, tra rammarichi e critiche, del fatto che è terminato il percorso come banca indipendente. Finito in crisi dopo alcuni anni di rovesci, il secondo istituto bancario svizzero per dimensioni, che ha una storia di quasi 167 anni, viene infatti ora acquisito dalla prima banca elvetica, la Ubs. Una acquisizione su cui peraltro né gli azionisti del Credit Suisse né quelli di Ubs hanno potuto decidere, perché è già stata varata dai vertici delle due banche, all'insegna dell'applicazione del diritto d'urgenza voluto dal Governo svizzero, con ampie garanzie finanziarie da parte di Banca nazionale svizzera e Confederazione.

Gli azionisti di Credit Suisse si sono pronunciati sui conti 2022 (approvati con il 61,4%) e sul rapporto sulle remunerazioni, accolto di

stretta misura (50,1%), con un voto consultivo. È stata invece respinta l'idea, avanzata da alcuni azionisti, di effettuare una revisione straordinaria sull'acquisizione da parte di Ubs; la proposta ha raccolto pochi sì e molti no, con un voto su due targato astensione. L'assemblea ha inoltre detto no ai compensi per la direzione per le prossime settimane, sino alla concretizzazione dell'acquisizione; i sì sono stati solo il 48,2%, la gran parte si è astenuta.

Sono stati rieletti sette membri del cda che chiedevano la conferma e tra questi il presidente Axel Lehmann. Gli azionisti hanno approvato con percentuali di voto tra il 50% e il 56%. Cinque dei dodici membri del cda

non avevano chiesto la rielezione. «Abbiamo ancora bisogno di un consiglio di amministrazione per alcuni mesi», ha affermato Lehmann. Nei giorni scorsi erano stati stralciati dall'ordine del giorno due punti non secondari come il discarico, cioè l'atto formale che mette i vertici al riparo da azioni di responsabilità, e la richiesta di un bonus per i componenti

della direzione, per complessivi 30 milioni di franchi, in caso di successo della ristrutturazione in cui era impegnata la banca.

È stato lo stesso Lehmann, come da copione, ad aprire i lavori dell'assemblea, apertasi in perfetto orario, mentre fuori dall'Hallenstadion si svolgeva una protesta di alcuni attivisti per il clima. Forti misure di sicurezza e circa 1750 presenti in quella che è stata la prima assemblea in presenza dal 2019, dopo tre edizioni con misure anti Covid. «Mi scuso per non essere stato in grado di fermare la perdita di fiducia che si è accumulata nel corso degli anni, per aver deluso tutti voi», ha detto il presidente del



Peso: 1-2%, 31-32%

Credit Suisse. Ora però, ha aggiunto, occorre concentrarsi sul futuro. Lehmann ha detto di voler lavorare con il presidente e il ceo di Ubs, rispettivamente Colm Kelleher e Sergio Ermotti, per trovare le «migliori soluzioni possibili», in una fusione che apre «nuove prospettive per tutti».

Il ceo di Credit Suisse, Ulrich Körner, anche lui come Lehmann entrato nel vertice della banca solo nell'ultima fase, ha detto che l'acquisizione da parte di Ubs era alla fine «l'unica via praticabile». Il risultato del 2022, con una perdita netta di 7,3 miliardi di franchi e deflussi di fondi per 123 miliardi di franchi, è «assolutamente inaccettabile», ha affermato Körner.

Un azionista ha posto domande sul deflusso di fondi, su come è nata l'acquisizione e sul prezzo di acquisto, con 1 azione Ubs per 22,48 azioni del Credit Suisse, per un importo pari a circa 3 miliardi di franchi al momento dell'annuncio, il 19 marzo scorso. Una parte di analisti e operatori ritiene che questo prezzo sia troppo favorevole a Ubs, ma Lehmann non ha commentato i termini dell'acquisizione, né sul capitolo prezzo né sui futuri tagli ai posti di lavoro.

Numerosi azionisti hanno espresso disappunto e rabbia. Ci sono state critiche per i vertici della banca, ma anche per l'autorità di vigilanza Fin-

ma e per il Governo svizzero. «Mi sento bidonato e sono anche deluso dai politici», ha detto un azionista, ampiamente applaudito. Ma verso il termine ci sono stati applausi anche per Lehmann, quando un altro azionista ha espresso apprezzamento per il modo professionale con cui il presidente del cda ha gestito un'assemblea tutt'altro che facile per la comunità Credit Suisse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Uscita di scena.**

Il presidente del Credit Suisse, Axel Lehmann (al centro), lascia il palco dopo l'assemblea annuale degli azionisti



Peso: 1-2%, 31-32%

## Il governo Migranti, più centri e aiuti a Tunisi

# Pnrr, l'Europa apre

# Salvini: spendere tutto

di **Marco Cremonesi**  
e **Paola Di Caro**

L'emergenza sbarchi — più 300 per cento negli ultimi tre mesi — è una delle questioni sul tavolo del governo. Il tema è come fermare le partenze. Altro argomento, il Pnrr. La Lega ora dice: spendere tutto ma bene. E la Ue: lavora-

re insieme per attuarlo. Palazzo Chigi frena su 3 mila assunzioni nel pubblico.

da pagina 6 a pagina 9 **Marro**

# Pnrr, le aperture di Gentiloni

# La Lega: spendere tutto ma bene

La Ue: lavorare insieme per attuarlo. Palazzo Chigi frena su 3 mila assunzioni nel pubblico

**ROMA** Mentre rallenta l'iter di approvazione del decreto legge Pnrr in commissione Bilancio al Senato scoppia il caso assunzioni nella Pubblica amministrazione. Il ministro Paolo Zangrillo aveva messo a punto un decreto legge per il Consiglio dei ministri di domani che prevedeva tremila assunzioni, oltre alla stabilizzazione dei precari negli enti locali. Troppo, secondo Palazzo Chigi, che a stretto giro ha diffuso una nota precisando che «le anticipazioni sul provvedimento costituiscono la mera sommatoria delle proposte avanzate dai singoli ministeri. Su tali richieste è in corso una verifica di fattibilità e di copertura finanziaria. Pertanto, i numeri e l'impatto risulteranno fortemente ridimensionati».

Queste assunzioni non sono formalmente legate al Pnrr ma certamente aiuterebbero i ministeri impegnati nella difficile attuazione del piano. Su

come condurre la trattativa con la Commissione non si placa la polemica, dopo che il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, aveva prefigurato la possibilità di rinunciare a una parte delle risorse del Pnrr. Ieri lo stesso Molinari è tornato sulle sue parole per dire che sono «assolutamente in linea con quello che dicono Meloni e Fitto. Cioè: o si destinano i fondi che non si riescono a spendere entro il 2026 ad altro oppure piuttosto che spenderli male meglio non spenderli». «Il mio obiettivo — dice il leader della Lega e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini — è spendere tutti i fondi del Pnrr e spenderli bene», ma «alcune voci andranno rimodulate». Più critico Alberto Bagnai, l'economista del Carroccio, che invoca «un'operazione di verità. Il vero nemico del Pnrr è chi lo continua a considerare come un totem anziché uno stru-

mento da adattare».

Un invito alla collaborazione tra Roma e Bruxelles viene dal commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, che assicura: «La Commissione lavora insieme con il governo italiano per l'attuazione del Pnrr, antidoto alla crescita stagnante». Dalle opposizioni Francesco Boccia (Pd) accusa il governo: «Il Pnrr è seriamente a rischio». Il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, che ieri ha incontrato i sindaci di Venezia e Firenze per discutere di come superare il no di Bruxelles alla realizzazione degli stadi previsti allo stesso Pnrr, ha annunciato che andrà «volentieri» in Parlamento per riferire sull'attuazione del piano, come chiesto dalle opposizioni.

Ieri intanto il governo ha depositato alcuni emendamenti al decreto Pnrr all'esame del Senato, che già contiene misure di riforma della governance e di velocizzazione



Peso: 1-4%, 8-47%, 9-4%



# «Sulla gestione dei fondi Ue in Italia difficoltà strutturali Il governo ora esprime la capacità amministrativa»

## Tremonti: il codice degli appalti è una scelta giusta

di **Enrico Marro**

**ROMA** Da Parigi, dove Giulio Tremonti partecipa all'Assemblea parlamentare dell'Ocse su economia e lavoro, l'Italia e i suoi problemi appaiono, all'ex ministro del Tesoro e ora presidente della commissione Esteri della Camera, in una prospettiva più ampia di quella del dibattito politico nostrano. E le soluzioni cui pensare hanno a che fare col superamento di antichi ostacoli strutturali.

**Professor Tremonti, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rischia di impantanarsi. Che sta succedendo?**

«Il Pnrr è stato e può essere uno straordinario successo dell'Italia. È stato un successo del governo Conte sulla quantità di fondi ottenuti dal nostro Paese, più di 191 miliardi di euro, anche se è appena il caso di ricordare che il meccanismo del Recovery plan deriva dalla proposta di Eurobond avanzata dall'Italia nel 2003. È stato anche un successo del governo Draghi, che ha riorganizzato il piano stesso. Quello che deve e può fare adesso il governo Meloni è esprimere capacità amministrativa, che certamente mancava ai due governi precedenti. Da questo punto di vista è certamente positiva l'esperienza che ha il ministro Raffaele Fitto».

**Rischiamo però di perdere**

**le prossime rate di finanziamento.**

«Cominciamo col dire che la struttura fisica del Pnrr è fatta da un blocco di documenti e allegati vari che, messi uno sull'altro, raggiungono un'altezza di 23 centimetri. Una mole di pagine e numeri che intrecciano linguaggio giuridico ed economico, italiano ed europeo, non esente da una generosa componente palinogenetica, con l'ambizione di rifare non solo l'Italia ma anche gli italiani. Rispetto a tutto ciò il punto essenziale è che rispetto ad altri Paesi europei l'Italia ha una strutturale difficoltà nella gestione dei fondi europei. Difficoltà talmente chiara che si vede perfino sulle pareti dei corridoi della commissione europea a Bruxelles».

**In che senso?**

«Da ex ministro ricordo i poster delle grandi opere europee messi in bella mostra. Purtroppo, tra questi non ce n'erano che raffigurassero opere italiane. Noi infatti facciamo soprattutto micro interventi».

**Allora non c'è niente da fare?**

«No, non è così. Intanto, c'è la legge Obiettivo del 2001 che era ipersemplice. In qualche modo è stata applicata per il ponte di Genova. Il modello da recuperare è quello. E in questo senso mi pare che la riforma del codice degli appalti appena presentata dal governo vada nella direzione giusta».

**Se l'attuazione del Pnrr do-**

**vesse rallentare ne risentirebbe la crescita.**

«Guardi, la situazione rimane comunque estremamente incerta. Tanto che al meeting dell'Ocse gira una barzelletta».

**Quale?**

«Uno chiede di essere assunto in una banca centrale. Gli dicono: devi fare un esame. Su cosa? Sull'inflazione. Non ne so niente. Sei assunto!».

**Perché siamo in questa situazione?**

«Quello che viene fuori da tutti i discorsi qui a Parigi è che la crisi del 2008 non è stata ancora superata. La scelta di produrre liquidità all'infinito non ha funzionato. La combinazione di tassi sottozero e inflazione molto sopra lo zero, insieme col perdurare della guerra, produce crescenti effetti economici e sociali negativi. La crescita, di conseguenza, resta in generale nella dimensione dei prefissi telefonici, cioè zero virgola. Detto questo l'Italia non va peggio di altri, ma meglio, e vedo che c'è fiducia nel nostro Paese».

**Pesa però la politica monetaria restrittiva della Banca centrale europea. I tassi continuano a salire**

«Veniamo da una decina di anni molto strani. Siamo passati da una struttura culturale





e politica basata sull'*austerità* a una basata sulla *liquidity*. Ora quest'ultima avrebbe avuto senso come pronto soccorso, cioè come un intervento temporaneo. Invece, la creazione sconfinata di moneta dal nulla per molti anni produce effetti negativi. È difficile adesso dire se il rialzo dei tassi sia giusto o sbagliato, ma si inserisce in un contesto di scelte molto discutibili».

**Una spinta alla crescita, secondo il governo, arriverà dalla riforma del fisco. Condivide?**

«L'impianto della proposta

è positivo. Si recupera l'impostazione di base della riforma del 2001-2003. Adesso si punta su tre aliquote Irpef anziché due, ma la direzione è giusta».

**Nella proposta del governo ci sono però a monte misure di «tregua fiscale», come le chiama la maggioranza, o di «condono» come le chiama l'opposizione.**

«Nel sistema fiscale inglese vige l'*assessment*, in quello tedesco la cosiddetta transazione di diritto pubblico. Sono entrambi meccanismi preventivi sistematici, quoti-

diani di composizione del contenzioso. Il sistema italiano non li contiene e per questa sua rigidità i governi hanno fatto periodicamente ricorso ai condoni. Nelle norme proposte con la delega vedo un allineamento ai sistemi europei con misure di composizione continua che renderebbero inutili i condoni».

**Il Piano  
Può essere un successo  
straordinario dell'Italia  
Va recuperato il modello  
ponte di Genova**



**Le grandi opere  
Da ex ministro ricordo i  
poster delle grandi opere  
europee in bella mostra  
a Bruxelles. Purtroppo,  
tra questi non ce n'erano  
che raffigurassero opere  
italiane. Noi infatti  
facciamo soprattutto  
micro interventi**



Peso: 39%

# Meloni mette il freno alle tensioni sul Pnrr Salvini: utilizzeremo i fondi disponibili Fitto in Parlamento

di **Adalberto Signore**

«Niente polemiche e nessun contrasto». Né all'interno della maggioranza, né con l'opposizione. La linea di Palazzo Chigi è quella di sopire qualunque fronte possa crearsi sul Pnrr, anche perché la Commissione Ue si è presa un altro mese di tempo per sbloccare l'ultima tranche di fondi 2022 e far rimbalzare a Bruxelles l'eco di eventuali tensioni nazionali non è certo la ricetta migliore per spingere l'Ue a quell'approccio di «flessibilità» che auspica il governo. Così, nonostante in mattinata la Lega continui a tenere alta la tensione - sarà poi Matteo Salvini a metà pomeriggio a dare la linea ufficiale (e conciliante) del Carroccio - gli esponenti di Fratelli d'Italia si guardano bene dall'aprire fronti. Di più. Poco dopo pranzo è il ministro degli Affari europei e del Pnrr, Raffaele Fitto, a tendere una mano all'opposizione che da giorni

chiede che il governo riferisca in Parlamento sullo stato di attuazione del Recovery. Un invito, spiega, che l'esecutivo «accoglie volentieri», perché «sarà un'ottima occasione di confronto per approfondire e chiarire il merito delle questioni». E qualche ora prima, proprio Fitto ha incontrato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, e i sindaci di Firenze e Venezia, Dario Nardella e Luigi Brugnarò, per un confronto «in merito alle problematiche» connesse ai rilievi sollevati da Bruxelles sull'ammissibilità degli interventi sullo stadio Artemio Franchi e sul Bosco dello sport.

Le parole d'ordine, insomma, sono dialogo e confronto. L'unica ricetta possibile per riuscire ad ottenere dalla Commissione Ue la «massima flessibilità nell'uso delle risorse disponibili». Anche alla luce - spiega Fitto - del «mutato contesto internazionale ed economico». Richiesta che, dice il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, vede Bruxelles disponibile. La Commissione europea, spiega, «lavorerà con il governo italiano per rendere i

programmi del Pnrr il più possibile attuabili», dal momento che «il successo del nostro Piano non è soltanto un'esigenza italiana per rilanciare la crescita, ma è un'esigenza europea». Insomma, «far funzionare» il Pnrr è «un obiettivo comune tra Italia ed Europa».

Flessibilità, dunque. Su cui punta Giorgia Meloni per utilizzare come vasi comunicanti le diverse fonti di finanziamento dell'Ue, spostando alcuni progetti dal Pnrr alla programmazione per la Coesione (che scade nel 2029 e non nel 2026). Anche su questo punta Salvini per provare a utilizzare una parte delle risorse europee per la realizzazione del Ponte sullo Stretto. Ieri il vicepremier e leader della Lega ha messo a tacere i distinguo della mattinata di Riccardo Molinari, Alberto Bagnai e Claudio Borghi. E ha detto chiaramente che «l'obiettivo è spendere tutti i fondi» del Pnrr e «spenderli bene». Sullo sfondo, l'auspicio è che una



Peso:35%



parte delle «opere accessorie» al ponte (quelle da realizzare a terra) possano essere inserite nel Pnrr o, molto più probabilmente, nei fondi di Coesione. Anche perché il ponte - un'opera da circa 10 miliardi di euro - è stato progettato dal ministero per le Infrastrutture tenendo conto di tutte le specifiche «green» richieste dall'Ue. Tanto che qualche settimana

fa la Banca europea degli investimenti non ha escluso la possibilità di contribuire a «un'infrastruttura che è parte del cosiddetto corridoio Scandinavo-Mediterraneo» (il quinto dei dieci assi prioritari del sistema delle reti transeuropee dei trasporti).

*Il vicepremier  
guarda  
alle risorse Ue  
per le «opere  
accessorie»  
del Ponte*

*I distinguo  
della Lega  
Gentiloni:  
Bruxelles  
lavora per  
la flessibilità*



Peso: 35%

Il piano da 3 mila ingressi non sarà approvato domani. Due anni da dirigenti per gli ex

# Slittano ancora le assunzioni nella Pa scatta il ripescaggio dei pensionati

## IL CASO

ROMA

**F**renata del governo sul decreto assunzioni della Pubblica amministrazione. Il provvedimento - nato per spingere l'attuazione del Pnrr aiutando ministeri, comuni, province e regioni in deficit di personale - non andrà in Consiglio dei ministri domani come da programma. Si proverà a inserirlo nell'ordine del giorno della riunione di martedì 11, insieme al Def.

La bozza del decreto prevede più di tremila assunzioni e la possibilità per gli enti territoriali di stabilizzare il personale non dirigente dopo 36 mesi di servizio, anche non continuativi. L'assunzione scatterà per impiegati e tecnici entrati tramite una procedura concorsuale, per evitare che la stabilizzazione riguardi anche chi ha ottenuto il posto grazie a un incarico fiduciario. Fonti di Pa-

lazzo Chigi fanno sapere che la bozza recepisce tutte le richieste avanzate dai singoli ministeri, perciò sono «in corso un approfondimento e una verifica di fattibilità di sistema e di copertura finanziaria», con la conseguenza che «i numeri e l'impatto risulteranno fortemente ridimensionati».

Di queste 3 mila assunzioni, un migliaio sono riservate alle forze dell'ordine, mentre tra i ministeri spiccano le 350 posizioni extra per il ministero del Lavoro e le 301 per il Viminale. Ce ne sarebbero 210 agli Esteri, 142 al Turismo, 103 all'Agricoltura e così via. Nei 30 articoli del decreto compare anche il salva-pensionati: le amministrazioni potranno conferire incarichi dirigenziali retribuiti al personale in pensione, per massimo due anni e in misura non superiore al 10% rispetto ai nuovi assunti.

Un'altra norma stabilisce la nascita dell'Osservatorio nazionale del lavoro pubblico,

con il compito di «promuovere lo sviluppo strategico e le iniziative di indirizzo in materia di lavoro agile, innovazione organizzativa, misurazione e valutazione della performance, formazione e valorizzazione del capitale umano». Il ministero dell'Ambiente, insieme alla Farnesina, invece, nominerà «l'inviato speciale per il cambiamento climatico», che parteciperà agli eventi e ai negoziati internazionali.

All'articolo 3 spunta una misura che esclude dal blocco dei compensi della Pa i politici, «purché la carica elettiva non sia esercitata presso il medesimo Ente che procede all'assunzione». Infine, per rendere più incisiva l'attività di supporto svolta da Enit - l'Agenzia nazionale per il turismo - nasce Enit Spa, con il Mef come azionista.

Parallelamente, al Senato, la commissione Bilancio do-

vrebbe chiudere oggi l'esame del decreto Pnrr, che approderà in aula mercoledì 12 aprile. Tra gli emendamenti del go-

verno figura l'accelerazione dei pagamenti della Pa attraverso l'efficientamento dei processi di spesa, e l'introduzione di obiettivi annuali di rispetto dei tempi di pagamento che andranno a impattare sulla retribuzione legata ai risultati dei dirigenti responsabili.

Un'altra norma riguarda un contributo una tantum di 40 milioni per garantire gli adeguamenti tecnologici richiesti ai gestori dello Spid per la fornitura del servizio di identità digitale. Secondo il sottosegretario con delega all'Innovazione, Alessio Butti, che tempo fa auspicava di mantenere solo la Cie come unica chiave d'accesso online, «è un primo passo avanti fondamentale verso il processo di razionalizzazione del sistema dell'identità digitale». Slitta poi al 31 dicembre 2023 il termine per l'emanazione dei decreti attuativi della legge delega di riforma della magistratura. L.MON.—



Un concorso pubblico. Il personale amministrativo manca



Peso: 6-22%, 7-4%